ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 7 Aprile 1913 [redacted] MATTINO NUM. 98

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità, pagine di testo oppure nella pagina delle notizie. Echi di cronaca e C... Indirizzare

Il Montenegro risponde al comandante della flotta europea
deplorando la dimostrazione navale e confermando il proprio rifiuto

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

La risposta all'ammiraglio inglese

CETTIGNE, 5, notte.

Un comunicato ufficiale annunzia:

L'ammiraglio inglese, comandante, per anzianità, della squadra internazionale nelle acque di Antivari, diresse ieri al Presidente del Consiglio un telegramma per annunziare l'arrivo della squadra internazionale ad Antivari e per domandare al Montenegro di accedere ai desideri delle grandi Potenze. Il Presidente del Consiglio ha risposto stamane che deplora profondamente di vedere riunita nelle acque del Montenegro la flotta internazionale, allo scopo di esercitare una pressione sul Montenegro e di ottenere l'adesione al desiderio delle grandi Potenze circa l'assedio di Scutari e la cessazione delle ostilità da parte del Montenegro nei territori della futura Albania. Il Montenegro ha espresso già le sue vedute nella comunicazione del 2 aprile, diretta ai rappresentanti delle Potenze. Pertanto, il Montenegro conferma tali comunicazioni ed aggiunge che, malgrado la pressione determinata dalla presenza della flotta, il Montenegro non potrebbe dipartirsi dalla sua attitudine conforme alle esigenze dello stato di guerra fra gli Alleati e la Turchia, come pure del principio di neutralità proclamato dalle Potenze fin dall'inizio delle ostilità, principio violato a danno del Montenegro con la presenza della flotta internazionale nelle acque montenegrine.

(Ag. Stefani).

Re Nicola telegrafa al "Temps"
"Non cederemo che alla violenza"

Parigi, 6, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* ha ricevuto dal Re del Montenegro questo telegramma:

«*Apprendiamo con dolore che la corazzata* Edgar Quinet *rappresenterà la Francia alla dimostrazione navale intrapresa contro il piccolo Montenegro per costringerlo a levare l'assedio da Scutari, nonostante la dichiarazione che fece l'Europa di mantenere la neutralità. Lamentiamo profondamente che il nome dell'eroico e illustre scrittore Edgar Quinet, interprete eloquente degli sforzi dei popoli per la loro unità e indipendenza, sia associato a questa spedizione contro un piccolo, ma valoroso campione della indipendenza balcanica per la sua libera esistenza, e che parecchie volte, durante i secoli, ha preparato la rivincita delle forze cristiane in Oriente. Potete dire che, nonostante le misure coercitive prese dall'Europa contro di noi, il Montenegro non cederà che alla violenza*».

Scutari è virtualmente presa?

Roma, 5, sera.

La *Tribuna* ha da Brindisi, 6:

«*Notizie qui giunte stamane da Durazzo e San Giovanni di Medua, confermano che le truppe serbe e montenegrine hanno riportato in questi giorni notevoli vittorie intorno a Scutari. Già cinque forti del grande Tarabosch sono caduti in potere degli assedianti; e degli altri due la caduta sarebbe imminente. I due eserciti alleati stringono vittoriosi il grande e il piccolo Bardagnoli, di fianco. Scutari è virtualmente presa. I cannoni montenegrini la dominano dall'alto. Con un assalto generale e decisivo, gli assedianti potrebbero entrare in città. La sosta potrebbe essere spiegata coi necessari preparativi; ma persone bene informate dicono che nell'indugio vi siano ragioni diplomatiche: Re Nicola avrebbe consentito a trattare, con eventuali compensi, la sua rinunzia a Scutari*».

L'invio di due incrociatori tedeschi nel Mediterraneo

Berlino, 6, notte.

Essendo l'incrociatore *Breslau* impedito dalla sua partecipazione alla dimostrazione navale, di proteggere eventualmente i sudditi tedeschi in Oriente, può rendersi necessario l'invio di uno o due piccoli incrociatori nel Mediterraneo. Perciò due piccoli incrociatori ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire.

(Agenzia Stefani).

Il "no" del Montenegro
Truppe austriache al confine

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Antivari, 6, ore 14,20. urgente.

Il Governo montenegrino ha oggi laconicamente risposto alle nuove pressioni delle Potenze: il testo della risposta inviata al Comandante della squadra internazionale e che viene pubblicato dalle Agenzie è un contenuto reciso e intransigente.

Nell'odierna risposta il Governo afferma, come già fece nella nota del due aprile ai ministri delle Potenze, di considerare illegale e contraria al suo diritto la dimostrazione della flotta internazionale che si è concentrata a Antivari. Il Governo del Re Nicola considera che con questo atto le Potenze sono venute meno alle leggi di neutralità. Nello stesso tempo il Governo dichiara di non potere in alcun modo sospendere qualsiasi azione militare contro la città assediata finchè dura la guerra con la Turchia.

Questa nuova risposta dimostra che Re Nicola, il suo Governo e il suo popolo sono più che mai decisi a continuare la guerra: solo nella resistenza alle pressioni delle Potenze e negli sforzi per la presa di Scutari il piccolo Regno può assicurarsi un avvenire sicuro: questa è la convinzione incrollabile di tutti i montenegrini.

La squadra internazionale è ancorata, in linea di combattimento, solenne e minacciosa, davanti al bello e vasto porto montenegrino. Però sopra il piccolo molo dello scalo ferroviario la vita continua normale e febbrile: ho assistito oggi al carico di nuove batterie dirette alle trincee che dominano Scutari. Il contrasto fra la muta teoria di navi minacciose e l'indifferente laboriosità degli artiglieri montenegrini, ha qualche cosa di strano e ironico. La presenza e la vigilanza delle navi straniere non ha assolutamente sospeso la vita marziale che da tanti mesi regna nella città.

Secondo le ultime notizie giunte dagli avamposti e che raccolgo dalla viva voce di ufficiali e di funzionari, intorno a Scutari ferve l'azione guerresca. Mi si informa pure autorevolmente che alla vicina frontiera austriaca si stanno concentrando, dai presidi austro-ungarici di confine, grossi reparti di truppe.

La situazione è qui giudicata oscura e minacciosa.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Le spiegazioni di Sazonoff autorizzate dallo Zar

Pietroburgo, 6, mattino.

L'impressione generale che si ha sulle spiegazioni fornite a titolo privato da Sazonoff ad alcuni deputati, si è che il Governo russo è deciso a seguire fino alla fine fermissimamente la linea politica adottata. Conformemente agli impegni anteriori, la presa di Scutari per parte del Montenegro non modificherà per nulla la decisione della Russia. D'altra parte, desideroso come è di assicurare la pace quanto più presto è possibile, il Governo russo è contrario all'ingresso dei bulgari a Costantinopoli.

Le spiegazioni fornite da Sazonoff erano state autorizzate dallo Zar.

L'insuccesso di una dimostrazione pro Montenegro

Roma, 5, notte.

Stamane un gruppo di studenti secondari ha largamente distribuito ai cittadini questo manifestino volante: «Le due navi italiane spedite dalla Spezia ad Antivari, se sono simbolo di una limitata solidarietà governativa, non portano all'ammiraglio Niegovan la solidarietà del popolo italiano, che mantiene integra la sua ammirazione per l'eroismo magnifico del fiero popolo della Montagna Nera, che mantiene viva la sua simpatia per il vecchio Re, il quale, ribellandosi alle antiche e recenti mene austriache, ha difeso insieme ai suoi i nostri interessi sull'altra sponda. Invitiamo dunque gli studenti, i cittadini e tutte le associazioni politiche ad intervenire al corteo, che muoverà da piazza Colonna domani, domenica, alle 4 pomeridiane, per recarsi a rendere palesi i nostri sentimenti all'ambasciata montenegrina.»

L'autorità di pubblica sicurezza aveva preso grandi precauzioni. Nelle vicinanze dell'ambasciata d'Austria e presso il Quirinale erano scaglionate numerose truppe e forti reparti di guardie e carabinieri. La polizia è stata severissima nel reprimere ogni tentativo di dimostrazione. Appena si formavano capannelli di giovani dimostranti, per la più parte studenti, le guardie li invitavano a circolare ed a prendere una più tranquilla direzione; i capannelli si scioglievano e si ricomponevano. Molti dimostranti mancati si allontanavano, altri rifiutavano di muoversi. Cinque giovanetti recalcitranti si sono fatti accompagnare in questura. La dimostrazione è insomma mancata. Si diceva che qualche accenno di dimostrazione si sarebbe avuto questa sera al Pincio, durante lo svolgimento del concerto; ma nulla poi è avvenuto.

La risposta degli Alleati commentata in Europa
"Un passo indietro"

Roma, 6, mattino.

Il *Popolo Romano* così giudica la seconda risposta degli alleati alle Potenze:

«Questa seconda risposta — dice — non è tale da soddisfare la conferenza di Londra, a meno che le riserve poste abbiano carattere di *desiderata*, lasciando in definitiva alle Potenze di prendere quelle soluzioni che crederanno nella loro equità di adottare. Se così non fosse, si dovrebbe dire che le cose si trovano nello stato di prima. E invero non si può supporre che le Potenze ammettano che le isole del Mare Egeo siano cedute agli alleati, e cioè alla Grecia, quando fin dall'inizio la conferenza deliberò unanimemente di avocare a sè la designazione delle isole stesse.

«Lo stesso dicasi delle frontiere dell'Albania, per le quali la conferenza si riserva la facoltà di delimitazione.

«In sostanza, conclude il *Popolo Romano*, la risposta degli alleati è piuttosto un passo indietro che un passo innanzi. Se le Potenze non si decidono ad adottare lo stesso criterio, lo stesso metodo proposto da Bismarck nel 1878, di deferire cioè alla conferenza di Londra, quale arbitra, la definizione di tutte le questioni, di tutte le vertenze, e darvi sanzione di trattato europeo, non è facile prevedere quando si riuscirà a dipanare questa matassa. Il dichiarare infatti, come dichiarano nella loro risposta gli alleati, che essi accettano la mediazione delle Potenze, purchè l'Europa dia soddisfazione a tutte le loro pretese, ha qualche cosa di così assurdo che rasenta perfino il ridicolo, tanto più quando l'altro contendente dichiara di rimettersi completamente al giudizio equitativo dei mediatori e arbitro».

"Scutari sarà albanese"

Berlino, 6, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale, a proposito della risposta degli alleati balcanici alle Potenze e delle decisioni degli ambasciatori, scrive che, senza tener conto dell'accordo unanime della diplomazia, il Montenegro continua nelle operazioni militari per la conquista di Scutari. Considerando che il Montenegro non ascolta affatto il consiglio dei diplomatici, la costa montenegrina sarà bloccata dalla squadra internazionale. L'Europa è unita e risoluta a far rispettare le sue decisioni e Scutari sarà albanese.

Il *Berliner Tageblat* dice che le Potenze non potrebbero in alcun caso accettare le richieste degli alleati circa le isole dell'Egeo.

La *Taegliche Rundschau* scrive che gli Stati balcanici si prendono gioco delle grandi Potenze di fronte alle quali dimostrano la loro sfiducia chiedendo di conoscere anticipatamente la frontiera albanese.

La *National Zeitung* dice che nei circoli diplomatici si ritiene che la Conferenza degli ambasciatori riuscirà a stabilire un compromesso sui punti principali ancora in questione e a dare una base ai lavori di una Commissione internazionale ufficiale per la stipulazione della pace.

"Rifiuto velato"

Parigi, 6, mattino.

I giornali, commentano la risposta degli Stati balcanici alle Potenze. Essi affermano che essa costituisce un rifiuto velato di sottomettersi alle condizioni dell'Europa. Il *Figaro* dichiara che la Francia studierà le modalità possibili di una indennità da pagarsi dalla Turchia agli Stati balcanici e che si cercherà nella prossima Conferenza finanziaria di Parigi, i mezzi di dare soddisfazione agli alleati senza rovinare le finanze turche.

Inquietudine inglese

Londra, 6, mattino.

La risposta degli alleati era troppo attesa nella forma in cui è stata presentata, per cagionare qui impressione. Ma nei circoli politici e diplomatici inglesi regna una certa inquietudine, che non è tanto dovuta alla risposta degli alleati o alle recenti discussioni relative alla manifestazione navale, quanto allo stato d'animo in cui si trova attualmente una parte della stampa francese, stato d'animo che condividono due o tre giornali inglesi. Si teme che questi sentimenti, se si estendono alla pubblica opinione, portino qualche danno ai rapporti anglo-francesi. La diplomazia britannica trova ingiusto che le si accusi di associarsi ad una politica di continue ritirate dinanzi alle minaccie dell'Austria. Essa fa notare con qualche ragione che le sue decisioni sono state dettate dalla Francia, il cui contegno era basato unicamente sopra le indicazioni precise del Governo russo, il solo interessato direttamente.

I bulgari preparano un attacco decisivo a Ciataigia

(Dal nostro inviato speciale).

Kadenkoj, 5
(per telegrafo, via Costanza)

Regna la calma che precede la tempesta. Sulle linee ottomane si diffonde e si conferma la convinzione che i bulgari intensificano i loro preparativi per forzare la barriera. Quanti giorni occorreranno per l'attacco decisivo? Lo Stato Maggiore turco crede di poter fissare questo termine entro una settimana. Per ora il nemico lavora essenzialmente di badile: il suo lavoro, a quanto si dice, si svolge, come vi dissi, sulla linea delle alture che dominano ad occidente il fiumicello Karasu. I bulgari si propongono, secondo quanto si può giudicare da ciò che si vede dalle posizioni turche, di rendere vano ogni attacco sul fronte. Da Ciataigia al Mar Nero, tra qualche giorno, le linee bulgare saranno insormontabili: vanamente le artiglierie ottomane lanciano per molte ore del giorno intense raffiche di granate per distruggere i lavori; vanamente pure qualche distaccamento turco si avanza in certe ricognizioni su Chikanè e su Kestenik, villaggi situati in fondo alla vallata del Karasu. Dubitando della vigoria dell'avanzata bulgara contro il settore nord, si era da principio creduto che i bulgari tentassero di aprirsi una breccia da codesta parte; ora invece lo Stato Maggiore di Hademkoi propende a ritenere che il tentativo di forzamento si svilupperà a sud. E' noto come in questa parte la difesa ottomana sia essenzialmente affidata alla flotta.

Le navi entrando nella baia di Buiuk Chekmedjè sostituiscono col loro cannoni la scarsità delle opere che chiudono il passo verso la foce del Karasu. Attendiamo di vedere divampare il fuoco delle grandi artiglierie che stanno giungendo da Adrianopoli sulla linea di Arnautkoi, obbligando le navi a prendere il largo, e rendendo possibile l'imbocco delle colonne d'attacco bulgare per il ponte di Buiu Cekmedjè.

I turchi, mantenendo 80,000 uomini circa lungo il fronte principale di Ciataigia, dislocano le riserve lungo una blanda difesa, il cui tracciato segue le colline che fiancheggiano il torrente Talisdere.

A Costantinopoli si comprende come la risposta più efficace che gli alleati possano dare alla dimostrazione delle Potenze contro il Montenegro, è la minaccia positiva imminente contro Costantinopoli.

ARNALDO CIPOLLA.

I turchi respinti
La soddisfazione dello Zar Ferdinando

Sofia, 6, notte.

Il quartiere generale annunzia che il 31 marzo parecchi battaglioni turchi, appoggiati dalla flotta turca, si avanzarono a parecchie riprese verso l'ala destra bulgara di Ciataigia in direzione di Kumburgas, ma furono ogni volta respinti. Alquanto più tardi le truppe si lanciarono nuovamente fino a trecento passi dalle posizioni bulgare. Nonostante il fuoco violento i turchi operarono vari attacchi contro i reggimenti bulgari che riuscirono a respingere. Ricognizioni inviate il 3 ed il 4 aprile sul fronte del terzo reggimento bulgaro trovarono nelle vicinanze delle trincee bulgare oltre 1200 cadaveri di turchi. In seguito alla mirabile condotta del terzo reggimento, il generale Savoff, ha diretto al comandante dell'esercito di Ciataigia, a nome del Re, un telegramma ringraziando il terzo reggimento per il valore e per l'abnegazione di cui dette prova.

(Agenzia Stefani).

Le dichiarazioni di Sciukri pascià sulla sua resa

Sofia, 6, notte.

Di fronte a versioni inesatte diffuse sulla resa di Sciukri pascià, il Quartiere generale comunica le seguenti dichiarazioni dello stesso Sciukri pascià: «Il 25 marzo mi trovavo con il mio Stato Maggiore nel mio quartiere, nel vecchio forte di Ildirin. Dopo l'irruzione delle truppe nel settore est della città detti segno di cessare le operazioni e mezz'ora dopo si presentò il comandante del reggimento della guardia reale bulgara, colonnello Marcholef, che rimase presso di me circa un'ora. Quindi, accompagnato da due ufficiali del reggimento della guardia, mi recai presso il reggimento Vasoff, che si trovava nell'interno della città. Mi presentai al comandante del reggimento e passai una mezz'ora in sua compagnia. Dopo di ciò, ci recammo presso il generale Vasoff in automobile per sapere dove si trovava il generale Ivanoff, comandante dell'esercito bulgaro. Il generale Ivanoff mi trattenne una mezz'ora: quindi tornai al mio quartiere, dove appresi che un maggiore serbo era venuto con soldati in mia assenza. Ma io non lo vidi».

(Ag. Stefani).

L'Inghilterra guidando l'azione rinsalda l'accordo europeo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte

Parmi che non debba passare inosservata la circostanza che alla testa della dimostrazione navale è l'Inghilterra, che le insegne del Comando sono sulla corazzata inglese *Re Edoardo*, anzichè sopra la corazzata austro-ungarica o sulla corazzata italiana *Ferruccio*, le quali erano sul posto prima che arrivasse la *Re Edoardo*. Parmi che non debba passare inosservata, perchè l'indice più sicuro della tenacia colla quale l'Inghilterra segue nei Balcani una linea di condotta non molto conforme a quella seguita dalle altre due Potenze della Triplice intesa.

I lettori della *Stampa* ricordano certamente che fin dal primo momento l'Inghilterra rifiutò di fare causa comune colla Francia e colla Russia, e che nel corso delle lunghe e molto travagliate trattative si è sempre trovata più d'accordo colle Potenze della Triplice alleanza, anzichè con quelle della Triplice intesa. I nostri lettori ricordano l'ostruzionismo inglese a quella Nota franco-russa redatta a Parigi da Poincaré e da Sazonoff, che invitava le grandi Potenze «a prendere in mano» l'attuazione delle riforme nelle provincie cristiane soggette alla Turchia e non hanno dimenticato che in tutte le questioni attinenti alla creazione dello Stato albanese è stato il voto favorevole dell'Inghilterra che ha indotto la Francia e la Russia ad accogliere le proposte dell'Italia e dell'Austria.

Si deve proprio al riavvicinamento dell'Inghilterra alla Germania e alla Triplice alleanza in genere se le grandi Potenze hanno sempre, ad unanimità, deliberato la creazione dello Stato albanese, intimato alla Serbia di rinunziare al possesso di Durazzo e a contentarsi di uno sbocco puramente commerciale nell'Adriatico, assegnato Scutari all'Albania, fatto il passo collettivo a Cettigne e a Belgrado, deliberata la dimostrazione navale. Si deve finalmente all'attitudine dell'Inghilterra se la Francia ha finito col partecipare alla dimostrazione navale, malgrado il rifiuto della Russia. Coerente alla condotta tenuta sinora, l'Inghilterra si è messa alla testa nella dimostrazione navale per mantenere l'accordo fra tutte le Potenze, impedendo quella divisione sempre minacciosa che provocherebbe senza dubbio la tanto temuta conflagrazione europea.

Ai pari delle Potenze della Triplice alleanza l'Inghilterra è pienamente convinta che la creazione dello Stato albanese, oltre che un atto di elementare giustizia, è una condizione *sine qua non* per il mantenimento della pace europea e che la chiave di volta del nuovo edificio è Scutari, futura capitale del nuovo Stato, e perciò non esita ad andare fino in fondo perchè Scutari sia assicurata all'Albania. L'Inghilterra, a differenza della Francia, che mira costantemente ad una rivincita contro la Germania e alla Russia, che mira ad una rivincita contro l'Austria e alla supremazia nella penisola balcanica, si preoccupa vivamente di ogni turbamento politico. Alla testa dei «beati possedentes» essa è altamente interessata al mantenimento della pace europea, e perciò è fatalmente attratta più verso la Triplice alleanza, che della pace è il più valido sostegno, che non verso la Duplice alleanza franco-russa. Inoltre, è opportuno riflettere che l'Inghilterra, secolare antagonista della Russia, non può vedere senza preoccupazione il risorgimento politico della rivale eccezionalmente favorita dalle vittorie degli Stati balcanici e dalla cacciata della Turchia dall'Europa. L'Inghilterra, la quale nel 1878, durante la guerra russo-turca, fermò la Russia vittoriosa dinanzi a Costantinopoli, e fu la principale artefice del Congresso di Berlino, che spogliò la vittoriosa della massima parte dei territori conquistati, non può non preoccuparsi di questa nuova grandiosa avanzata dei popoli slavi nel cuore dell'Europa, e di questa nuova conquista dell'Oriente da parte del panslavismo. Essa che si alleò al Giappone per impedire l'avanzata della Russia nell'Estremo Oriente, si è riavvicinata alla Triplice alleanza per frenare le ingordigie territoriali degli alleati balcanici, che sono e saranno ancora più nell'avvenire l'avanguardia della Russia nell'Oriente europeo. Perciò essa è sinceramente decisa di sostenere con tutte le sue forze la causa albanese, che è la causa della pace; perciò, avanzando sulla sua via senza tentennamenti, si mette alla testa della dimostrazione navale per costringere il Montenegro e la Serbia a desistere dall'assedio di Scutari; contemporaneamente la Germania fa sentire la sua voce all'unisono con quella dell'Inghilterra.

Alludo all'odierno comunicato della Cancelleria imperiale alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel quale è detto che l'Europa è unita e risoluta a far rispettare la sua decisione, e Scutari sarà albanese. Il tono imperioso di questa affermazione è l'indizio della completa adesione dell'Inghilterra al programma della Triplice alleanza. Se l'adesione non fosse completa, l'organo della Cancelleria imperiale non avrebbe fatto una previsione tanto recisa. Finchè l'Inghilterra resterà a fianco della Triplice alleanza, la Francia e la Russia non potranno staccarsi dal concerto delle Potenze, e perciò si potrà contare sul mantenimento della pace anche nel caso che il Montenegro indugi ancora a cedere innanzi alla forza maggiore. Ora che l'Inghilterra è alla testa della dimostrazione navale, il passaggio dalla dimostrazione all'azione appare meno pericoloso per la pace europea.

Se il comandante del «Re Edoardo» credesse necessario ordinare lo sbarco di marinai e di soldati, lo sbarco potrebbe avvenire con la cooperazione della Francia e senza la ribellione della Russia. Auguriamoci che non si arrivi a tanto! Auguriamoci che il Governo del Montenegro risponda affermativamente al messaggio telegrafico inviato dal comandante della squadra internazionale. La condotta energica delle Potenze verso il Montenegro e la notizia che l'Italia sia decisa a sbarcare truppe nell'Epiro fanno l'effetto di una doccia fredda sulla testa eccessivamente calda della Grecia.

I telegrammi da Atene hanno subito una radicale trasformazione a vista: adesso non contengono più minaccie di boicottaggio alle merci italiane ed ai sudditi di Vittorio Emanuele, ma parole melliflue per il presente e buone promesse per l'avvenire. Da fonte autorevolissima si dichiara, (e non parmi che alle parole corrispondano i sentimenti), che il popolo greco non sente affinità che per il popolo italiano e che le colonie greche, in momenti dolorosi, si rifugiarono in Sicilia, in Corsica e nelle terre venete, e gli italiani trovarono ospitalità nel Jonio. Fatta questa affermazione, si scende alla promessa che la Grecia accetterà di mantenere la costa dirimpetto a Corfù non fortificata e si arriva alla commovente perorazione: «Perchè distruggere le belle tradizioni confortate da veri interessi, ammettendo in casi improbabili di poter diminuire la nuova Grecia di un mezzo milione di abitanti al massimo? Non vale meglio per l'Italia di avere unico riconoscente uno Stato di cinque milioni, piuttosto che uno di 4 milioni e mezzo, nutrito da rancori, per giunta panellenici nati dall'attuale momento psicologico di rigenerazione?».

Alla fonte autorevolissima dobbiamo rispondere come si usa rispondere alle maschere dei veglioni: Ti conosciamo, mascherina. Conosciamo per costante esperienza di che genere sia l'affinità che il popolo greco sente per il solo popolo italiano. Gli effetti di tale affinità si sono fatti sentire in larghissima scala tutte le volte che l'Italia è stata in guerra, tutte le volte che l'Italia è stata in conflitto diplomatico o commerciale. Della promessa di non fortificare le coste albanesi non sappiamo che farcene. I nostri antenati, che furono il primo popolo del mondo, ci consigliano di non prenderla sul serio. Del resto nessuno Stato che si rispetti, e molto meno una grande Potenza, affida alle altrui promesse la tutela dei suoi interessi; molto meno può affidare l'Italia alla Grecia la tutela della sua esistenza, poichè è fuori dubbio che una base navale nella baia di Corfù sarebbe una permanente minaccia per l'esistenza dell'Italia. Gli italiani devono impedire ad ogni costo che la costa albanese di fronte a Corfù cada in potere della Grecia. Questa è una questione molto più grossa di quella di Scutari; si deve dunque ritenere che la conferenza degli ambasciatori sarà «a fortiori» unanime nel deliberare che la Grecia debba essere tenuta lontana dall'agognata preda.

Le premature dichiarazioni della Francia a favore delle pretese megalomani della Grecia non ci devono preoccupare molto, essendo notorio che la stessa Francia, per bocca di Poincaré aveva promesso alla Serbia il suo pieno ed efficace appoggio; il che non impedì all'ambasciatore francese di votare con tutti i suoi colleghi in senso perfettamente contrario alle pretese della Serbia; ma l'Italia non deve indugiare a fare conoscere in modo non dubbio che essa è risoluta a ricacciare la Grecia al di là del canale di Corfù, con o senza il voto unanime della Conferenza degli Ambasciatori. L'Italia deve agire al più presto possibile.

S.

L'"Hamidieh" a Porto Said

Porto Said, 6, notte.

L'incrociatore turco Hamidieh è [illegible] a Porto Said [illegible].

Italia e Francia al tribunale dell'Aja

(Nostra corrispondenza particolare)

L'Aja, aprile.

La Corte permanente d'arbitraggio all'Aja, chiamata a risolvere l'affare del *Manouba* e del *Carthage* unitamente a quello ancor più spinoso del *Tavignano* e del bombardamento delle mahone tunisine per parte di alcune torpediniere italiane, checchè ne dicano e ne pensino gli scettici di tutto il mondo, dimostra di essere non solo un organismo internazionale di alto valore giuridico, ma altresì uno strumento prezioso messo al servizio della civiltà e della giustizia per il regolamento pacifico dei conflitti che possono sorgere fra le Nazioni. Il fatto che due grandi Potenze europee come l'Italia e la Francia abbiano ricorso alla Corte arbitrale dell'Aja per la soluzione di una così grave certenza, prova ch'essa ha saputo mercè i suoi giudizi sereni, imparziali, ispirare la fiducia dei Governi.

Per questi, per la diplomazia la Corte d'arbitraggio appare inoltre come un *refugium peccatorum*, come una mirabile valvola di sicurezza a cui fanno capo e dove trovano uno sfogo naturale, innocuo, tranquillante, le offese, le proteste, gli appetiti rapaci, le tergiversazioni, le conversazioni e le note inconcludenti alle volte tendenziose e pericolose, i gesti impulsivi e inconsulti, i sentimenti di amor proprio mal'intesi e non ben definiti e le invidie e tutto quanto bolle a coperchio chiuso, e si condensa nell'immensa caldaia della politica internazionale.

Fra le vertenze sottomesse alla Corte permanente d'arbitraggio quella che oggi si discute, è senza dubbio, la più importante e quella che c'interessa maggiormente; epperò abbiamo il dovere di seguire attentamente, con fiducia e simpatia, gli sforzi che fanno gli eminenti giureconsulti nostri e stranieri qui riuniti per il trionfo della verità e della giustizia.

Ho detto seguire, ma avrei dovuto dire piuttosto attendere, poichè il presidente del Tribunale d'arbitraggio, seguendo l'esempio dato dal de Nelidoff, presidente dell'ultima Conferenza della Pace, ha dichiarato che solo le sedute d'apertura e di chiusura saranno pubbliche. D'altra parte, tanto gli arbitri quanto i diplomatici italiani e francesi hanno deciso di serbare il più assoluto segreto sullo svolgimento dei dibattiti, i quali sia detto passando, procedono con una calma tutta olandese.

La questione che solleverà maggiori contestazioni e che promette di riuscire interessantissima dal punto di vista del diritto internazionale, è quella del sequestro del *Tavignano* e del bombardamento delle mahone tunisine *Kamouna* e *Galois*. E' opportuno ricordare che per la soluzione di tali incidenti fu istituita a suo tempo una Commissione mista che si recò anzi sui luoghi, ma poi si sciolse senza aver raggiunto l'accordo desiderato.

La contesa verte principalmente sulla linea di demarcazione delle acque territoriali tunisine. Da quel che mi è riuscito di sapere ed ho potuto arguire osservando le due linee rosse che distinguono sulla carta i due concetti di delimitazione in litigio, sembra che la Francia voglia considerare come acque territoriali anche quelle che si trovano a portata di cannone.

Oltre all'arbitro nostro, l'on. Fusinato — una illustrazione del diritto internazionale — la difesa delle nostre tesi è stata affidata al comm. Ricci-Busatti, ministro plenipotenziario, diplomatico accorto e attivo, in collaborazione col prof. Anzilotti di Roma e del marchese Compans de Brichanteau, funzionante da segretario. Essi si trovano ad aver di faccia l'arbitro francese Renault, l'avv. Fromageot, quale agente, e l'avv. Henri Hesse, della Corte d'Appello di Parigi, come consulente.

Tuttavia, nonostante la notorietà e il valore delle parti avversarie, ho ragioni di ritenere che il buon diritto italiano sarà difeso strenuamente e finirà per trionfare.

P. M.

Come l'ambasciatore argentino Lainez giudica ed ammira la nuova Italia

Roma, 6, sera.

Oggi, alle 15, l'ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina, senatore Emanuele Lainez, si è recato a fare visita in forma privata al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. E' stato presentato dal ministro dell'Argentina, signor Portela. Prima del colloquio col nostro ministro degli esteri, il senatore Lainez ebbe una breve conversazione con un redattore della *Tribuna*, al quale ha detto:

« Quarantatre anni or sono venni per la prima volta in Italia. Fu nel mese di dicembre del 1870, anno memorando nella storia dell'umanità. Ho voluto rivedere le città ed i paesi che vidi allora, e non ho riconosciuto nè quelle, nè questi. Per quanto un grande interesse e un grande affetto mi facciano tener dietro a libri, giornali e illustrazioni, che riflettono il meraviglioso progresso della vostra grande patria, dico la verità, lo spettacolo dell'Italia, che va all'avanguardia delle più progredite nazioni del mondo, mi ha addirittura entusiasmato: il movimento del porto di Genova, il suo progresso eccezionale; Firenze... i progressi dell'agricoltura nell'Umbria: Napoli... Catania... Palermo... Roma!

« Quando ieri sera uscii dalla stazione non riconobbi Roma, mi parreva di intravedere Roma in un mio sogno lontano, e mi sono entusiasmato del vostro Paese. Sono orgoglioso di dire, come rappresentante della razza latina, che l'Italia è davvero una meravigliosa nazione. Affretto col pensiero il giorno e l'ora in cui sarò ricevuto dal vostro Re, che è così amato e di cui tutto il mondo apprezza e ammira l'intelligenza.

« Quando fui designato a venire come ambasciatore straordinario in Italia, mi sentii lusingato nel mio amor proprio. Fu ed è per me questo un titolo di orgoglio, una delle più grandi e legittime soddisfazioni della mia ormai lunga vita.

« L'Argentina apprezza l'Italia nel suo giusto valore. Al lavoro dei vostri operai essa deve grandissima parte della sua prosperità, del suo progresso agricolo e commerciale. Non vi è paese al mondo in cui più felici vivano un milione e mezzo di italiani, come nella Repubblica Argentina. Tutti gli uomini eminenti del mio paese, nelle lettere, nelle scienze, nell'industria e nel commercio, desiderano fra il mio e il vostro Paese una identità cordiale e fraterna di vedute e di affettuosi intenti ».

L'ambasciatore straordinario della Repubblica argentina, signor Laynez, accompagnato dal ministro, signor Portela, si è recato oggi, alle ore 15,30, alla Consulta per fare visita al ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano.

Fine dei lavori della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Martedì si riunirà la Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia, per continuare ed esaurire la parte puramente complementare dei suoi lavori, che non richiederà ormai più che 4 o 5 sedute. Nella prossima settimana la Commissione delibererà definitivamente sull'ultima parte della relazione riguardante i provvedimenti intesi ad evitare per l'avvenire, inconvenienti simili a quelli lamentati per il Palazzo di Giustizia. Questa parte della relazione, durante i giorni in cui la Commissione ha sospeso le sue riunioni, è stata esaminata, riassunta e coordinata dal senatore Frola, il quale martedì prossimo ne darà lettura ai colleghi della Commissione.

Si tratta di una pura formalità, essendo la Commissione già d'accordo sulle conclusioni e proposte.

Intorno ai lavori per l'inchiesta, la « Tribuna » pubblica: « Durante questa settimana il senatore Frola si è recato tutti i giorni al Palazzo di Giustizia, dove si è trattenuto per rivedere una quantità di documenti e per esaminarne altri che saranno comunicati insieme colla relazione all'Autorità giudiziaria. Il senatore Frola inoltre ha avuto parecchi colloqui, con funzionari, uomini politici ed impiegati conoscenti la Ditta assuntrice dei lavori. Egli ha compiuto una attentissima ispezione anche nei locali del palazzo, il cui costo è risultato inadeguato, sia per il materiale impiegato, sia per la maniera con cui i lavori furono condotti, ed ha constatato pure i criteri non imparziali che si seguirono nella assegnazione di talune decorazioni, cosicchè la Commissione ha creduto necessario unire alla relazione alcune pagine compilate in questi giorni dal senatore Frola, nelle quali saranno riferiti i risultati delle indagini fatte. Con questo la Commissione avrà terminato la sua istruttoria.

In questi giorni il giudice istruttore capo comm. Ordine ha ripreso l'interrogatorio, continuando l'istruttoria iniziata fino dall'epoca dell'arresto del comm. Ricciardi, del comm. Silvestre e dell'ing. Borrelli. La Commissione — conclude la « Tribuna » — non ha più alcuna decisione da prendere circa la responsabilità, le quali resterebbero immutate e sarebbero presa'a poco quelle già note ».

La salma di Morgan sta varcando l'Atlantico

Le Havre, 6, sera.

Il vapore *France* è partito per gli Stati Uniti con a bordo il feretro di Pierpont Morgan.

La partenza dell'on. Giolitti per Cavour

Nessuna nuova deliberazione sull'azione in Montenegro

A proposito di un Congresso albanese

Roma, 6, notte.

Stasera l'on. Giolitti è partito per Cavour. Stamane l'on. Giolitti ha presieduto a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, nel quale si è dato corso ad affari di ordinaria amministrazione. Nessuna nuova decisione fu presa in ordine alla situazione internazionale. Le decisioni riguardanti la partecipazione dell'Italia al blocco delle coste montenegrine erano state prese in precedenza. L'eventuale fase ulteriore dell'azione delle Potenze non ha ancora formato oggetto di deliberazioni delle Cancellerie europee. Perciò ogni futura deliberazione in proposito è riservata, ove occorra, ad accordi fra l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano.

Circa la questione albanese, che ha generato la questione di Scutari, è notevole una specie di diffida che parte dalle nostre sfere ufficiose circa un prossimo Congresso albanese da tenersi a Roma.

Una circolare a stampa oggi diramata colla firma di un certo numero di albanesi annunciava la convocazione a Roma di un grande Congresso albanese per la difesa dei diritti nazionali dell'Albania.

Il Congresso, secondo la circolare, dovrebbe durare sei giorni; alcune sedute dovrebbero essere riservate alla creazione di un Comitato di difesa nazionale e un Comitato di azione. La circolare dice inoltre che il Congresso ha ottenuto l'approvazione di Ismail Kemal bey, capo del Governo provvisorio albanese; una comunicazione di carattere ufficioso avverte invece che gli organizzatori di questo Congresso si riducono a pochi e poco autorevoli persone. Tale preteso Congresso nazionale non ha nessun carattere ufficiale e non può interpretare il pensiero della popolazione albanese.

« Basta dire — dice il comunicato ufficioso — che il Congresso non ha neppure l'assenso di Ismail Kemal bey, vale a dire che questo Congresso sorge in mezzo alla diffidenza del nostro mondo ufficiale edotto di quanto di penoso risultò dal recente Congresso nazionale di Trieste ».

I militari delle classi 1882 e 1885 richiamati sotto le armi per un mese

Roma, 6, notte.

Le due classi in congedo 1882 e 1885 saranno richiamate in servizio nel prossimo agosto, per un mese, per gli esercizi annuali. (Ag. Stefani).

Le pessime condizioni di Villa Medici

Parigi, 6, mattino.

In una riunione di ieri l'Accademia di Belle Arti si è occupata di Villa Medici. Parecchi oratori deplorarono lo stato in cui essa si trova. « Il nuovo direttore, ha dichiarato uno degli accademici parlando con alcuni giornalisti, avrà molto da fare per rimettere in ordine l'Accademia di Francia a Roma, la cui situazione è tristissima. Gli allievi vivono a modo loro, e che modo! La signorina Heuvelmans, una delle allieve, è addirittura indignata, il nostro ottimo collega Laloux invitato a pranzo dagli allievi dovette per convenienza rifiutare tale invito ».

Fin d'ora si crede che sarà eletto a dirigere l'Accademia il pittore Alberto Besnard.

La Regina Elena visita un ospedale

Roma, 6, sera.

Stamane alle 10 la regina Elena, accompagnata dalla sua dama di servizio contessa Bruschi-Falgari, si è recata in automobile a visitare l'Ospedale di San Giacomo. Erano a riceverla il direttore dell'Ospedale stesso, professor Ponsiesky ed il prof. Della Vedova, chirurgo primario.

La Regina ha visitato tutte le corsie dell'Ospedale intrattenendosi al capezzale dei malati più gravi, chiedendo notizie circa lo stato della loro malattia. La Sovrana è passata di malato in malato, a tutti chiedendo notizie e per tutti avendo parole di conforto e di speranza.

La Regina ha assistito poi alla distribuzione del vitto; ha visitato l'officina e il gabinetto di radiografia, dove ha assistito ad alcuni esperimenti. La visita è durata quasi un'ora, poi la Sovrana ha espresso ai professori Ponsiesky e Della Vedova la sua soddisfazione per lo stato in cui è tenuto l'Ospedale e pel funzionamento rigoroso col quale procedono tutti i servizi. Mentre la Regina usciva i sanitari, le infermiere, le suore alla porta l'hanno salutata rispettosamente.

Elezioni politiche argentine

Buenos Aires, 5, sera.

Le elezioni per un seggio di senatore e tre di deputato per la città di Buenos Aires hanno avuto luogo ieri. Sono stati eletti un senatore, due deputati socialisti ed un deputato radicale.

Il risultato definitivo sarà proclamato lunedì. Regna vivissima agitazione tra tutti i partiti.

Dalla Libia

Cannonate contro i razziatori a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 5, ore 21,40.

Ieri, in sul tardi, e stamattina sono stati tirati dalla ridotta Artesiana alcune cannonate contro gruppi di beduini armati, che si sono avvicinati nel raggio dei nostri forti. Si tratta delle solite pattuglie che tentano di avanzare per accostarsi a molestare e predare quelli tra i beduini, che al mattino entrano in Bengasi con bestiame e la sera ne escono con provvigioni. Dai gruppi era partita qualche lontana fucilata contro il posto di riconoscimento tenuto dai nostri carabinieri. La precisione dei nostri tiri li ha subito dispersi. Tre o quattro beduini sono stati visti cadere.

Da Derna giunge una notizia che in questo momento ha una particolare importanza, continuerebbe, per quel campo arabo, il passaggio di regolari turchi provenienti da questi settori e che sembra siano diretti a Sollum. Noi qui intanto notiamo il sempre maggiore aumento di gente proveniente dall'interno che entra nella città per non più partirsene. Non si tratta di affamati, nè di rovinati dalla guerra, nè di piccoli commercianti: tra essi vi è anche qualcuno di notoria influenza, sì che il nuovo elemento merita considerazione.

P. S.

La notizia ufficiale

Bengasi, 6.

Ieri ed oggi sono state tirate cannonate contro un gruppo di beduini armati, che si sono avvicinati al raggio dei nostri forti. I nostri tiri precisi li hanno dispersi infliggendo loro perdite. Giunge a Derna notizia del passaggio al campo arabo di regolari turchi diretti in Egitto.

(Ag. Stefani).

Le modificazioni alle tariffe doganali agli Stati Uniti

Washington, 6, sera.

Lunedì la Commissione delle vie e dei mezzi di trasporto presenterà alla Camera dei rappresentanti un progetto di revisione delle tariffe doganali. Tale progetto, che riduce al massimo del 50 per cento i dazi attualmente in vigore, propone dazi inferiori a quelli proposti da mezzo secolo. Esso sopprime le tariffe massime e minime, e autorizza il presidente a negoziare trattati di reciprocità con le Nazioni disposte a fare concessioni doganali agli Stati Uniti.

Una Potenza dubita della stabilità del Governo cinese

Washington, 6, sera.

La proposta di Bryan di chiedere alle Potenze che si concertino per riconoscere la Repubblica cinese, non è stata accettata alla unanimità perchè una Potenza teme che la Cina non possa organizzare un Governo stabile.

I lavori per l'ampliamento del porto di Savona

Roma, 6, sera.

L'on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, ha approvato il contratto stipulato in seguito all'appalto tenutosi con l'impresa Giovanni Foglietti per la esecuzione dei lavori per l'ampliamento del porto di Savona. I lavori progettati importano una spesa di oltre sette milioni, i quali saranno frattanto anticipati dal Comune, giusta la convenzione stipulata il 5 giugno dello scorso anno.

Una causa fra giornali sportivi

Milano, 6, notte.

Nel mondo che si occupa dei cavalli, del ciclismo, dell'aviazione e dello sport in genere, è conosciutissima la « rosea », la « Gazzetta dello Sport », la quale si è meritata il poetico nomignolo dal colore della carta. Da poco più d'una settimana la « rosea » non è più sola... Le è stata data una sorella a Torino. La somiglianza fra le due « rosee » fu ritenuta dalla Società editrice della « Gazzetta dello Sport » tanto notevole da chiamare in giudizio gli editori del nuovo giornale, per risarcimento di danni. La Società « Gazzetta dello Sport » è patrocinata dall'avv. Jarak e gli editori della Gazzetta torinese dagli avv. Bosio e Valdata. Essi compariranno avanti al nostro Tribunale il 28 corrente.

Gli operai della Furka salvi

I feriti migliorano

Iselle, 6, notte.

Ho potuto parlare oggi con un reduce da Grosswald. Nessuna altra disgrazia è a temere per gli operai addetti alla galleria della Furka. Le comunicazioni sono ora ristabilite. I tre feriti vanno migliorando.

Cerimonie di rito greco-orientale per la celebrazione delle feste costantiniane

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Stamane nella basilica di San Giovanni in Laterano si è iniziata solannemente la settimana dei festeggiamenti per la ricorrenza del centenario dell'editto di Costantino. La navata centrale del tempio era addobbata riccamente con damasco e paneggiamenti, l'abside era illuminata. Circa trecento lampadari formavano tre grandi archi luminosi e tutta la chiesa era poi illuminata da numerosissime lampade, candelabri e cornucopi. Innanzi all'altare della Confessione era stata esposta l'antichissima immagine del Salvatore. Alle 8 sono cominciati i pellegrinaggi giubilari. Le Associazioni delle « Gioventù cattoliche », tutte le altre Società e circoli, coi rispettivi labari e bandiere, le Congregazioni mariane, gli Istituti ed i Collegi si sono riuniti nel gran cortile del palazzo lateranense e processionalmente si sono recati nella Basilica, dove hanno assistito alla messa, celebrata dal Cardinale De Lay. Il vicario don Bariattini ha pronunciato un'orazione ricordando l'Editto costantiniano. Alle ore 9 i parroci di molte parrocchie di Roma, con numeroso seguito di fedeli, si sono recati in pellegrinaggio direttamente alla basilica, ed hanno ascoltato la messa e un discorso.

Alle 10 monsignor Papadopulos, deputato per i cattolici di rito greco puro di Costantinopoli, ha celebrato un solenne pontificale in rito greco, assistito dai prelati e dai sacerdoti degli altri riti orientali. La folla che gremiva la basilica, ha seguito con interesse la cerimonia, ed anche i ricchi paludamenti ed i varii riti furono oggetto di curiosità. La cerimonia, alla quale erano anche presenti numerosissimi stranieri, è terminata alle 12,30.

Oggi alle 17, nella basilica di San Giovanni in Laterano, affollata di fedeli, il Vescovo di Pesaro ha pronunciato un discorso di argomento sacro; quindi il Cardinale Cassetta ha impartito la benedizione.

Una seduta del comitato nazionale per la difesa dei paesaggi e dei monumenti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 6, notte.

Oggi, nella sede del Touring Club, venne inaugurata la seduta del Comitato nazionale per la difesa dei paesaggi e dei monumenti italiani, sotto la presidenza dell'on. Luigi Rava. Erano presenti: il vice-presidente senatore Camerana; l'on. Locro ed il comm. Bertarelli, membri della Direzione del Touring; i delegati dei Ministeri dell'Interno, della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici, i rappresentanti del Club Alpino Italiano, dell'Associazione del paesaggio e di altre associazioni aventi scopi affini. Dopo la seduta inaugurale ed i ringraziamenti del comm. Bertarelli a nome del Touring, ai convenuti, egli espresse brevemente gli scopi che si propone il Comitato inteso alla formazione di una coscienza nazionale per la conoscenza ed il rispetto degli elementi naturali, artistici, storici e tradizionali dei monumenti e dei paesaggi italici. L'onorevole Rava prese poi la parola per esprimere il concetto a cui si dovrebbe ispirare l'opera del Comitato: alla costituzione di Comitati provinciali per la propaganda di tutto ciò che costituisce un patrimonio artistico e per un'azione efficace, integratrice dell'azione legislativa a difesa del patrimonio stesso ed allo scopo di attuare la soluzione di ogni problema di bellezza, di cultura e di idealità, intenti dell'Italia nostra. Dopo una esauriente discussione, alla quale presero parte il segretario generale avv. cav. Fendoni, il professore Vaccari della Società botanica, i professori Massara, Pantanelli, Treppi, Chiesi, il commendator Modigliani, si stabilirono i punti fondamentali del programma di lavoro, quali ad esempio la costituzione di riserve nazionali per la conservazione e la protezione della flora e della fauna; monografie illustranti i principali monumenti italiani, e conferenze con proiezioni fotografiche, propaganda presso tutti i Comuni affinchè ciascuno nella rispettiva sfera di azione concorra alla conservazione delle rispettive bellezze, della propaganda contro la palificazione delle linee telegrafiche ed elettriche; propaganda contro la trasformazione degli edifici storici, quali la Rocca Malatesta, la Rocca di San Leo, ecc.

L'on. Credaro inaugura un palazzo municipale e visita il Santuario di Varese

Varese, 6, notte.

A Gazzada, con straordinaria solennità, è stato inaugurato il nuovo palazzo scolastico, sede del Municipio, che il nobile Guido Cagnola, ex deputato di Varese, ha donato al Comune con atto di munificenza. Intervenne il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, che giunse in automobile da Milano, accompagnato dall'on. Scalini, deputato del collegio di Appiano-Tradate, e dall'on. Lucchini, deputato di Luino-Gavirate. Fu ricevuto alla villa dell'on. Cagnola, dove già si trovavano l'on. Bizzozzero, deputato di Varese, il vice prefetto Urbani, il provveditore agli studi Marabelli, il sotto prefetto di Varese conte D'Angera, il rappresentante la Deputazione provinciale, le autorità militari e civili e numerosa folla. Subito si formò un lungo corteo, che si diresse al nuovo fabbricato, opera geniale dell'illustre architetto Fausto Bagatti-Valsecchi.

Dopo la visita ai locali, nel salone destinato alle adunanze consigliari si svolse la cerimonia inaugurale. Letto l'atto di donazione, parlarono l'assessore anziano cav. Bossi, l'onorevole Scalini ed il Ministro Credaro, che, dopo aver rilevato l'intimo significato di questa festa, ricordò come la forza, la ricchezza e l'onore del paese risiedano nell'istruzione popolare. « E' necessario — disse — che tutti si rendano conto di questo dovere e vi si dedichino con cuore ed intelligenza. L'esempio del munifico donatore è magnifico: il Governo, che molto l'apprezza, decora il donatore della grande medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione ». Il Ministro continuò ricordando che l'avvenire del paese riposa sull'istruzione popolare e questo edificio, munificentemente donato, deve insegnare due grandi doveri: uno per i genitori, che devono sentire il bisogno di mandare i loro figli alla scuola; l'altro per i maestri, che devono comprendere che nella scuola non si possono operare le passioni di parte ». Le parole del Ministro furono applaudite.

Dopo il Ministro parlarono il dott. cav. Luigi Zanzi, oratore ufficiale incaricato dal Comune, che rileva l'alta importanza dell'intervento di S. E. l'on. Credaro a questa cerimonia, ed in ultimo il nobile Guido Cagnola, donatore dell'asilo, che ringrazia vivamente e ricordò l'illustre suo padre, senatore Carlo, al quale è dedicato il nuovo edificio.

Dopo una colazione nella villa Cagnola, dove, nel grande salone, alla fine della quale parlarono l'on. Scalini, l'on. Guido Cagnola, il Ministro Credaro ed il parroco locale don Sioppani, l'on. Ministro visitò l'asilo infantile e l'esposizione dei lavori della scuola femminile festiva. Si recò quindi a visitare le scuole di Morazzone e quindi è disceso a Varese, di dove si recò a visitare il Santuario di Santa Maria del Monte.

Una tragedia dell'adulterio a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 6, mattina.

La scorsa notte, poco dopo le 3, in via Marcello Durazzo risuonavano parecchi colpi di rivoltella. A quel fragore il portinaio del palazzo e parecchi inquilini si precipitarono verso l'appartamento dal quale erano partiti i colpi. Quando la porta di questo fu aperta dalla domestica, il portinaio e le altre persone entrando nell'interno trovarono un uomo in mutande che giaceva in un lago di sangue e poco distante, mezza discinta, una donna pure ricoperta di sangue, abbandonata sopra un divano, rantolante.

Eccovi l'antefatto: Un anno e mezzo fa circa l'appartamento in questione era stato affittato da un negoziante di vini ad un giovane signore, certo Renato Dettori, figlio del presidente del Tribunale di Modena, nato nel 1883 in Amelia, provincia di Cagliari. Questi aveva con sè la moglie Maria Giusti, fu Vittorio, di anni 28, da Spezia, che pochi mesi dopo dava alla luce una bambina. I coniugi conducevano vita piuttosto ritirata, non ricevendo che parecchie volte al giorno, per ragioni di ufficio, il conterraneo del Dettori, certo Giosuè Lacone di anni 36 pure sardo. Ultimamente anzi il Dettori gli aveva ceduto una camera perchè il Lacone, ammogliato con figli, aveva la famiglia a Milano. Pare che da tempo il Dettori nutrisse qualche sospetto sulla fedeltà della moglie. Per conoscere la verità giorni sono disse che ieri avrebbe dovuto partire da Genova. Infatti ieri sera accompagnato dalla moglie e dal Lacone partì col treno delle 20, ma non andò molto lungi, e qualche ora dopo ritornò a Genova. Poco prima delle 3 si diresse in via Marcello Durazzo, scavalcò il cancello del giardino annesso alla sua abitazione, spezzò le griglie di una finestra e penetrò nell'interno delle stanze. Pare che gli amanti avessero udito qualche rumore perchè improvvisamente la porta di una delle stanze si aperse ed il Lacone si affacciò in semplici mutande. L'altro, estratta la rivoltella, la puntò e sparò contro il Lacone che colpito alla tempia cadde a terra fulminato. La moglie, saltata giù dal letto, si gettò verso il marito tentando di trattenerlo, ma questi, malgrado la sua resistenza, la colpì con ben sei colpi di rivoltella. Quindi andò a gettare la rivoltella stessa in una latrina. In quel momento accorse un brigadiere di pubblica sicurezza che dichiarò in arresto il Dettori e mandò alla ricerca di un medico. Il medico constatò la morte del Lacone e fece trasportare la Giusti all'ospedale dove si trova in gravissimo stato. Il Dettori venne trasportato in Questura dove raccontò di aver sorpreso in flagrante adulterio gli amanti. L'adulterio è stato ammesso nei primi interrogatori dalla donna, la quale si trova sempre in gravissimo stato.

Appendice della Stampa (75

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

XXV.

Come fra Grisostomo attingeva idee tanto dalla sua bisaccia di vagabondo quanto sotto la sua calotta di cappuccino.

Giungendo all'Albergo del Re Sole, a Chailly, dove aveva lasciato Mistouflet incaricato di attendere, Onesimo portati i cavalli in scuderia, si affrettò a sedersi davanti ad una buona tavola, su cui non mancavano le bottiglie.

Egli mangiò e bevve con tale appetito che quando ebbe finito, l'oste, il quale voleva andarsene a dormire, gli disse:

— Se vostra signoria me lo permette... le indicherò la camera ove le ho preparato un eccellente letto... dalle tende, vicino al letto, ho creduto bene di mettere un prosciutto, un pasticcio, due polli...

— Buona idea!

— ... E sei bottiglie di vino, di questo buon vino, di cui Vostra Signoria ne ha bevute con piacere già una dozzina...

— Sta di bene in meglio, amico mio! Dite un po', però... Non c'è nessuno altro a me nell'albergo?...

— No, monsignore. Le diligenze di Digione e di Parigi sono passate, e non spero più di avere per questa notte altri viaggiatori.

— Tanto peggio, tutti... Mi dispiace che il mio amico Faribole non sia qui!...

— Eh? Messer Faribole, avete detto?

— Perbacco! Lo conosci anche tu?...

L'oste ebbe un sorriso indefinibile e, togliendosi il berretto di cotone con tanto di nappina, rispose:

— Sì, monsignore... ho questo onore...

— Impossibile!

— Mi onoro di essere uno dei suoi amici, allo stesso modo che sono devoto servitore dei signori cavalieri di Rohan e di Lorraine...

Questa volta fu l'ex-cappuccino che cadde dalle nuvole. Sebbene, durante il viaggio, i suoi compagni non l'avessero messo al corrente delle loro relazioni con i capi della congiura tramata contro Luigi XIV, pure egli aveva sorpreso parole e frasi nelle loro quotidiane conversazioni, sufficienti ad illuminarlo sulla parte che quei due gentiluomini della Corte avevano assunto nel tenebroso affare. Ma ciò di cui non riusciva a capacitarsi si era la connivenza con essi di quell'oste, che egli aveva preso, lì per lì, per un volgare contadino. Del resto, ebbe presto la chiave di questo mistero, poichè l'oste disse:

— E spero, monsignore, di divenire amico anche di voi... poichè voi venite di laggiù, da Pinerolo, nevvero?...

— Sì... — balbettò Onesimo.

— Con i signori Faribole e Mistouflet, e con la signorina Yvona...

— Perfettamente.

— E lui... lui?... — domandò ancora l'oste avvicinandosi di più all'ospite.

Frate Crisostomo credette che l'oste volesse alludere al sire Della Barre, e rispose:

— Anche lui, sì!

— Ma — aggiunse l'oste — perchè invece di andare nel sotterraneo della foresta, dove non c'è più nessuno, non sono venuti direttamente qui?... Infine, mi conoscono bene; lo sanno che sto qui per ordine del cavaliere di Rohan... per sorvegliare la strada maestra e segnalare ogni pericolo che venisse da questa parte...

Ma qui l'oste si interruppe, tendendo l'orecchio... Un rumore sordo e confuso giungeva dal di fuori.

— Che c'è...

Si lanciò alla porta, l'aprì, uscì, rientrò immediatamente. Era divenuto pallido, livido.

— Per bacco! — domandò l'ex-cappuccino, alzandosi e andandogli incontro. — Che accade?

— Un reggimento, o quasi, di cavalleria è entrato in Chailly dalla strada di Parigi! Sono i gendarmi del re!...

— Maledizione! Vanno certo nella foresta!...

— E scopriranno tutto!... Ci hanno traditi, dunque!... I nostri compagni resteranno presi come in una trappola!... — gridò l'oste disperato.

Senza rispondere, Onesimo si era riposto le pistole alla cintura, e si slanciava di già verso la porta che dava sulla corte, ov'erano le scuderie, quando il falso oste lo fermò bruscamente:

— Dove andate, eh?

— Salto a cavallo e corro laggiù... Bisogna che i nostri compagni...

— Un momento... Vi seguo!...

Cinque minuti dopo l'oste e l'antico monaco partivano al galoppo nell'oscurità.

. . . .

Giunti, senza avere incontrato alcuna sentinella, all'ingresso del sotterraneo, Faribole, Mistouflet, il sire Della Barre e Yvona si stupirono che il luogo fosse così poco custodito.

— Per mille tuoni! E' il modo questo di lasciare la porta aperta a chiunque? — domandò sorpreso Faribole.

— A meno che non abbiano sgombrato in fretta e furia... — osservò Mistouflet.

E come Faribole metteva già il piede sugli scalini scavati nella roccia, Mistouflet lo trattenne.

— Mi permetterete, padrone, di scendere per il primo... Non si sa mai... Potrebbero essere cambiati gli inquilini... E' meglio che vada ad informarmi...

E scomparì nel sotterraneo scendendo la scala rapidamente. Attraversò lo stretto corridoio che dal fondo del pozzo conduceva alla gran sala, e questa egli trovò assolutamente deserta... qua e là vide dei mucchi di cenere, degli oggetti abbandonati, dei fasci di paglia...

Nessun dubbio era più possibile: tutta la gente del cavaliere di Rohan era partita per la guerra, nè nulla dava a vedere che altri l'avesse sostituita.

Mistouflet risalì alla superficie, a render conto della sua visita ai compagni. Faribole ascoltò e poi disse:

— Eh, perbacco! Vuol dire che ci stabiliremo noi nell'appartamento del cavaliere di Rohan, e non ci staremo male... fino al giorno che dovremo muoverci per andare a raggiungere lui...

Ed entrando nella prima camera dell'appartamento, già occupata dal cavaliere e dalla signora di Villiers, i loro sguardi furono attratti da un foglio di carta sopra una tavola. Faribole lo prese e lo lesse.

— Oh, bella! — esclamò. — Casca a meraviglia... Questo degno gentiluomo si è dato la pena di tracciare l'itinerario...

— Sì... Ma, padrone — interruppe Mistouflet, che aveva letto il foglio guardando di sopra le spalle di Faribole — la data di questo scritto risale a quasi un anno fa, e Dio sa che cosa ha potuto accadere!... Bisogna che uno di noi salga a cavallo e corra a Saint-Germain... Per mille diavoli! Qualcuno incontrerà: o Rohan, o Lorraine, o la signora di Soissons...

Ma s'interruppe. Avevano sentito il rumore di un passo pesante, lento.

— Perbacco! Ho paura che tu abbia visitato male i locali, Mistouflet — disse Faribole. — C'è gente qui...

Stavano tutti per mettere mano alle spade, quando davanti ad essi, da una portiera nascosta, apparve un vecchio, dalla faccia spaventata, con un berretto in testa.

Faribole lo riconobbe subito:

— Oh! Signor Exili!

(Continua)

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Ai bevitori di acque veramente sterili

Un campione abilmente preparato per l'occasione può dare, all'esame batteriologico, risultato di sterilità! La ditta Giommi non prepara campioni d'occasione!! La ditta Giommi dice ai signori Torinesi quello che non può dire nessun'altra Ditta italiana o estera. Essa dice semplicemente così: « *Prendete qualunque bottiglia di acqua sintetica Giommi e di Vichy Giommi chiusa a tappo meccanico; portatela a qualunque ufficio d'igiene: vedrete che vi sarà giudicata sterile* ». Questo invito può farlo soltanto la Ditta Giommi, perchè essa sola sterilizza a bottiglia chiusa a oltre 120 gradi; e ciò per un suo processo speciale brevettato.

L'Ufficio d'igiene di Torino non rilascia certificati a Ditte private; ma, se volesse o potesse rilasciarli, dovrebbe dichiarare che le sintetiche Giommi e la Vichy Giommi a tappo meccanico sono le uniche acque sterili. Del resto la verità, che è una sola, si farà strada da sè.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Gentiluomini toscani

Nel 1859 gli uomini di Stato del Piemonte erano ancora tutt'altro che decisi sulla posizione da prendere fra i due concetti divaricanti della federazione e dell'unità. Cavour stesso non era ancora unitario. Ma, deciso a rinnovare l'orientazione politica del paese, scelse, per farlo girare, quel pernio stesso, intorno a cui s'era mosso nel '21 e nel '48: vale a dire la guerra all'Austria. Nel '21 la guerra s'era risolta in un pronunciamento militare, che aveva recato seco la abdicazione di un principe, il tradimento di un altro, la repressione di un terzo, la sconfitta, gli esilii, le fucilazioni e, in complesso, la discordia interna.

Santarosa era stato l'eroe di quel tentativo fallito. Nel '48 il pernio si è rammodato e intorno ad esso gira tutto il paese: cioè la casa regnante, le istituzioni, il popolo. Lo sforzo è unanime e poderoso, ma fallisce da ultimo una seconda volta, e alcuni degli effetti del '21 si riproducono su più larga scala in quello e nell'anno seguente: cioè: le sconfitte, l'abdicazione, le accuse e le discrepanze interne. Carlo Alberto parte per l'esilio come ventotto anni prima era partito Santorre, e la stessa aureola di dolorante eroismo finalmente lo circonfonda. Se non che Vittorio Emanuele gli succede non come al fratello era succeduto Carlo Felice. Il suo avvento al trono significa consolidamento delle istituzioni liberali. Dalla sconfitta disastrosa escono, questa volta, affermazioni e propositi di nuova vita civile. Fallito esteriormente, il Piemonte si concentra nella conservazione delle sue conquiste interne riassunte nello statuto. — Quand'ecco, nel '59, Cavour risospinge il paese alla guerra. Checchè dicano gli storici, questa guerra è una ripresa e un ritorno alle vecchie indigene tradizioni d'opposizione all'Austria e di espansione dinastica. Se non che Cavour non è come Santarosa un idealista, nè l'esercito del '59 è più quello del '21 e del '48, nè l'Italia stessa è più quella di un tempo. Se anche i principii non siano fondamentalmente mutati, gli effetti saranno per necessità di cose molto diversi. Anche perchè l'alleanza del Piemonte con l'Impero napoleonico solleva questo episodio di rivendicazione piemontese alla importanza di un grande avvenimento europeo. E pur tuttavia dalla nuova guerra dinastica non si può dire che il principio dell'unità italiana fosse affermato. Anzi, la condotta di Cavour dimostra che egli, movendo la guerra all'Austria, non aveva rinunziato affatto al principio federativo. Le trattative da lui aperte col Granduca di Toscana perchè s'alleasse a Vittorio Emanuele, provano che le illusioni federali del '48 in lui non erano cadute tutte. Soltanto, Cavour fidava molto più nella dialettica degli avvenimenti che non in quella delle teorie. Pur contrastando, con alcuna delle sue speranze e illusioni, al grande principio unitario, era ben consapevole della reale importanza italiana di una guerra, fosse pur piemontese, all'Austria. In sette od otto anni di governo, egli aveva ininterrottamente perseguito lo scopo animatore della sua politica: che era la supremazia liberale del Piemonte su tutti gli altri governi della penisola. Una vittoria sull'Austria avrebbe consolidato per sempre il prestigio della monarchia, della politica e dell'esercito del suo paese il quale a sua volta sarebbe diventato il pernio girante della nuova storia italiana. Cavour, costretto a lottare con la pratica, doveva conquistare il terreno a palmo a palmo. Le contraddizioni fra il principio unitario e il principio federativo non costituivano una crisi per lui, che non era un ideologo. In realtà, nel '59, egli pone l'accento della sua convinzione non sull'unità nè sulla federazione, ma sull'alleanza con la Francia e sulla guerra. Egli, da grande politico, tenta di risolvere quel contrasto facendo, per un istante, astrazione da esso concentrando tutti i suoi sforzi nella conoscenza e risolvimento di un problema nuovo. E il fatto è che con l'alleanza francese e la guerra all'Austria egli propone e realizza al Piemonte e all'Italia una nuova posizione politica, che non è più quella degli unitari, nè quella dei federali, ma è proprio la sua, nella quale egli condensa tutto il suo passato, sulla quale egli giuoca tutto il suo avvenire. Il '59 è semplicemente il grande anno cavourriano. Non c'è che una politica in Italia, ed è la sua. Non c'è che un uomo di governo, ed è lui. Tutto il resto, tendenze e dinastie, interessi e passioni, ideali e speranze, sono una specie di caos. Nè da Venezia, nè da Milano, nè da Firenze, nè da Roma, nè da Napoli può venire un colpo di luce che significhi il fiat: il fiat o non verrà o verrà da Torino. Questa è la posizione di Cavour e la realtà viva della sua politica, quando l'Austria dichiara la guerra.

***

Che cosa succede allora in Toscana? Parlo della Toscana perchè me ne porge la più opportuna occasione un recentissimo carteggio, che illumina appunto alcuni avvenimenti del periodo fra l'aprile e il novembre 1859, e nelle cui pagine ritroviamo i nomi di quasi tutti i gentiluomini liberali toscani, unitari o federali, cavourriani o meno: Ricasoli, Ridolfi, Corsini, Peruzzi, Cambray Digny, Nocchi, Salvagnoli, Lambruschini e Giorgini, e le loro speranze e anche i timori, e le sospensioni insieme e i propositi quasi direi suscitati e sospinti nell'occasione della sorprendente mossa cavourriana verso la guerra. Basta pronunciare questi nomi di vecchi gonfalonieri, di conti, baroni, marchesi, giureconsulti, giornalisti, scrittori, per farci pensare che in Toscana c'era pur dell'ingegno e della dignità, e in certo senso anche della animazione e dell'interesse e della attitudine politica, nonchè una lunga e diffusa tradizione di liberalismo pratico e dottrinario. E tuttavia, nel '59, tutti costoro ci paiono dinanzi a Cavour, quasi una famiglia di uomini nuovi, che Cavour da solo batteva in pieno e quasi schiacciava col peso di più di un decennio di attività radicata e assorbente. Sulla schiera il Salvagnoli volava come aquila, per ingegno; ma in pratica era l'uomo dalle inconsulte paure. Il Ricasoli disponeva di una delle due più solide tempre di uomo d'azione che, col Farini, avesse allora l'Italia centrale: vera figura delle grandi occasioni. Il Lambruschini, invece, nelle circostanze un po' un po' incerte o difficili, scompariva. Gli altri, in complesso, avevano tendenze e convinzioni, piuttosto che ideali e passioni; onestà personale, ma senza eroismi; qualche esperienza politica, ma di so[illegible] nulla al disopra di un decoroso e [illegible], e di un naturale buon giudizio; insomma, gente seria e molto per bene, ma per essere al loro vero posto avevano bisogno di qualcuno che ce li mettesse.

Il 27 aprile il Granduca lascia Firenze, e i toscani rimangono in balìa di se stessi. Anche qui la supremazia del concetto unitario sul federale era così incerta che il triumvirato, rivolgendosi a Vittorio Emanuele perchè assumesse la dittatura, si riserbava di regolare a guerra finita l'assetto stabile della Toscana. In realtà la dittatura si ridusse a un protettorato, da cui i toscani s'impromettevano una guarentigia di sicurezza interna. Ma il Governo costituito dal Boncompagni, nominato commissario regio, comprendendo il Ricasoli, il Ridolfi e il Salvagnoli, non aveva neanch'esso una direttiva politica decisa. Tra l'unità e la federazione s'accampava il principio dell'autonomia, il quale ultimo avrebbe potuto realizzarsi tanto con un principe di Savoia quanto con un Napoleonide, e forse anche coi Lorena e perfino con un Leuchtenberg.

In tanta divisione e incertezza, il Governo provvisorio delibera di mandare a Londra il conte De Cambray Digny per patrocinare i diritti del paese presso la diplomazia estera. Ma il conte De Cambray Digny aveva avuto dal Boncompagni l'ordine di soffermarsi a Torino per accordarsi con Cavour intorno al fine della propria missione. E il carteggio si apre appunto su questo viaggio dell'inviato diplomatico.

Il quale, giunto a Torino, si rende subito conto delle difficoltà che si oppongono al proseguimento del viaggio e al compimento della propria missione ufficiale. La Toscana, in realtà, tentava con questa mossa di istituire all'estero una diplomazia propria. Ma quando Cavour sente parlare di questi propositi, risolutamente si oppone. Egli non vuole due diplomazie. Il De Cambray scrive a Firenze che senza l'approvazione e l'appoggio di Cavour non vede più che cosa dovrebbe andare a fare a Londra, e attende nuove istruzioni. Nel contempo la libertà della Toscana è compromessa dall'intervento di Girolamo Napoleone, invocato dal Salvagnoli, il quale, montatosi il cervello, aveva dipinto « all'imperatore la Toscana come sul punto di disfarsi in una piena anarchia, minacciata da una reazione mazziniana », e bisognava insomma « per tenerla composta, di un forte corpo d'armata ». « Il passo del Salvagnoli, informa il nostro inviato in lettera da Torino del 20 maggio, ha guastato ogni cosa ed ha qui irritato altamente ».

Di necessità, le preoccupazioni aumentano a Firenze. La minaccia di una propaganda napoleonica è imminente. D'altra parte la proposta di unione al Piemonte riscuote forti opposizioni, perchè il sentimento autonomista è il più comunemente diffuso, non fosse altro per la gelosia che i toscani avevano della propria legislazione, in gran parte più liberale della stessa legislazione piemontese. « Vi era qui, scrive il Ridolfi da Firenze, in data 25 maggio, una contro azione piemontese, che accennava all'assorbimento della Toscana, da operarsi a poco a poco in quella guisa che la serpe succhia e ingolla adagio adagio il ranocchio, e questa faccenda ci seccava, poichè non volevamo lasciarci a poco a poco escamottare la toscana, che avevamo ricevuta autonoma, ed autonoma volevamo rendere a suo tempo, quando verrà il momento in cui dovranno essere fissati i suoi destini nel modo che piacerà al futuro fato d'Italia ».

Se non che, qualunque fossero in Toscana le tendenze e la propaganda piemontese, le lettere del Cambray Digny ci illuminano sui veri atteggiamenti di Cavour al proposito. « Quando arrivai, scrive l'inviato toscano il 25 maggio, il concetto era di fare una Toscana separata dal Regno dell'Alta Italia e ingrossata; ne ebbi prove irrevocabili. Esistevano col Governo della Toscana alcune divergenze intorno al modo di esercitare il Protettorato, ma sicuramente si voleva che la Toscana stesse in disparte fino a guerra finita. Adesso le idee sono cambiate affatto: si vuole ristringere il Protettorato, farne una vera Dittatura, mirare visibilmente all'annessione... La spedizione del principe Napoleone in Toscana, decisa in un momento di esagerata paura di tentativi mazziniani, evidentemente induceva in Toscana e fuori, il sospetto dell'intenzione di elevare un trono napoleonico; non volendola evocare bisognava fare qualche cosa per distruggere questo sospetto. Tutto però sarebbe stato inutile finchè si teneva fermo il primo concetto di non pregiudicare l'avvenire della Toscana. Parve che per questo bisognasse pronunziarsi, tra una restaurazione di casa Lorena e l'annessione, e, naturalmente, si scelse questa. Gravissimo fu il dibattimento su questa proposta, ma ogni dubbio dovè cedere davanti alla volontà di chi può più di tutti » (cioè di Cavour). E il 27 maggio: « Il concetto della fusione immediata è abbandonato, e si torna al primo pensiero di un Protettorato che lasci intatta la questione dell'avvenire. Però si vuole un Protettorato più stretto, si vuole la deposizione assoluta dell'armata, si vuole la bandiera con la Croce di Savoia, si vuole la diplomazia, rilasciando al Governo della Toscana tutto il rimanente. In sostanza sono le idee fino da principio manifestate da Cavour e non è mai la vera e propria dittatura che era stata offerta dalla Toscana al Re di Sardegna ». E il giorno seguente, anche per calmare i timori del Ridolfi, il De Cambray scriveva al Ricasoli: « A Voi credo di dover dire, che ho la certezza che qui non si pensava punto ad assorbire la Toscana, neppure provvisoriamente; che v'era il progetto delle tre Italie, tenendo però l'Appennino per confine della centrale: che il progetto della fusione immediata era una manovra diplomatica fatta per togliere il sospetto della candidatura napoleonica ».

Questa manovra di Cavour, nonostante fosse così chiaramente illuminata al Governo toscano dalle parole del suo corrispondente da Torino, aveva il difetto d'inasprire gli animi sulla lealtà dell'accordo franco-piemontese. Tornato a Firenze, il nostro scriveva a Don Neri Corsini al quartier generale: « Dopo la venuta del principe Napoleone, e dopo che si è cominciato a parlare di fusione, le menti sono divise e anche confuse: divise perchè quella idea messa fuori dette campo ad opposte aspirazioni, alla annessione e alla autonomia, confuse perchè i più vorrebbero sapere quali sono in proposito le intenzioni della Francia, e, non potendole sapere, si perdono in congetture più o meno contradditorie, secondo che si fondano sopra fatti o notizie diversamente interpretate ». « Non bisogna dissimularsi che qui la parte più calda aspira a spingere ad una unione avanti la fine della guerra, che su questo argomento il paese è diviso, e forse anche il Ministero » (12 giugno). Questa parte più calda era rappresentata da Bettino Ricasoli, che gli amici chiamavano il Barone, e che alla immediata fusione lavorava « con un ardore grandissimo ». Ma ciò facendo, egli era in aperto contrasto con Cavour.

***

La preoccupazione maggiore di Cavour era, come abbiamo detto, la guerra. Per lui tutti gli altri problemi sarebbero venuti poi. Egli voleva che la Toscana gli mandasse soldati, e non lo seccasse, per ora, con le preoccupazioni d'un assestamento definitivo, che, mentre su nell'Alta Italia si combatteva, potevano prender forma di un episodio poco simpatico di egoismo e di piccineria provinciale. Quei gentiluomini toscani che, liberi appena dal Granduca, pensavano a inaugurare direttamente una politica con Londra, dovevano sembrargli importuni. E quel loro invocare milizie alla salvaguardia di un paese tranquillo come l'olio, non era senza qualche ridicolo. La stessa irruenza del « Barone » doveva preoccuparlo, in quanto egli si sentiva vincolato da alta politica e sino a un certo punto ai voleri e ai capricci dell'Imperatore, chè egli aveva la necessità assoluta di tenerlo buono. Bisognava salvare l'avvenire, ma una volta concesso il Protettorato, l'interesse più sentito dai Piemontesi era che i Toscani rimanessero quieti e in silenzio, in attesa di una deliberazione che certo si sarebbe presa dopo la guerra, ma che allora qualunque fosse stata, poteva riuscire compromettente per il Governo piemontese. In somma Cavour non voleva essere spinto. Non aveva neanche tempo in quei giorni di occuparsi delle cose di Toscana in modo da accontentare quel Governo che pareva non pensasse ad altri che a se stesso. L'atteggiamento di Cavour non poteva quindi riuscire accetto e persuasivo a tutti quei gentiluomini impigliati nelle difficoltà di una reggenza minacciata, ad avviso dei più timidi, da chi sa quali audaci intraprese mazziniane. Tuttavia, il De Cambray Digny, fra gli altri; e don Neri Corsini, più a contatto con gli ambienti piemontesi, si rendevano conto perfettamente della lealtà e della ragionevolezza dell'azione cavourriana: le lettere di don Neri sono tra le più belle del carteggio, e quelle che rivelano maggiore lucidità di mente e maggiore ardenza di animo, degne in vero di un luogotenente del gran generale. « Il nostro interesse, scriveva questi da Calcinate il 16 giugno, è quello che il Regno, che avrà l'ardua missione di difendere la nostra Indipendenza, sia forte e compatto più che è possibile. Le altre potenze europee avverseranno quanto potranno questa annessione, perchè vogliono l'Italia meno forte che sia possibile: ragione di più per noi di dichiararla subito per andare al Congresso con un fatto compiuto... Sparisca dunque l'assurdo fantasma dell'assorbimento piemontese, e cominci una nuova creazione; se la Toscana non ci concorre, vuol dire, che come Palazzo Vecchio era fuori di Toscana un mese e mezzo fa, oggi la Toscana è fuori d'Italia... Il partito rosso, il più temibile, vedrà l'annessione con piacere. Gli altri saranno facilmente contenuti da un Governo più forte... A me sembrano assiomi inconcussi, dimostrazioni quasi matematiche... Quanto a quello che di noi si pensa qui, non posso celarti, che col nostro anti-italiano spirito di municipalismo (oggi detto autonomia), colla nostra impotenza, colla nostra lentezza negli armamenti, siamo ridicoli, e fra poco saremo meritamente disprezzati... Chi governa in questi tempi, deve avere coraggio civile e mirare ai grandi interessi nazionali senza temere l'effimero biasimo degli stolti ».

Erano questi, e non altri, i propositi di Bettino Ricasoli, che dall'unione della Toscana al Piemonte, aveva effettivamente fatto uno scopo del proprio governo, disposto a contrastare agli amici e ai nemici, e di operare anche contro Cavour, in quanto egli capiva che il solo modo di trovarsi insieme con lui era, per allora, quello di precederlo. « Io voglio, egli aveva chiaramente scritto, fare della Toscana una provincia del Piemonte, perchè questa è la sola via per essa di diventare una provincia d'Italia ». In lui il concetto della annessione o fusione era dialetticamente congiunto al grande principio unitario. Egli pone finalmente, da vero politico, la Toscana sul piano che doveva equipararla al Piemonte nell'opera più vasta dell'unità italiana. « Aborro dai progetti eunuchi; aveva dichiarato nel '56, ed eunuchi considero tutti quelli, che più o meno lasciano divisa in parti l'Italia ». E ancora: « Se all'unità non si venisse oggi, si vorrebbe poi, previa però una feconda rivoluzione per scacciare quelli tra i Principi che non devono restare, cioè quelli che vi saranno, meno uno, quello che deve restare ». Le quali affermazioni o visioni, sollevano il « Barone » ad altezze di genialità politica superiori a quelle in cui vivevano gli altri collaboratori suoi nel Governo toscano. Fanno di lui una grande figura. Di fatto, morto Cavour, il Ricasoli doveva succedergli. Pare a noi che a una tale successione egli fosse preparato fin d'ora: poichè per proseguire l'opera di un politico, bisogna cominciare col mettersi qualche passo avanti a lui. Come Cavour prosegue l'opera di Balbo e di D'Azeglio, superandoli, così il Ricasoli nel '59 prosegue Cavour precedendolo nella affermazione di principii politici nazionali che sono realmente più chiari e più netti dei principii medesimi cavourriani. Non che nel « Barone » toscano fosse la complessità dialettica del conte di Cavour: ma è innegabile che in lui il principio unitario ha luce e splendore mazziniano: e d'altro lato la fermezza del suo carattere pervaso da un severo senso di intima religiosità, prometteva in lui una grande figura dell'avvenire. La sua forma mentale esce dai limiti usati del gentiluomo toscano, modico e accomodevole, umanista e sottile, pieno di garbo e di misura, per avvicinarsi agli esempi delle grandi tempre antiche, salde e possenti, animatrici, quadrate. Di lui si può dire che creava in Toscana una situazione politica sua, così come Cavour faceva in Piemonte. I due grandi uomini si guardano nella storia. E su questo carteggio, ricco di informazioni minute e di ricordi, di episodi e di dubbi, di accenni lievi e di tratti sottili, di figure sbozzate e scarse di rilievo, si chiude l'ultima pagina, raccogliendone in noi l'impressione quasi di un bassorilievo d'incerta fattura disteso fra due figure statuarie d'angolo, prominenti e taglienti, così ricche di luce da spandere vivi reggi anche sul grigio e sull'ombreggio della zona che alla vista li avvicina e li adegua.

LUIGI AMBROSINI.

Carteggio politico di L. G. De Cambray Digny (aprile-novembre 1859), pubblicato a cura della figlia e di Giuseppe Buccini. Prefazione di Gaspare Finali. Milano, Fratelli Treves, Editori, 1913. L. 10.

L'inchiesta di Cagni sull'incidente della "Quarto,,

Roma, 6, notte.

Il contrammiraglio Cagni ha presentato al ministro della marina la sua relazione sull'inchiesta affidatagli in seguito all'incidente avvenuto a bordo della *Quarto* nell'Arsenale di Venezia.

Il *Corriere d'Italia* pubblica che, malgrado le indagini scrupolose, non si sono accertate le persone responsabili. Tre marinai, sui quali si hanno dei sospetti, sono stati sbarcati e rinchiusi nelle prigioni del Corpo dei Reali Equipaggi, ma essi continuano a negare assolutamente di avere gettato in mare gli istrumenti e si ritiene che presto verranno liberati.

La *Quarto* intanto si trova a Brindisi in attesa di raggiungere la squadra in Oriente. Durante la traversata da Venezia a Brindisi, avendo a bordo una speciale Commissione di tecnici, furono compiuti importanti e riusciti esperimenti dei varii apparecchi elettrici installati a bordo.

Un'altissima onorificenza al generale Caneva

Roma, 6, notte.

E' stato notato come il Bollettino Militare per le onorificenze non comprenda il nome del generale del Corpo delle operazioni, tenente-generale Caneva. Assunte informazioni in proposito, ci è stato risposto che la Commissione speciale, composta tutta di ufficiali generali non ha creduto fare alcuna proposta per il generale Caneva promosso a generale d'esercito per merito di guerra, e ciò per un senso di doverosa disciplina, coprendo egli, dopo il Re, che ne è il capo, il grado più alto dell'esercito. E' certo però che il generale Caneva riceverà dal Re la più lusinghiera onorificenza per un militare, e cioè la Grande Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Giornali e Riviste

Un po' da per tutto il piccone continua, nella capitale francese, l'opera devastatrice. In questo momento uno s'accanisce a trasformare un angolo pittoresco di Parigi, al cui ricordo è associato quello della notte di San Bartolomeo: il gruppo di case che circonda la chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois. C'era colà - e non c'è più ora - il caffè *Momus*, vecchio di tre secoli, dove gli inventori della *Bohème* stabilirono già il loro cenacolo. I creditori di Henry Murger, di Colline, di Schaunard e di Champfleury, costantemente irreperibili nei loro domicilii legali, sapevano dove scovarli. Il caffè *Momus* — ricorda il *Messaggero* — offriva agli artisti della miseria un comodo asilo. Champfleury ha raccontato il metodo adoperato quotidianamente dalla banda per passar la giornata, innanzi ai tavolini del caffè, senza consumar altro che una tazzina, in sette od otto. Il più ardito, Joannes Guigart, entrava pel primo e si faceva servire il suo caffè con quattro pezzi di zucchero ed un bicchierino: costo cinque soldi. Guigart sorbiva una goccia e stava ad aspettar gli altri. Murger giungeva allora, s'affacciava sull'uscio e dirigeva al padrone sempre l'identica domanda: *Guigart è arrivato?* E in fretta raggiungeva il compagno: poi veniva Collino a chiedere di Murger e Schaunard a domandare di Colline. Così via via fino a che il cenacolo fosse completo. Allora, con la tazzina servita a Guigart, si provvedeva a fornire un bicchiere d'acqua inzuccherata ad uno, un *grog* all'altro, una bibita d'incerto colore al terzo e così di seguito. A questo modo sei individui, su sette, passavano alle spalle di consumatori, senza sborsare un centesimo. Ma il padrone un giorno, stanco dei metodi degli originali clienti, i quali, com'è naturale, erano inoltre più rumorosi e più esigenti degli altri, perdette la pazienza e li pregò di scegliersi un altro ritrovo. Il disgraziato non tardò a pentirsi del suo gesto: per lunghi mesi gli eroi della *Bohème* non s'occuparono d'altro che di giuocargli i tiri più atroci.

***

Il *Gaulois* pubblica un saggio di Maurice Barrès sulla infelice Imperatrice Elisabetta di Austria, la più tragica donna del secolo XIX dopo la madre di Bresci, il sicario feroce. Il saggio è destinato a ornare il volume che De La Faye sta preparando sulla gentile e dolente Sovrana. Barrès ricorda con parole nostalgiche l'ombra nobile e affascinante che si aggira ancora nel parco dell'Achilleion, di Potamo, di Paleocastrizza. Egli vide la donna colta e augusta poco tempo prima del delitto aggirarsi, sola e pensosa, nelle piccole valle piene d'oliveti e ricche di sorgenti misteriose: il Barrès la ricorda seduta su uno scoglio della grotta dinanzi al mare sonante e azzurro, intenta alla lettura dei canti d'Omero o ospite taciturna del convento di Panticontasi ove andava a bere l'acqua della salute, che sgorga dietro l'abside di una chiesetta e a mangiare i dolci fichi e le melarancie profumate. « Sulla terrazza del convento — narra Barrès — la Regina domandò al vecchio monaco, che solo custodiva il chiostro e la chiesa e chi rimanevano affidate le chiavi in occasione delle sue assenze. — Raramente — rispose il monaco — io scendo a Corfù, per fare acquisti di farine e di lane; sono un uomo anch'io, che ha bisogni e necessità: soffro il freddo e la fame... Ma che cosa farei io in un mondo di gaudenti? Depongo la chiave sotto una pietra e parto: ma il mio cuore rimane al convento: forse nelle città c'è del bene, ma ce n'è di più nelle solitudini, o splendidissima Regina! La Regina, in lagrime esclamò: Voi avete per compagna la Felicità! — La Regina Elisabetta non si compiaceva che vivendo sola o in compagnia degli umili: — Ci sono uomini — diceva — che amo molto e che invidio perchè assomigliano agli uccelli e agli alberi: sono i pescatori, i contadini, quelli che vivono non al contatto degli uomini bugiardi ma in fraternità colle cose eterne, umili e buone ». Ella avrebbe voluto vivere non su un trono, ma in campagna o in convento. Il Barrès ricorda che l'Imperatrice amava ripetere la prima strofa di un'ode piena di malinconia:

Transporte le bel arbre,
Jardinier: il me fait pitié.
Le trône était digne
D'une terre plus heureuse...

***

Come si dovranno impedire le *suffragettes*? Come si potrà impedire l'ostinata opera di distruzione e il disordine che è il tema quotidiano e obbligato dei *reporters* londinesi? La Camera dei Comuni — dice il « Secolo XIX » — ha approvato alla quasi unanimità un progetto di legge che tende ad impedire che le *suffragettes* condannate possano sottrarsi alla prigione con il famoso « sciopero della fame », cui si sono più volte abbandonate in questi ultimi tempi. Secondo il progetto che sta per divenire legge, le *suffragettes* che si lasciano indebolire per fame potranno bensì venir rilasciate, ma dovranno nuovamente venire arrestate ed espiare il resto della condanna non appena si siano rimesse in salute. Tuttavia, nemmeno questa nuova disposizione legislativa sembra destinata a calmare gli ardori delle femministe d'oltre Manica e fra i deputati della Camera dei Comuni si stanno tenendo delle riunioni per escogitare mezzi più adatti per porre fine agli atti criminali che discreditano tutta la razza femminile britannica. Il rimedio non è semplice e non sarà facilmente trovato, ma è interessante conoscere fin d'ora alcune delle proposte discusse. Lord Cecil ha consigliato la deportazione in una colonia del Sud Africa e l'on. Roberts lo ha appoggiato con l'unica differenza che egli consiglia una delle isole inabitate dell'arcipelago indiano. L'on. Outhwaite consiglia invece l'erezione di un grande manicomio suffragista nell'isola di Man che sta fra l'Inghilterra e l'Irlanda, mentre Lord Wolmer è proclive all'istituzione di una colonia penale femminile nell'isola di Sant'Elena, in prossimità della storica prigione di Napoleone. Sir Gilbert Parker ha chiesto invece la fustigazione in pubblico, ma la sua proposta è stata combattuta efficacemente dall'onorevole Smith il quale ha presentato un progetto completo per interdire ai giornali di tutto il Regno d'interessarsi d'ora innanzi dei casi delle *suffragettes* togliendo loro quella pubblicità di cui sono avidissime.

La cerimonia patriottica allo "Stadium,,

Lo schieramento delle truppe

Torino, 1913 — Tip. [illegible] e C.

La solenne cerimonia nazionale in onore dei caduti in Libia

Allo " Stadium „ di Torino

Prima dell'alba, ieri, piovigginava ancora: alle ore otto il cielo era ancora invaso da nubi minacciose; alle dieci il più bel sole d'aprile sfolgorava sullo *Stadium* gremito di folla. Così il tempo, che poteva rovinare la solenne cerimonia odierna, è stato l'elemento primo del suo trionfale successo.

Chi può numerare la folla che s'è riversata stamane nei fianchi immensi dello *Stadium*? Alle nove le ampie tribune aperte al pubblico incominciavano a formicolare di una moltitudine nera, ed irrequieta. I bei corsi che da Porta Nuova, da piazza Solferino, da piazza Statuto portano a piazza d'Armi, erano diventati fiumane di gente, che scorrevano ininterrotte sotto le allee verzicanti, verso lo *Stadium*. Di quando in quando passava un reggimento, colla musica in testa: le note marziali squillavano nell'aria luminosa e rimavano il corso della fiumana, e accendevano di festosità e di allegrezza i cuori.

Nello Stadium

Era indispensabile un ambiente smisurato ed armonico, un'arena dalle scalee enormi come lo *Stadium* perchè la stupenda cerimonia come quella di stamane potesse svolgersi sotto gli sguardi concentrati di quarantamila persone. Chi non ha veduto lo *Stadium* stamane ha perduto uno degli spettacoli più imponenti che una moltitudine possa offrire.

Quando arrivarono i Principi e la cerimonia incominciò, tutte le gradinate erano ricolme di spettatori, e lo stadio conteneva una intera divisione schierata, che presentava le armi.

Come sempre, la folla torinese fu intelligente, educata, perfettamente penetrata del significato della cerimonia alla quale era stata invitata ad assistere. I varii settori dello *Stadium* si andarono ordinatamente riempiendo dei loro ospiti, senza il più lieve incidente. Il pubblico non invitato aveva a disposizione gli amplissimi palchi a levante, di fronte al palco reale, e, come abbiamo detto, fu il primo ad invadere il suo territorio. Le gradinate si riempirono rapidamente, dal basso all'alto, come le rive di un lago i cui confluenti siano in piena. Alle dieci i settori erano colmi: formavano una granulazione indescrivibile di teste che apparivano bianche nella distanza, sullo sfondo scuro dei vestiti. L'ultima fila si proiettava sul cielo pallido, radioso della collina, e sembrava una dentellatura minuscola, rettilinea, uguale, stranamente incisa contro la luce. Molti degli ospiti di queste tribune popolari si erano muniti di piccole bandiere tricolori di carta velina, che tremavano, si agitavano sulla folla, come una labile fioritura improvvisa.

Le tribune laterali, a nord e a sud, erano riservate alle scuole medie, ai licei, ai ginnasi, all'istituto tecnico, alle scuole tecniche, alla R. Università, alle Associazioni militari, all'Istituto delle figlie dei militari, al Collegio della Provvidenza, al Collegio Duchessa Isabella, alle scuole municipali, agli istituti dei corrigendi, degli Artigianelli, all'« Albergo di Virtù ». Ognuno aveva il suo posto fissato. Questi settori così si riempirono con un ordine, una disciplina ammirevoli. Di quando in quando entrava un istituto, una scuola, e tutta una serie simmetrica di gradini si popolava di una popolazione uguale, come i dadi di un mosaico. Le bambine delle scuole municipali avevano i loro grembiali bianchi, e i loro settori parevano larghe pennellate di calce date con mano ferma sul nero dominante. Nella tribuna destinata ai collegi il sole accendeva brevi riflessi continui dalle visiere lucenti: e quei riflessi palpitavano sulla massa confusa come un giuoco di luci sopra un'acqua movente. Le Associazioni civili e militari convennero naturalmente con le loro bandiere e i loro vessilli: e la loro tribuna perciò appariva una incantata selva multicolore, ondeggiante alla brezza d'aprile.

Gli invitati avevano a disposizione le vaste tribune fiancheggianti il palco reale, e intervennero in folla innumerevole, così da riempirle e dilagare pel *parterre* sottostante. Abbiamo notato moltissime signore della nostra società, in eleganti *toilettes* primaverili. Qualche ombrello portato per previdenza contro la pioggia, fu aperto a difendere il proprietario contro i raggi del sole.

Il gruppo delle famiglie

Sotto il palco reale, voragine immensa, decorata agli orli di rosso cupo, sono collocate alcune file di sedie. E' il posto riservato alle famiglie dei caduti, che riceveranno le medaglie guadagnate, morendo, dai loro cari. Ai due fianchi, sul *parterre*, si vanno lentamente raccogliendo gli ufficiali invitati. Gli ufficiali della Scuola di applicazione entrano insieme, colle bandoliere d'oro e le fasce azzurre incrociate, e formano un gruppo molto brillante. Accanto agli ufficiali prendono posto i reduci dalla Libia: non tutti, poichè moltissimi sono sparsi per i vari settori.

I rappresentanti delle famiglie dei caduti decorati entrano alla spicciolata, passano timidamente fra le uniformi, guidati dagli ufficiali preposti a questo servizio, che li accolgono con estrema gentilezza, e vanno a prendere posto nelle loro sedie. I più umili sono i primi che arrivano: qualcuno porta ancora il lutto: hanno un volto concentrato, commosso, un po' turbato dalla curiosità crescente che sopra di essi si concentra: vanno a prendere posto nelle ultime file di sedie, e lasciano libere le prime per quelli che devono ancora giungere. Qualche madre ha portato i piccini: i figli del prode morto per la Patria. Una simpatia immensa circonda quelle creature, troppo piccole ancora per comprendere la bellezza dell'omaggio che l'Italia rende in questo momento al loro padre, e che li deve consolare in parte della dura perdita. Ma le madri sono quelle che commuovono di più: figure già un po' attempate, dai capelli che incominciano a inargentarsi, si guardano intorno senza parlare: hanno gli occhi arrossati, ma non piangono: quello spazio immenso che le circonda, quella moltitudine che le guarda rispettosamente, incutono loro una specie di smarrimento: ma il loro pensiero non si disperde in quel mareggiare di gente, rimane fermo, intenso e dolce intorno all'ombra del loro figlio, che non hanno più riveduto, che fra poco riceverà il premio della sua morte gloriosa.

Le truppe

Nello stadio, su tre linee, sono schierate le truppe della Divisione. In prima fila sono schierati il 92.o, 91.o, 50.o, 49.o reggimento fanteria, e l'Accademia; in seconda fila il 5.o e 6.o genio, il 6.o artiglieria da fortezza, il 3.o alpini, la Croce Rossa e la Sussistenza; in terza fila i cavalleggeri *Catania*, il 4.o bersaglieri e il 1.o reggimento artiglieria da montagna. Poco dopo le 10 squilla una tromba: le truppe presentano le armi: entra il tenente-generale Escard, seguito dal suo Stato Maggiore, che assume il comando delle truppe.

Lo spettacolo è meraviglioso: le truppe sono schierate in prima linea, per battaglioni in colonna doppia; in seconda linea per battaglioni in linea di colonne; in terza linea la cavalleria in massa. L'ordine è perfetto, l'aspetto delle truppe splendido.

Un nuovo squillo segna l'arrivo del generale Brusati, comandante il Corpo d'armata.

Nel grande silenzio che si forma, gli ordini: «Battaglioni attenti!» si succedono rapidissimi da un capo all'altro del pulvinare. Le truppe presentano le armi. Il generale Escard attende all'ingresso il comandante del Corpo d'armata, per presentargli la sua Divisione. Ma il generale Brusati non entra immediatamente nel pulvinare. Mette al passo il cavallo e passa lentamente avanti al gruppo delle famiglie, salutando. Porta la mano alla visiera e non la toglie se non quando è passato davanti a tutti i congiunti dei decorati. E' un pensiero reverente di profonda bellezza, e ci commuove tutti. Le famiglie dei caduti si alzano, gli uomini abbassano il cappello, le signore s'inchinano, ringraziando.

Poi il generale Brusati, seguito dal suo Stato Maggiore, fra un drappello di carabinieri, che gli fa ala all'ingresso, entra nel pulvinare, salutato dal generale Escard e dagli altri ufficiali superiori, e al galoppo passa in rivista le truppe.

Sono le dieci e mezza, l'ora indicata per l'inizio della cerimonia. Arriva, annunciato dalla fanfara reale, il Duca di Genova, che veste l'uniforme di ammiraglio. Le Musiche sparse pel pulvinare suonano la Marcia Reale; la folla applaude fragorosamente. Il sindaco e il prefetto ossequiano il Duca, che si sofferma ai piedi della scalinata che adduce al palco reale.

Poco dopo giunge la principessa Laetitia, accompagnata dal cavaliere d'onore marchese Di Moncrivello e dal gentiluomo di Corte conte Fossati Rayneri, entrambi in uniforme. Le Musiche ripetono la Marcia Reale, nuovi applausi scrosciano sulle gradinate, col rombo di mille torrenti.

La Principessa, seguita dal Duca di Genova e dalle Autorità, sale al palco reale.

La cerimonia della distribuzione delle medaglie sta per incominciare. Ma in questo momento una voce, mille voci gridano: «Un areoplano!». Tutti volgono gli occhi al cielo in direzione di Mirafiori. E infatti sul cielo invaso di luce, sorridente fra gli squarci di sereno aperti fra le nubi d'argento, compare alto, fermo, veloce un monoplano.

E' il *Nieuport* del tenente di vascello Rossi. L'areoplano compie un vasto giro sull'arena, si allontana, fa un secondo giro, dominando le acclamazioni col ronzio profondo del suo motore. E' un momento di entusiasmo. Tutti seguono con emozione intensa le evoluzioni del monoplano, che mostra il suo ventre oscuro e delinea la sua lineatura geometrica contro la cruda luce del cielo.

Reso così il suo saluto, il monoplano volge la prua verso Mirafiori, e si allontana fra i raggi del sole sbucato dalla nuvolaglia.

La consegna delle medaglie

E' il momento più solenne della cerimonia: una solennità fatta di commozione e di tristezza insieme.

Il generale Brusati è sceso da cavallo e sale sul palco reale ad ossequiare i Principi. Il tenente-colonnello Capirone invita allora le famiglie a salire pur esse alla vasta tribuna e il gruppo dolente spicca, nel contrasto delle uniformi scintillanti, più cupo.

Tutt'intorno, a pie' del Palco, la folla fa ressa quando le bandiere sono recate lassù e raggruppate. Il generale Brusati legge ad alta voce il suo discorso di omaggio ai caduti e di saluto alle famiglie, ma le sue parole si sperdono per la vastità del luogo. Il sindaco parla a sua volta in nome di Torino, che vuole rendere, con tutto il fervore più sincero, onore a chi ha bene meritato dalla Patria, e quindi s'inizia la cerimonia della distribuzione.

Ma la folla immensa, che ha composta l'imponente corona attorno alle famiglie, non può apprendere, tanto è lontana, i particolari della cerimonia.

Pure un senso di commozione si propaga quando, chiusa in gramaglie, s'avanza la vedova del capitano Marcucci-Poltri per ricevere dalla principessa Laetitia la medaglia d'oro decretata al marito. L'accompagnano una giovinetta ed un fanciullo. Presa da un impeto di pietà e di tenerezza per la vedova e per le sue creature, la folla prorompe in un applauso. La Principessa consegna la decorazione e l'accompagna con parole buone e nel gruppo delle famiglie la commozione si fa più viva e profonda e nessuno più può trattenere le lacrime.

E passano la vedova del tenente Boselli e il padre del tenente Solaroli. Al vecchio marchese il Principe Tommaso e la Principessa stringono lungamente la mano. Sfilano uno ad uno i congiunti dei caduti, lentamente: sono signore chiuse nelle bende vedovili, sono modeste donne del popolo e semplici artieri, ma per tutti si prova lo stesso struggimento al cuore: sono madri accomunate da un medesimo grande dolore...

Passa una signora pallida, dal volto rigato di lagrime: ha con sè tre giovinette e due fanciulli, uno dei quali è quasi un bimbo: non possono trattenere il pianto e prorompono in singhiozzi, infantilmente.

E' la signora del capitano Arcare.

La folla raccolta d'attorno che vede e comprende, non sa come dimostrare i suoi sentimenti ed ha un applauso vivo, scrosciante, insistente. Ma il cuore [illegible] austerità di quel dolore: gli occhi si riempiono di lacrime.

Molti fra gli ufficiali s'irrigidiscono nello sforzo di dissimulare la commozione, ed i volti la rivelano. Lì presso due carabinieri in servizio piangono silenziosamente, asciugandosi il volto con la mano inguantata, di sfuggita. E sono uomini che domani sfideranno serenamente la morte, consapevoli, col sorriso sulle labbra.

Poi ancora: un padre, un vecchio soldato forse, si sofferma dinanzi al Principe che gli porge la decorazione. Ha gli occhi rossi, accenna leggermente col capo, assentendo, mentre il Principe lo saluta e quando sta per scendere dal palco bacia, con uno scatto indicibile, l'astuccio che racchiude la medaglia del figliuolo, ripetendo: «Caro ragazzo! caro ragazzo!...».

La cerimonia della consegna non è lunga: uno ad uno i congiunti dei valorosi che consacrarono la vita alla Patria sfilano dinnanzi ai Principi che hanno una frase gentile per tutti, come per tutta la folla, nel suo gran cuore, ha una espressione d'amore e di gratitudine. Ancora le famiglie si raccolgono nello spazio ad esse riservato sotto la tribuna reale, ma ogni disposizione per l'ordine è resa vana e la folla trattenuta dapprima nel «parterre» s'accosta ad esse, le circonda, forma un gruppo solo e rinnova la dimostrazione imponente e pietosa.

Lo sfilamento in parata

Il principe Tommaso scende dal palco seguito dallo Stato Maggiore, accompagnato dal generale Brusati, mentre le bandiere dei reggimenti vanno a disporsi di fronte al gruppo delle famiglie. Incomincia ora la parte che si potrebbe dire coreografica della cerimonia, ma che invece, per lo schietto entusiasmo della folla, si è mutata in una vera e sentita glorificazione dell'esercito.

Il principe Tommaso, col generale Brusati, si pone fuori della rastrellata sulla pista, donde dovranno passare in rivista i vari scaglioni e le varie compagnie. Repentinamente corre di fila in fila il comando dell'attenti e dello schieramento ed ammassamento per prepararsi alla parata. La massa, fatta con precisione e simultaneità, e che offre già un magnifico quadro di movimento, fa scattare il pubblico, specialmente quello popolare in un primo intensissimo applauso. I colonnelli si dispongono in testa ai loro reggimenti: battaglioni, compagnie, plotoni e squadroni, con rapide evoluzioni, si portano al posto loro assegnato.

Scintillano al sole le sciabole e le spalline dei pochi ufficiali che sono senza mantello; la massa grigia, illuminata dal bel sole primaverile, ha una gaiezza viva e simpatica. Da tutti i settori dove il popolo si accalca e dove i bimbi acclamano incessantemente, si sventolano le bandierine tricolori.

Un comando secco, uno squillare di trombe, la Marcia Reale, ed una nuova immensa ovazione che, prima sommessa, si eleva a poco a poco ad un fragore intenso. Incominciano i reggimenti di fanteria a sfilare. Sebbene composti in parte di reclute, i soldatini grigi hanno sfilato con precisione, vivamente applauditi man mano che passavano davanti ai vari settori.

Ma quando gli alpini, dal cappello piumato, dal passo pesante e regolare, ma fieramente, al suono della loro fanfara incominciano a muoversi, migliaia e migliaia di piccole mani delle fanciulle dei collegi e delle scuole si agitano in un caloroso saluto ed allora da tutto l'anfiteatro si leva più intenso ancora l'applauso.

Nel pulvinare intanto la truppa ammassata si disnoda, serpeggia con una varietà policroma di magnifico effetto e la sfilata prosegue con precisione mirabile, tanto più meravigliosa in quanto le condizioni del terreno fangoso, e qua e là rotto da pozzanghere rendeva difficile il passo cadenzato. Da vive ovazioni pure è stata accolta l'artiglieria di fortezza che sfilò a plotone affiancato, e quella di montagna con le batterie montate sui muli.

Un grande tributo di applauso, che da settore a settore nell'immenso anfiteatro si propagò con intensità commovente, fu reso al piccolo plotone della Croce Rossa, i cui militi, sfilarono fieri delle numerose medaglie che loro brillano sul petto.

E la folla giovanile fece le più gaie e clamorose accoglienze al giungere dei drappelli di volontari, i quali sfilarono come tanti veterani. Ammirata fu pure la precisione di sfilamento delle guardie di finanza, ma la simpatia immensa del pubblico proruppe in reiterate acclamazioni più ancora intense di tutte, quando, le piume al vento, sulle loro lucenti macchine sfilarono i bruni bersaglieri ciclisti.

La funzione riuscì non solo brillante per vivacità di movimento e di colore, ma anche commovente per la partecipazione che vi prese il pubblico, specialmente quello giovanile, le cui fresche voci salivano sul mormorio di tutta la folla. A tratto tratto furono intonati inni patriottici.

Finito lo sfilamento che si chiuse con il passaggio della cavalleria, alcune compagnie di fanteria si recarono a prendere le bandiere dei vari reggimenti sotto il palco reale e con un ultimo *presentat'arm*, resi gli onori alle famiglie dei caduti, ai Principi Reali, le truppe sono uscite man mano dallo Stadium fra una fiumana di popolo acclamante che rinnovò le ovazioni.

Negli occhi di molti soldati ed ufficiali scintillavano le lagrime di commozione. Tutti erano fieri della magnifica prova, di simpatia e di affetto, con serietà ma con intensità, loro data dalla buona popolazione e apparve così che bene si era apposto il Ministero quando, volendo a queste feste dare la più grande pubblicità e la più grande partecipazione popolare, intendeva ottenere uno scopo di educazione e di affratellamento sempre maggiore tra la nazione e l'esercito che si è dimostrato così valoroso.

A Roma e nelle altre città

Roma, 6 mattina.

Per la cerimonia delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia, l'ampio cortile della caserma del Macao è fin dalle 10 occupato da un numeroso pubblico, che si dispone lungo tre lati del cortile. Un apposito palco è stato costruito per le autorità. A destra del palco presenziano alla cerimonia le rappresentanze dei reduci dalle patrie battaglie, dei garibaldini, delle scuole maschili e femminili e di alcune Società con bandiera. Di fronte al palco stanno le famiglie dei caduti. Il non piccolo gruppo in gramaglie spicca mestamente sullo scintillio delle armi e delle uniformi. Molti tra i componenti le famiglie dei caduti sono contadini e operai venuti a Roma da qualche paese del Lazio e sono vestiti ancora dei loro caratteristici costumi di campagna. Essi traversano confusi il piazzale tra gli sguardi commossi del pubblico per andare ad occupare il loro posto, dove, uniti dalla solidarietà del dolore, attendono con eleganti dame della borghesia e donne del popolo.

Alle 10,30 le rappresentanze delle armi dei presidii di Roma occupano il posto in fronte al cortile del Macao, al comando del generale Raimaldi, che viene poi sostituito dal generale Zoppi.

Nel palco delle autorità si trovano il sindaco Nathan, il prefetto Annaratone, i senatori Torlonia e Mortara, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, e molte altre autorità e notabilità.

Alle ore 11 giunge il generale Frugoni, comandante il Corpo d'armata col suo brillante Stato Maggiore. Il generale Frugoni, mentre le musiche suonano, passa in rivista le truppe. Indi si ferma dinnanzi alle famiglie dei caduti in Libia e pronuncia un patriottico discorso, esprimendo la riconoscenza e l'affetto di tutta la Nazione per i prodi caduti. La commozione è vivissima e generale. Molti piangono. Il generale Frugoni indi scende da cavallo per recarsi a consegnare personalmente le medaglie, aggiungendo altre nobili parole di conforto.

La scena è breve e commovente. Mani tremanti si stendono a prendere le medaglie e trema anche un po' la mano del generale Frugoni, che parecchi di quei prodi, oggi rievocati dalla sua parola, ha avuto sotto i suoi ordini in Libia. Molti ufficiali si avvicinano per lenire il dolore di qualcheduno che appare più accasciato. Gli episodi gentili si contano a mille. Un bimbo recato in braccia dalla madre prende la medaglia dalle mani del generale Frugoni balocandosi con essa, e non la vuole più abbandonare, sicchè la madre sorridendo glie la lascia. Un bel vecchio canuto, prendendo la medaglia, esclama: «Questa costa un figlio, ma — aggiunge con voce ferma — non fa nulla!».

La consegna termina alle 11,30 e comincia subito la sfilata delle truppe che passano dinnanzi al generale Frugoni ed alle famiglie dei caduti. Il pubblico, intendendo il significato doloroso della cerimonia, non applaude, come al solito, ma assiste silenzioso e commosso. La cerimonia finisce a mezzogiorno sotto la pioggia, che ricomincia a cadere dirottamente.

Un discorso del gen. Caneva a Milano

Milano, 6, sera.

Questa mattina, nell'Arena, davanti ad un pubblico immenso, si è svolta la cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore e commemorative alle famiglie dei militari morti sui campi di battaglia di Libia, e morti in seguito a ferite.

Alle dieci precise il vasto anfiteatro cominciava a gremirsi di tutte le rappresentanze dell'esercito di stanza a Milano, nonchè dei corpi armati governativi e municipali, istituti nazionali e le scuole della città.

Sul Pulvinare, gremito di invitati, scorgiamo il prefetto, il sindaco con parecchi assessori, i generali Mainoni d'Intignano, Di Maio, il maggiore generale Frammarin, il presidente della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale, il P. G. comm. Nicotera, il conte Maggi Procuratore del Re, il cav. Braggia, il comm. Jona, il questore, gli onorevoli Ellero, Cardiani, Magni, Valvassori-Peroni, il senatore Ponti, il senatore Vigoni e numerosi ufficiali di tutte le armi e molte altre personalità del mondo politico e militare della città.

In un gruppo di eleganti signore, era la signora del generale Caneva.

Alle ore 10,30 precise fa il suo ingresso nel Pulvinare il generale Caneva, accolto da grandi applausi ed ossequiato da tutte le autorità presenti.

Sulle tribune hanno già preso posto i militari del presidio, i militari in congedo, le società sportive, il pubblico e tutti gli invitati. Nel mezzo dell'Arena sfilano le truppe, schierandosi davanti al Pulvinare, dove le famiglie dei caduti, da onorarsi, hanno preso posto.

Non appena il generale Caneva appare alla terrazza del Pulvinare, le musiche intuonano la marcia reale, finita la quale il generale pronuncia con voce alta e lentamente, il seguente discorso:

«Come in Roma eterna, nell'ara della patria, la maestà del Re fregiava i sacri vessilli coi simboli dell'onor militare, che guidarono ed infiammarono in Libia le schiere dei nostri soldati alla vittoria, così oggi in tutta Italia si celebra la memoria dei giovani caduti, di coloro che combattendo diedero le loro giovani vite alla patria con generoso oblio di se stessi. L'atto solenne che oggi si compie in tutta Italia è alto, civile e morale nei fini a cui tende.

A egregie cose i forti animi accendono
l'urne dei forti.

«La memoria di coloro che combattendo diedero la vita alla patria non deve essere vano lamento e rimpianto, ma resterà d'esempio e d'emulazione a rafforzare nei cuori il dovere sacro verso la patria. E oggi in tutta Italia come qui a Milano l'anima italiana sente e vibra più forte e più intimamente, e saldi si fanno i vincoli di solidarietà e di affetto che già stringono il paese in una volontà e in una fede.

«Ed oggi tutta l'Italia col suo popolo dice l'orgoglio e la gratitudine alle famiglie ed alle madri che seppero infondere alte e civili virtù nei cuori dei loro figli ed il sublime sacrificio di immolarsi per la loro patria. E voi, spiriti generosi che deste la vita per la conquista della nuova terra d'Italia, esultate!

«La memoria vostra sarà sempre benedetta dai figli della grande madre e germoglierà nei cuori la virtù di cui deste esempio sì grande!

Finito il discorso, che riscuote una prolungata ovazione, il colonnello cav. Farisaglia, del 5.o alpini, legge l'elenco dei valorosi caduti, accennando rapidamente per ciascuno di essi, l'atto eroico compiuto. Quindi il generale Caneva consegna alle famiglie dei caduti le medaglie e la folla scoppia in lunghe acclamazioni.

Terminata la premiazione, le truppe sfilano davanti al Pulvinare, accolte da grandi applausi, mentre le musiche intuonano le marcie patriottiche accolte con entusiasmo dalla folla che gremisce le tribune.

Alle 11 la solenne cerimonia era finita.

L'amm. Cagni esalta l'eroismo dei caduti a Venezia

Venezia, 6, notte.

Stamattina, alle ore dieci, ha avuto luogo in forma solenne la consegna delle medaglie al valore e commemorative alle famiglie dei militari del R. Esercito morti combattendo in Libia. La Piazza San Marco presentava un aspetto imponente. Le truppe di terra e di mare, al comando del generale Marangoni, erano schierate sui lati della Basilica, delle Procuratie Vecchie e dell'Ascensione. Il lato del Palazzo Reale era interamente occupato da invitati, dalle scuole e dalle associazioni. Una folla di popolo gremiva ogni altro spazio della Piazza San Marco, della Piazzetta delle Procuratie. Parimenti tutte le finestre dei palazzi, le logge della Basilica, della torre dell'orologio e del campanile di San Marco erano stipate di pubblico.

Nel centro della Piazza San Marco prendeva posto il contrammiraglio Cagni, direttore generale dell'Arsenale, il quale aveva alla destra le famiglie dei decorati, alla sinistra tutti gli ufficiali non sotto le armi, di fronte tutte le autorità civili, tra cui il sindaco conte Grimani, il prefetto conte di Rovasenda, senatori, deputati, ecc. Alla destra dell'ammiraglio stavano pure la bandiera del 71.o reggimento fanteria e la bandiera del Comune di Venezia.

Dopo suonata la Marcia Reale, accolta da generali, fragorosissimi applausi, l'ammiraglio Cagni pronunciava un patriottico discorso, esaltando l'eroismo dei caduti. Lo stesso ammiraglio consegnava poi le decretate onorificenze alle famiglie dei decorati, tra cui era quella d'oro del capitano Cornoldi.

Ultimata la consegna delle medaglie, l'ammiraglio Cagni si portava vicino al campanile di San Marco, avendo alla destra tutte le autorità ed alla sinistra le famiglie dei decorati, ed assisteva alla sfilata delle truppe.

A Genova

Genova, 6, sera.

Nei giardini dell'Acquasola stamane ha avuto luogo, alle ore dieci, la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia. Le rappresentanze di tutte le armi erano disposte lateralmente ai palchi eretti per l'occasione. Una folla enorme è intervenuta alla festa. Fra le autorità si notano il prefetto sen. Salvarezza, il sindaco prof. Grasso, i senatori Rolandi-Ricci, Maragliano e Fiamberti, i generali Masi, Ricci, Buonini e Villavecchia e numerose altre autorità, tutti gli ufficiali di terra e di mare, le rappresentanze delle varie società di reduci con bandiere, della Lega Navale, gli alunni e le alunne civiche ed istituti militarizzati. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10, con l'arrivo del gruppo dei generali, che, percorso il fronte delle truppe schierate, si è recato nel palco dove erano le famiglie dei decorati vestite a lutto. Il generale Masi, applauditissimo, ha pronunziato un commovente discorso d'occasione; quindi ha distribuito le medaglie fra le continue ovazioni della folla commossa. Le truppe hanno poi sfilato al suono degli inni nazionali, fra grande entusiasmo, dinanzi alle famiglie dei caduti.

La cerimonia, come è noto, si svolse in tutte le città d'Italia: ovunque le famiglie dei caduti ricevettero dalle Autorità militari le onorificenze guadagnate, morendo sul campo, dai loro cari, ovunque le truppe resero gli onori tra vive dimostrazioni di entusiasmo.

Ad Alessandria, le decorazioni vennero consegnate dal gen. Manzone, comand. il II Corpo d'Armata.

A Borgo San Martino (Alessandria), una speciale rappresentanza militare con alla testa il colonnello di artiglieria Sachero, consegnava la medaglia d'oro al valor militare alla madre del sottotenente Luigi De Vecchi, caduto ad Ain-Zara, cui venne anche inaugurata una lapide con un discorso patriottico del sottosegretario on. Battaglieri.

A Napoli il Duca d'Aosta consegnò personalmente le decorazioni stringendo la mano ai parenti dei caduti e confortandoli. Un episodio che ha strappato le lacrime a tutti i presenti è stato quello offerto dalla vedova del bersagliere dell'11.o reggimento, Luigi Santaniello. La poveretta con un bambino in braccio si è inginocchiata dinanzi al Duca, che si affrettò a rialzarla ed a stringerle amorevolmente la mano.

Ad Ancona durante la consegna delle medaglie fatta dal generale Baratieri di San Pietro, comandante del VII Corpo d'armata, l'operaio Raffaele Giovanni Mazzoni, dopo aver ricevuta la medaglia al valore conquistata sul campo, morendo, dal proprio figlio, disse vibranti, patriottiche parole di ringraziamento fra la più viva commozione dei presenti.

Cerimonie imponenti e commoventi ci segnalano pure i nostri corrispondenti da Cagliari, dove venne particolarmente notata la consegna della medaglia d'argento al valore alla famiglia del tenente medico dell'11.o bersaglieri De Murtas, martirizzato ad Henni, Modena, Pisa, Spezia, Perugia, Vicenza, Padova, Brescia, dove si commemorarono anche le dieci giornate, Messina, Parma, Gaeta, Bari, dove venne consegnata solennemente dal gen. Panizzardi la medaglia d'oro al valor militare alla famiglia dell'eroico capitano Verri, Sassari, Livorno, dove venne fatta un'entusiastica dimostrazione al generale Fara, Perugia, Mantova, Palermo, Firenze, Bologna, dove fu distribuita una medaglia d'oro al valore alla famiglia del soldato Crepaldi Gesù di Gallio del Po (del 37.o fanteria) caduto alle Due Palme, Savona, Verona, Novara, Pavia, Alba, ecc.

A Cuneo la cerimonia riuscì solenne: tra le famiglie dei caduti erano assai notate quelle dei due eroici capitani di artiglieria da montagna decorati di medaglia d'oro D'Angelo e Decaroli, il primo caduto a Derna ed il secondo al Merghèb. Anche a Novi ed a Savona la consegna delle medaglie venne fatta solennemente dinanzi alle truppe ed a numerosa folla.

Le onorificenze alla marina

Roma, 6, notte.

Le medaglie d'argento

Ecco l'elenco delle medaglie d'argento:

Castellino Luigi, capitano di corvetta (*Corazziere*) — Colombo Roberto, tenente di vascello (*Artigliere*).

Grassi Mario, capitano di fregata (*Sicilia*) — Bonelli Enrico, capitano di fregata (*Brin*) — Rota Ettore, capitano di corvetta (*Espero*) — Savino Miniani Francesco, tenente di vascello (*Sardegna*), due medaglie per i fatti d'arme ottobre-novembre 1911 e per gli sbarchi di Misurata e Zuara — Pesce Gaetano, tenente di vascello (battaglione specialisti del genio) — Castracane Castruccio, tenente di vascello (battaglione specialisti del genio) — Bruzzone Romolo, tenente di vascello (*Brin*) — Bella Enrico, tenente di vascello (*Sicilia*) — Carniglia Giovanni, tenente di vascello (*Carlo Alberto*) — Brivonesi Bruno, sottotenente di vascello (battaglione specialisti del genio) — Corradini Corradino, sottotenente di vascello (*Brin*) — Lombardi Giuseppe, sottotenente di vascello (*Sicilia*) — Di Lieto Antonio, mozzo (*Sardegna*) — Alla Angelo, secondo capo cannoniere (*Sicilia*) — Maloni Michele, capo cannoniere (*Garibaldi*) — Signanini Emilio, secondo capo cannoniere (*Varese*) — Orasletti Giulio, sotto capo cannoniere (*Garibaldi*) — Belli Ubaldo, cannoniere (*Carlo Alberto*) — Tini Giulio, cannoniere (*Margherita*).

Geonesi Zerbi Giuseppe, capitano di corvetta (*Orsa*) — Vescia Roberto, tenente di vascello (*Napoli*) — De Bellegarde Roberto, tenente di vascello (*Amalfi*) — Lunini Guido, tenente di vascello (*Regina Elena*) — Cesarano Amilcare, tenente di vascello (*Vittorio Emanuele*) — Bocci Luciano, sottotenente di vascello (*Roma*) — Polo Flaviano, sottotenente di vascello (*Roma*) — Roberti Giovanni, sottotenente di vascello — Garassini Garbarino Giuseppe, sottotenente di vascello — Procaccini Giovanni, guardiamarina (*Amalfi*) — Gandolfi Francesco, secondo capo timoniere (*Napoli*) — Moroni Miro, secondo capo timoniere (*Napoli*) — Crispo Francesco, secondo capo cannoniere (*Amalfi*).

Sorrentino Alfredo, capitano della nave *Garibaldino*.

Nomsbartolo Giuseppe, capitano di fregata (*Saint-Bon*).

Ferri Carlo, primo tenente di vascello (*Climene*) — Bucci Umberto, primo tenente di vascello (*Spica*) — Moreno Italo primo tenente di vascello (*Centauro*) — Sirianni Giuseppe, primo tenente di vascello (*Perseo*) — Di Somma Stanislao, primo tenente di vascello (*Astore*) — Montella Luigi, sottotenente di vascello (*Climene*) — Panunzio Tommaso, sottotenente di vascello (*Spica*) — Pardo Diego, sottotenente di vascello (*Astore*) — Commessatti Cesare, sottotenente di vascello (*Perseo*) — Pittaluga Emilio, sottotenente di vascello (*Perseo*) — Della Rocca Carlo, sottotenente di vascello (*Centauro*) — Luzzi Arturo, sottotenente di vascello (*Climene*) — Toscano Antonino, sottotenente di vascello (*Astore*) — Carasso Giuseppe, sottotenente di vascello (*Spica*) — Russini Ugo, sottotenente di vascello (*Centauro*).

Medaglie di bronzo

Capitano di fregata: Ricci Italo — Capitano di corvetta: Principalle Enrico — Tenente di vascello: Spano Matteo — Sottotenente di vascello: Panunzio Tommaso — Capo timoniere: Rumuolo Vincenzo — Timoniere: Preati Carlo — Marinaio scelto: Botalico Settimio — Cannonieri scelti: De Leandris Vito, Sanso Vito, Rillo Guido — Sotto-capi fuochisti: Drago Francesco.

Capitani di vascello: Leonardi di Casalino Michelangelo, Cacace Adolfo — Capitano di Corvetta: Cuturi Enrico — Primi tenenti di vascello: Sciacca Umberto, Candeo Antonio, Comolli Roberto — Tenenti di vascello: Bellini Alberto, Mercalli Carlo Alberto, Capannelli Giorgio, Viotti Dialma, Barenghi Cornelio, Darbellev Fernando, Roesler Franz Luigi, Farina Ettore, Pfalisch Giuseppe — Sottotenenti di vascello: Ceccarelli Ettore, Aschi Aldo, Vianelli Vianello, Cattaneo Carlo, Brunetti Vincenzo, Sansonetti Luigi, Borsi Emilio — Guardiamarina: Scaccia Alberti Ludovico — Interprete: Sautus Michele — Capo timoniere: Cilluca Giacomo — Sotto-capo timoniere: Attanasio Carmine — Timoniere: Bignelli Enrico — Marinaio scelto: Rossi Luigi — Marinai: Giraco Enrico, Morelli Giulio, Persico Giovanni — Mozzo: Pacileo Edoardo — Capi-cannonieri: Di Capua Gennaro, Muiana Carmelo — Secondi capi-cannonieri: Anzolio Primo, Cigliano Alfredo, Mepiasi Francesco, Pagano Roberto, Setta Alfredo — Sottocapi-cannonieri: Antignani Vincenzo, Badani Giuseppe, Franco Alfredo, Gallina Amato, Gramiccia Alberto, Lucchesi Emanuele, Riaccio Pietro, Rustici Gino, Speranza Alberto — Cannonieri scelti: Balena Italo, Rigaldi Giovanni, Valle Giambattista — Cannonieri: Bartocci Celestino, Ferrando Giuseppe, Galutio Adolfo, Gambino Giuseppe, Ghersi Nicolò, Fozzi Vito, Zizano Pietro — Allievi cannonieri: Esposito Giovanni, Mirabelli Leone, Torri Giuseppe, Ventola Domenico — Capo-torpediniere: Martelli Cesare — Secondo capo-torpediniere: Maglio Leopoldo — Sottocapo-torpediniere: Godani Armando — Torpediniere: Bini Alfredo — Fuochista: Romanno Salvatore — Operaio: De Tullio Vito.

Capitani di fregata: Morosini Ottaviano, Albamonte Siciliano Carlo, Sechi Giovanni — Capitani di corvetta: Alberti Amedeo, Petrolucci Roberto — Primi tenenti di vascello: Manai Luciano, Castellani Mario, Menicanti Giorgio, Lauretti Marino, Ferrero Giulio — Tenenti di vascello: Pecco Agostino, Mendatti Aldo — Sottotenenti di vascello: Palermo Alberto, Luis Alberto, Orsi Girolamo, Bamborn Gaetano — Aspirante: Depinedo Francesco — Capitano medico: Genese Samuele — Tenenti medici: Saporiti Adolfo, Fattori Alberto — Capo-timoniere: Scampucci Martino — Sottocapi-timonieri: Pietus Armando, Di Paola Nicola — Sotto-nocchiere: Genovali Paolo — Marinai: Carminoo Luigi, Gaudino Vincenzo — Secondi capi-cannonieri: Attanasio Pasqua, Di Palma Giovanni, David Tommaso, Costanzi Primo — Sottocapi-cannonieri: Bosti Antonio, De Pascale Francesco, Beato Arnaldo, Paoletti Manfredo, Franco Francesco, Fenomino Santo — Cannoniere scelto: Maroni Attilio — Cannonieri: Biagini Carlo, Lamo Placido — Secondo macchinista: Pellinelli Orazio — Allievo macchinista: Lopardi Gaspare.

Capo timoniere: Gonnelli Luigi — Marinaio scelto: Napoleone Luigi — Cannoniere scelto: [illegible] Carlo.

Capitano di vascello: Magliano Gerolamo — Capitano di corvetta: Vicuna Gerardo — Tenente di vascello: Calvitti Marcello — Sottotenente di vascello: Trocco Carlo — Guardiamarina: Tulino Corrado — Secondo capo furiere: Rocco Michele.

Tenenti macchinisti: Ricciardi Luigi, Chillemi Carmelo, De Leonardo Alfredo, Boscaro Ferruccio — Sottotenente macchinista: Fedele Alfredo — Capo timoniere: Casella Carlo — Timoniere: Solano Giovanni — Sotto-nocchiere: De Pasquale Francesco — Marinai scelti: Vianello Antonio, De Gregori Armando, Spadavecchia Francesco — Marinaio: Bertozzi Adelmo — Secondo capo torpediniere: Doria Francesco — Torpediniere: De Biase Ernesto.

Seguono poi moltissimi encomii solenni e molte onorificenze negli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

Il Conte di Torino a Roma

Roma, 6, sera.

Alle 14,25, col treno di Napoli, è giunto il Conte di Torino, il quale è sbarcato stamane a Napoli dalla *Vettor Pisani*, reduce da Atene, dove si era recato a rappresentare ufficialmente il Re d'Italia ai funerali di Re Giorgio. Alla stazione era il maggiore Guerrieri, che lo ha accompagnato in vettura di Corte al Quirinale.

Le ricompense al valore

Medaglie di bronzo

Roma, 6, notte.

79.o *Reggimento Fanteria* — Maggiore Mazzocchi cav. Ettore. — *Capitani*: D'Ischia Ettore; Silvestri Tullio; De Biasio Amedeo; Bongiovanni Mario, da Cuneo; Valentinis Marco, da Portoele (Austria); Tarducci Arnaldo. — *Tenenti*: Nucci Alfredo; Piras Michele; Debenedetti Libero; Aculo Secondo, da Casale Monferrato; Bersano Enrico, da Torino; Allott Antonio, da Mira; Citati Gaetano; Domine Michele. — *Sottotenenti*: Giordano Vincenzo; De Luigi Francesco; Coppini Ferruccio; Locatelli Giuseppe; Rampolla Francesco; Vajola Nazzareno. — *Sott'ufficiali*: Martellini Eugenio; Picchetti Giovanni; Funti Oreste; Poggio Carlo, da Novara, maresciallo; Basile Giuseppe, sergente-maggiore trombettiere. — *Caporali e soldati*: Valla Giuseppe, da Curino (Novara), caporale; Sacchi Giacinto, da Suno (Novara); Ferri Attilio, da Romagnano Sesia (Novara), caporale-maggiore; Tirelli Angelo, da Romagnano Sesia (Novara); Ardizzoia Carlo, da Oleggio (Novara), soldato.

80.o *Reggimento Fanteria* — Maggiore Isnardi cav. Antonio, da Ovada (Alessandria) — *Capitani*: Mariotti Mario; Clementi Ernesto; Laureati Mario; Vallo Gabriele (due medaglie); Castelli Giovanni; Cortesi Giuseppe, da Carpi; Scarolna Edoardo; Cussino Giu., da Centallo (Cuneo); Napoli Pietro, da Santa Maria di Licodia. — *Tenenti*: Gargani Francesco, da Morra Irpina; Arnera Alfredo; Gobbi Gualfo; Fanelli Emilio; Gallassi Pietro; Panerai Alfredo; Pedrotti Ruggiero; Galiani Vittorio; Lanuti Ernesto; De Bernardinis Luigi; Maugeri Nicolò; Ingravallo Alfredo; Orlandi Vincenzo; Perrotti Cristoforo. — *Sottotenenti*: Gaudin Antonio; Balsamo Roberto; Baltazzi Nicolò, da Genova; Brogi Giuseppe; Bertolli Vincenzo; Melia Salvatore; Festa Guido; Imbriani Ettore; Piastino Antonio; Fiorentini Augusto; Angrisani Alberto. — *Sott'ufficiali*: Carisi Giuseppe; Cavallaro Nicola; Asaro Vincenzo; Villa Gaetano (due medaglie); Montagnani Fulvio. — *Caporali e soldati*: Chiecchio Giovanni Battista, da Vicoforte (Cuneo), caporale-maggiore; Barbieri Giuseppe, da Trecate (Novara), caporale-maggiore; Melino Antonio, da Torre Mondovì (Cuneo), caporale-maggiore; Ambrogio Antonio, da Mondovì (Cuneo), soldato — Gribaudi Giacomo, da Vicoforte (Cuneo), soldato; Costamagna Antonio da Bene Vagienna (Cuneo), soldato.

81.o *Reggimento Fanteria*. — *Tenente colonnello* Canonico cav. Vittorio, da Torino — *Capitani*: Cuoco Francesco; Perpora Luigi; Del Buono Tommaso; Polverini Italo; Mariconda Enrico. — *Tenenti*: Candana Gaetano, da Settimo Torinese; Brancati Corrado; Pugliese Gioacchino; Troiani Ettore; Gatti Gaetano; Favara Luigi, da Carlentini; Dardano Silvio; Enriquez Ernesto; Barreca Riccardo, da Alessandria (due medaglie); Vigliani Francesco, da Pomaro Monferrato. — *Sottotenenti*: Tiravanti Pietro; Ferrari Bernardo, da San Biagio della Cima (Porto Maurizio) — *Sott'ufficiali*: Vannucci Pietro; Coppello Carlo; Lobina Romualdo; Joles Benvenuto; Motta Francesco; Ventura Giuseppe; Busacca Ernesto; Scaturro Leonardo; Sparacino Francesco; Biffoli Sergio; Piccini Adolfo; Papini Enrico. — *Caporali e soldati*: Gamba Giuseppe, da Asti (Alessandria), caporale-maggiore; Vietti Angelo, da Lanzo Torinese (Torino), soldato; Guidetti Bruno, da Gargallo (Novara), soldato.

89.o *Reggimento Fanteria*. — *Capitani*: Berlinghieri Pietro, da Spotorno (Genova); Liprandi Ernesto; Sanna Attilio. — *Tenenti*: Ciocca Giovanni; Visconti-Prasca Sebastiano; Galante Carlo. — *Sottotenenti*: Gnoli Petronio; Bertinetti Marcellino, da Vercelli (Novara). — *Sott'ufficiali*: Diana Giovanni; Venditti Giovanni; Devoto Giorgio, da Genova, sergente; Maffiza Pietro; De Marchi Cesare, da Genova, sergente. — *Caporali e soldati*: Maragliano Carlo, da Genova, soldato; Caraglio Clemente, da Dogliani (Cuneo), soldato.

93.o *Reggimento Fanteria*. — Tenente colonnello De Maria cav. Federico, da Napoli; maggiore Leonelli Luparini nobile di Cascia cav. Benedetto; — capitani: Pozzi Oreste, da Casale Monferrato (Alessandria); Bessone Ernesto, da Torino; Sandon Arturo; Matteucci Rigoberto; tenenti: Scheda Vincenzo; Gaddi Aristide; Caruso Giovanni; Zadotti Ennio; Ferrari Gualtiero; Milesi Ferretti conte patrizio; Trinchieri Marco, da Casale Monferrato; Caramelli Ettore; Pietrosino Almerico; — sottotenenti: Magnani Riccardo; Carissimo Tranquillo; — Sott'ufficiali: Meloni Sante, da Castelpiano; Valentino Riccardo; Cuttaro Umberto; Rossi Giovanni; Barberis Italo, da Nizza Monferrato, sergente. — Ceresa Giuseppe, da Caluso (Torino), soldato.

4.o *Reggimento Bersaglieri*. — Tenente colonnello Catalano cav. Luigi, da Pinerolo; — capitani: Biondo Carlo; Contrada Carlo; — tenenti: Isaaca Giuseppe, da Saluzzo; Della Lunga Aldo; Ghersi Giuseppe, da Vercelli; Miani Emilio, da Savona; Bellotti Antonio, da Novara; — sottotenenti: Ferrero Sergio; Rodicati di Primeglio Maggiorino, da Torino; — sott'ufficiali: Martello Rocco, da Scilla; Reggero Giovanni, da Masio (Alessandria); Pedone Biagio; Cabras Pietro; Re Amedeo; Sergio Giulio; — caporali e bersaglieri: Cena Tommaso, da Chivasso (Torino), caporale maggiore; Gattoni Silvano, da Cureggio (Novara), caporale maggiore; Gallina Giovanni, da Cavallirio (Novara), caporale maggiore; Balzano Emilio, da Boca (Novara), caporale; Ogliotti Giovanni, da Buronzo (Novara), caporale maggiore; Fasciotti Carlo, da Vercelli (Novara), caporale; Francese Carlo, da Novara, caporale maggiore; Cavagnino Martino, da Recetto (Novara), caporale; Trucco Michele, da Savigliano (Cuneo), caporale; Diale Domenico, da Saluzzo (Cuneo), caporale; Valluzza Giulio, da Boca (Novara), soldato; Momo Giovanni, da Saluggia (Novara), soldato; Beruto Giacomo, da Riva presso Chieri (Torino), soldato; Corona Natale, da Vercelli (Novara), soldato.

5.o *Reggimento Bersaglieri*. — Tenente colonnello Mosca cav. Emanuele, da Palermo; — maggiori: Penco cav. Eugenio; Fasoli cav. Giuseppe; — capitani: Siringo Gaetano; Valoss Giuseppe; Pozzoli Enrico; Arcodaci Paolino; Cesari-Rustaghello Carlo; Piazza Beniamino; — tenenti: Priolo Francesco di Paolo, da Siracusa; Bogetto Ernesto; Boccari Alfredo; De Rysky Carlo, da Neuchâtel (Svizzera); Ferlini Fausto; Gioni Carlo; Castorina Giuseppe; — sottotenenti; Marti Gastone; Manildo Giovanni, da Stravi (Alessandria); Garroni Gastone; Magistri Francesco; Bonaccordi Arturo; Capofino Augusto; — sott'ufficiali: Teano Giovanni da Napoli; Sposito Francesco; Renaldini Pietro; Giancarli Giuseppe; D'Ambrogio Giacomo, da Balzola (Alessandria), maresciallo; Fanasca Ernesto, maresciallo; Guastalla Eliodoro, maresciallo; Fabbrizio Giuseppe, sergente maggiore; Seghetti Cesare, sergente maggiore; Vincitorio Umberto, sergente maggiore; Tilotta Melchiorre, sergente maggiore; Pasqualini Ugo, sergente maggiore; Forlini Giuseppe, sergente; Vignozzi Alessandro, sergente; Allieri Arturo, sergente; Ardito Giu., sergente; Masselli Ugo, sergente; Aleo Antonino, sergente; — caporali e soldati: Ruggero Giu., da Rosasco (Novara), caporale magg.; Leporati Ernesto, da Casale Monf. (Alessandria), caporale maggiore; Bosia Annibale, da Mongardino (Alessandria), caporale; Balestra Giovanni Battista, da Ventimiglia, caporale; Del Bocca Agostino, da Boca (Novara), soldato; Reboboli Carlo, da Alessandria, soldato; Rossi Pietro, da Eliera (Genova), soldato; Bandi Achille, da Vezzano Ligure, soldato; Bella Carlo, da Acqui (Alessandria), soldato; Carlini Giuseppe, da Altare (Genova), soldato.

9.o *Reggimento Bersaglieri*: tenente colonnello Servici cav. Giovanni Battista; — capitano Scarano Domenico; — tenenti: Boaro Enrico; Pera Enrico; Tosi Angiolo; — sottotenente Carmineo Nicola; — sott'ufficiali: De Cosa Riccardo; Curti Giovanni Battista; Casiriola Pasquale; Lombardo Francesco.

11.o *Reggimento Bersaglieri*. — Maggiore Ceccherini cav. Sante — Capitani: Capialbi nobile dei conti, Massimo; Todisco Giuseppe; Russo Tommaso; Vinci Umberto; Cataldi Vito Mario; Gilberti cav. Pietro; Lucchesini Ferdinando; Camuncoli Duilio; Maffioli cav. Augusto — Tenenti: Sacco Alfredo; Cocconi Giovanni; Contrada Darwin; Del Bono Gaetano (due medaglie); Pellegrino Argeo; Biscini Luigi; Mozzoni Adolfo; Baluzzi Silvio; Rabaglia Giovanni Battista, da Spezia; Sifola Augusto; Garofalo Vincenzo (due medaglie); Montanari Federico Cesare; Cerrotti Ferdinando; Ottanelli Domenico; Indelicato Giuseppe; Bertoldi Amilcare, da Baldichieri (Alessandria); Lentini Diego; Demedio Arturo — Sottotenenti: Campanelli nobile Paolo; Grassi Francesco; Henno Ottavio, da Ivrea; Braida Vittorino; Napolitano Gennaro; Orlandi Mario; Gotti Giulio Cesare; Collalti Renato, da Casale Monferrato; Padovani Aurelio; Delpiano Alessandro, da Vercelli; Vaglienti Pietro Paolo; Daneri Giuseppe, da Porto Maurizio — Sottufficiali: Stasulli Corrado; Barbagli Callisto; Nascioli Narciso; Notarangelo Luigi; Rinaldi Giuseppe; Fongoli Costantino; Manno Alfredo; Marotta Francesco; Filippini Carlo; Grimaldi Giuseppe; Ardoino Luigi, da Porto Maurizio; Alongi Antonio; Gianfala Michele; Marrese Carlo; Salvietti Francesco (due medaglie); Orsillo Adolfo; Racchi Giuseppe; Policastro Guido; Carrer Enrico; Camussi Mario, da Camogli (Genova); De Cosa Riccardo; Rossi Porthos; Mandò Arrigo; Romagnoli Pietro; Mandelli Leone; Ferrari Giuliano; Valente Carmine; Cavallaro Umberto; Vitolo Roberto — Caporali e soldati: Franchini Pietro, da Viguzzolo (Alessandria); Formia Grato, da Mazzè (Torino); Ferraris Camillo, da Callamonte (Alessandria), caporale magg.; Vaccarone Domenico, da Sezambino (Torino); Cottino Giovanni, da Masio (Alessandria); Tos Luigi, da Fontanile (Alessandria); Leonardi Pietro, da Brugnato (Genova); Costanzo Luigi, da Barone (Torino); Minot Barnaba, da Castino (Cuneo); Mosnelli Battista, da Rocchetta Tanaro (Alessandria); Coppo Cardilo, da Mombello Monferrato (Alessandria); Gagli Giovanni, da Casalcermelli (Alessandria); Bicocca Battista, da Odalengo Grande (Alessandria).

1.o *Reggimento alpini*. — Capitani: Sossi Carlo, da San Martino in Pensilis (Campobasso); Dell'Isola Francesco, da Genova; Parodi Fiorentino, da Ventimiglia; Pasquali Camillo, da Siracusa; Salomone cav. Giu., da Benevagienna (Cuneo). — Tenenti: Francolino Luciano, da Lesegno (Cuneo); Oggerino Ermanno, da Verolengo (Torino); Gallo Angelo, da Pinerolo; Caioli-Carrara Giorgio, da Firenze; Porta Emerico, da Treviso; Albenga Fabrizio, da Roma; Camussi Giulio da Torino. — Sottotenenti: Cesano Giovanni Antonio, da San Michele Prazzo (Cuneo). — Sott'ufficiali: Fenoglio Giuseppe, da Villanova Mondovì (Cuneo); Donadio Luigi, da San Remo (due medaglie); Ghigo Vincenzo, da Barge (Cuneo); Rossi Loreto. — Caporali e soldati: Bracco Giovanni, da Canale (Cuneo); Camilla Matteo, da Niella Tanaro (Cuneo); Battamino Carlo, da Monesiglio (Cuneo); Alberti Giovanni Battista, da San Remo; Mascarello Giovanni Battista, da Tenda (Cuneo); Pelissero Nicolao, da Vernante (Cuneo); Peirano Bartolomeo, da Frabosa Soprana (Cuneo); Veglia Giovanni, da Vicoforte (Cuneo); Ravinale Agostino, da Roddi (Cuneo); Isnardi Luigi, da Orco Feglino (Genova); Carrato Giovanni, da Barbaresco (Cuneo); Faccio Marco, da Monastero Bormida (Alessandria).

2.o *Reggimento Alpini* — Capitani: Colombini Alfredo, da Torino; Baccon Vittorio, da Chiomonte (Torino). — Tenenti: Armani Armando, da Senigallia; Bertolotti Alfredo, da Alessandria; Maccario Giovanni, da Dronero; Vitalini Enrico, da Mantova. — Sottotenenti: Della Bona Guido, da Cremona; Sicca Luigi, da Bene Vagienna (Cuneo); Lombardi Giacomo, da Dronero; Lamberienghi conte Ruggero Dialtrick, da Tripoli (Tripolitania). — Sott'ufficiali: De Pian Emilio; Turri Pasquale, da Torino, maresciallo; Monticone Luigi, da Casale Monferrato, sergente. — Caporali e soldati: Chiarle Ernesto, da Cortemilia (Cuneo), caporale-maggiore; Vistio Pietro, da Bernezzo (Cuneo), caporale-maggiore; Rubiolo Lino, da Envie (Cuneo); Formiglia Chiaffredo, da Valmala (Cuneo); Bernocco Giuseppe, da Cherasco (Cuneo), caporale; Piccardo Luigi, da Voltri (Genova), caporale; Simondi Chiaffredo, da Sanfront (Cuneo), caporale; Rolfo Francesco, da Castiglione Falletto (Cuneo), soldato; Arimondi Natale, da San Bartolomeo del Cervo (Porto Maurizio); Profumo Andrea, da Voltri; Galliano Giuseppe, da Sampeyre (Cuneo), soldato; Stra Giacomo, da Cherasco (frazione San Bartolomeo) (Cuneo); Barbero Battista, da Santo Stefano Roero (Cuneo); Geuro Chiaffredo, da Gambasca (Cuneo).

3.o *Reggimento Alpini*. - *Maggiore*: Rho cavaliere Michele Eraldo, da Torino (due medaglie. — *Capitani*: Arbarello Vincenzo, da Torino; Delfino Archimede, da Messina; Trivulzio Carlo, da Udine. — *Tenenti*: Dealessandris Armando, da Acqui; Bianco Arnaldo, da Milano; Patriarca Giuseppe, da Gattinara (Novara); D'Havet Achille, da Bologna; Carbonera nobile Bonomo, da Sondrio; Basero Riccardo, da Codigoro (Alessandria). — *Sottotenenti*: Gaia Enrico, da Torino; Viglierchio Angelo, da Baldissero Torinese (Torino). — *Sott'ufficiali*: Burbatti Alessandro, da Montalto Dora (Torino), maresciallo-capo; Pepino Filippo, da Castelletto Stura (Cuneo), maresciallo; Barbieri Pietro, maresciallo; Ferrari Otello, sergente-maggiore. — *Caporali e soldati*: Crocco Attilio, da Genova, caporale-maggiore; De Giorgis Giuseppe, de Farsinere (Torino); Scuero Serafino, da Montafia (Alessandria); Girardi Achille, da Frassinere (Torino); Tavano Angelo, da Bagnatico d'Asti (Alessandria); Gianoglio Secondo, da Asti (Alessandria); Bione Giacomo, da Rivarolo Canavese; Novara Luigi, da Villafranca d'Asti (Alessandria).

4.o *Reggimento alpini*. — *Capitani*: Salvioni Filippo; Sapienza Luigi; Sibille Alfonso, da Chiomonte — *Tenenti*: Zamboni Leandro, da Torino; De Cia Amedeo; Gamba Giuseppe, da Susa (Torino) (2 medaglie); Baratono Michele, da Ivrea; Giambi Luigi (medico) — Saudino Battista, da Vico Canavese, caporale-maggiore — Morandi Giulio, da Ronco Biellese, caporale — *Soldati*: Prini Stefano, da Calogna (Novara); Ughetti Giuseppe, da Valprato (Torino); Marchiando Vittorio, da Torino.

5.o *Reggimento alpini*. — *Capitani*: Bosio Ugo, da Ventimiglia; Morelli di Popolo Guido, da Genova (2 medaglie) — *Tenenti*: Aliocco Camillo, da Ceva; Mazzoli Carlo (2 medaglie); Nasalli Rocca Pietro, da La Roche-sur-Foron (Francia); Ricca Rosellini Francesco; Villa Vincenzo (due medaglie) — *Tenenti*: Napoli Alessandro, da Borgo San Dalmazzo; Degiorgis Fedele, da Chivasso — *Sottotenenti*: De Castiglioni Lazzaro; Martinat Giulio, da Moncalieri (Torino) (due medaglie). — *Tenenti medici*: Schillaci Vincenzo; Tenaglia Giuseppe. — *Sotto-tenenti*: Mestiuzzi Luigi; Campini Ezio, da Bruzzaco; Calvi Attilio — Urgnani Giudo, maresciallo — Domenichini Menlino, sergente-maggiore (2 medaglie) — *Sergenti*: Colle Emilio; Cristofoletti Carlo, da Gorizia (Austria), zappatore; Archetti Giuseppe; Pacchiani Gino; Cerruti Leone; Manzini Guido; Silva Antonio.

6.o *Reggimento Alpini*. — Zamboni cav. Umberto, maggiore — *Capitani*: Bernasconi Attilio; Carlini Carlo; Galeazzi Francesco — *Sottotenenti*: Zaglio Leone; Botto Michele, da Alessandria; Barucchi Giacomo (di complemento).

7.o *Reggimento alpini*. — Grandelli Edoardo, capitano — Varda Giovanni, da Chiomonte (Torino), tenente.

8.o *Reggimento alpini*. — Pesenti cav. Gustavo, capitano.

Arma di cavalleria. — Bisini cav. Guglielmo, maggiore. — *Capitani*: Olioli Camillo; Anselmi cav. Attilio; Airoldi di Robbiate barone Luigi; Solaro del Borgo Vittorio, da Nizza (Francia); Ferrone di San Martino barone Fernando, da Torino (di complemento) — *Tenenti*: Crozza Oderigo, da Spezia (Genova); Manni Costantino; Pucci Orazio; Honorati marchese Ranieri; Isso Alberto; Mastrostefano Francesco; Castelli Giovanni; Lomaglio Cesare, da Asti; Bianchessi Giuseppe; Incisa di Camerana marchese Umberto, da Parigi (Francia); Miniscalchi Erizzo Emilio; Spadaccini Lorenzo (2 medaglie); Valle Leone, da Asti (Alessandria); Luserna di Rorà Vittorio, da Torino; Giuganino Evaristo; Tozzoli Giuseppe; Sponzilli Carlo; Papale Ruggiero; Tornielli di Crestvolant Annibale, da Torino, sottotenente; Diana-Crispi Secondo, da Ventimiglia (Porto Maurizio), tenente di complemento — *Sottotenenti*: Ripamonti Marco; Arena Salvatore; Bodino Mario, da Alessandria; Fede Giuseppe; Spadafora Giuseppe; Gastaldi di San Gaudenzi Clemente, da Torino; Incisa di Camerana Vincenzo, da Torino — Mazzargio Vincenzo, maresciallo-capo — Pezzino Costantino, maresciallo — *Sergenti-maggiori*: Rezzaghi Arnaldo (2 medaglie); Salvatori Salvatore; D'Arcangelo Donato — *Sergenti*: Spinelli Guglielmo; Tommasoni Gino; Sartori Vincenzo; De Marchi Ferdinando, da Torino — Pesce Domenico, da Ovigilo (Alessandria), caporale-maggiore — Bellatorre Evasio, da Casale Monferrato (fraz. San Germano) (Alessandria), soldato.

Arma di artiglieria. — Colonnello: Franzini cav. Giovanni, da Alessandria — *Maggiori*: Gisla cav. Vittorio, da Savigliano (Cuneo); Fenoglio cav. Guido, da Torino — *Capitani*: Danco cav. Giuseppe; Golzio Alberto, da Savona (Genova) (due medaglie); Mantovani Antonio; Baseggio Ottoniello; Cannoniere Alfredo; Pucci Luigi; Giovannini cav. Carlo; Banci Buonamici; Cavallo Michele, da Bagnasco (Cuneo); Gilardino Paolo, da Canelli (Alessandria); Bonizi Filippo; De Rosa Alfredo; De Rosa Filippo; Scarfiotti Mario, da Torino; Boleno Giuseppe; Testa Fochi Massimo — *Tenenti*: Cittadino Enrico; Moudino Uberto; Pivano Giovanni Angelo, da Saluzzo (Cuneo); Del Luco Luigi, da Torino; D'Antonio Raffaello; Orlando Taddeo; Sanvitale Romolo; Lanzino Francesco; Cinotti Ezio Ciro; Giusfredi Gino; Scannagatta Ubaldo, da Savigliano (Cuneo); Firpo Carlo, da Alessandria; Gobbi Silvio; Cannavale Vittorio; Lucrezi Raffaele; Tomatis Ettore, da Vicoforte (Cuneo); Gambelli Remo; Riviera Lauro, da Alessandria; Cantalore Oreste; Ravera Fedele, da Asti (Alessandria); Pellegrino Ernesto; Ducci Camillo; De Vecchi Pellati Enrico; De Vita Agostino; De Paris Vittorio; Corigliano Filippo; Mariotti Adamo; Mazzini Luigi; Fattorini Pietro; Gloria Casimiro; Bisceglia nobile Alessandro; Berardi Paolo, da Torino; Signorelli Enrico, da Torino; Vitali Severo, da Torino; Costaldi Alberto; Bertarelli Giuseppe; Pabis Umberto, da Genova; Del Poria Alfredo; Zatti Vittorio; Morreale Agostino; Formisano Antonio; Marciani Giovanni; Cavalieri Invizìati nobile dei conti e nobile dei signori di Masio e Quattordio Alberto; Rugiu Giulio; Moretta-Gabetti Carlo, da Torino; Rocca Mario, da Novi Ligure (Alessandria); Sollier Teodoro, da Torino; Brugnetti Carlo — *Sottotenenti*: Bortolotti Felice, da Torino; Messi Ercole; Minnicelli Quintino; Monnerot de Villard Giovanni; Boschetti Giuseppe; Marraleni Francesco; D'Andrea Massimiliano; Giano Giovanni, da Genova; Regazzoni Giovanni; Scalese Vincenzo; Santucci Giuseppe — *Sottufficiali*: Ascenso Federico; Battaglia Luigi; Pesce Roberto; Milano Gaetano; Navarra Michele; Barresi Vincenzo; Anello Ettore; Quadrio Battista; Lenzi Vincenzo; Palicchio Giovanni; Zenoni Amedeo, da Borgosesia (Novara); Volpe Giovanni; Sterbini Mario; Bergamini Ciro; Amatels Giovanni, da Volpiano (Torino); Buffa Carmelo; Narducci Eugenio; Mazzelli Enrico; Salviati Cesare; Ricci Clemente, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria); Achille Giuseppe; Papa Corrado; Avanzini Gaetano; Frassino Rocco; Bosi Paolo; Marini Teofilo; Scarapecchia Attilio; Molino Pietro; Maggiani Cesare Enrico; Omodei Mario; Peretti Erminio, da Susa (Torino); Rasia Dani Pietro (due medaglie) — Caporali e soldati: Gola Enrico, da Roddi (Cuneo); Grabbi Giovanni, da Torino; Giraudo Dalmazzo, da Roccavione (Cuneo); Basso Domenico, da Monastero di Vasco (Cuneo); Miglino Antonio, da Desana (Novara); Reale Secondo, da Pontestura (Alessandria); Quaglia Cesare, da Tigliole (Alessandria); Tappero Carlo, da Torino; Siri Antonio, da Genova; Narancio Vincenzo, da Borgio (Genova); Gritella Carlo, da Alpignano (Torino); Rametti Giuseppe, da Antronapiana (Novara); Cucchietti Matteo, da Stroppo (Cuneo); Polidoro Evasio, da Casale Monferrato (Alessandria); Noli Gio. Battista, da Serra Riccò (Genova); Ceresero Battista, da Mezzenile (Torino); Natero Luigi, da Pieve di Teco (Porto Maurizio); Castagnola Giacomo, da Borgio (Genova); Marengo Antonio, da Fossano (Cuneo); Merlo Giuseppe, da Calizzano (Genova); Gardino Giovanni, da Torino; Bosco Edoardo, da Torino; Borghetti Carlo, da Germagno (Novara); Traverso Gio. Battista, da Rivarolo Ligure (Genova); Grasso Nicola, da Sant'Olcese (Genova); Nebbia Silvio, da Frassineto Po (Alessandria).

Arma del Genio. — Colonnello: Pollari Maglietta cav. Luigi — Capitani: Conti Pilo; Bruzzo cav. Carlo; Ricci Adolfo; Gnutti Fulvio; Giuffrida Agatino; Tamaio cav. Giuseppe — Tenenti: Notari Carlo; Sibilla Ascanio; Lampo Anginio; Di Palma Guido; Luciano Enrico, da Ceva (Cuneo); Ricci Tito; Ricchiardi Guido; Forgiero Arnaldo; Manioi Daniele; Boga Alfredo; Durazzo Marcello, da Genova; Vox Donato; Levi Decio, da Torino — Sottotenenti: Biandi Armando; Cavallo Augusto, da Casale Monferrato (Alessandria); Montanini Ciro — Sottufficiali: Benassi Edgardo; Antonucci Luigi; Gerra Angelo; Timossi Abele; Rigant Agostino; Abrate Vladimiro, da Terruggia (Alessandria); — Caporale: Bruzzio Ambrogio, da San Pier d'Arena (Genova).

Aviatori e piloti di dirigibili. — Scarparo Felice, da Alessandria, capitano; Falchi Luigino, capitano medico.

Corpo sanitario e compagnie di sanità (esclusi gli ufficiali medici addetti ai reggimenti di fanteria ed ai battaglioni eritrei). — Marrocco cav. Achille, maggiore medico; Lionti cav. Girolamo, capitano medico; Dalogu Gino, capitano medico; Zuccari Federico, capitano medico; Ghidoli Enrico, capitano medico; Maccarone Amisto, capitano medico; Di Lalio cav. Carmine, capitano medico (2 medaglie); D'Elia Antonio, capitano medico; Sireci Giu., capitano medico; Salta Puleo Salvatore, capitano medico; Bifani Mario, tenente medico; Savini Gualtiero, tenente medico; Ara Achille, da Casale Monferrato (Alessandria), tenente medico (2 medaglie); Greco Domenico, tenente medico; Miadonna Antonio, tenente medico; Vannocci Quintilio, tenente medico; Fera Giuseppe, sottotenente medico di complemento; Balestrazzi Luigi, sottotenente medico di complemento; Corsi Alfredo, sottotenente medico di complemento; Ponassi Egidio, da Parodi Ligure (Alessandria), soldato.

Servizi di Amministrazione. — Bertini Enrico, da Palermo, tenente d'amministrazione.

Corpo veterinario militare. — Ungarelli cav. Fausto, capitano veterinario.

R. Guardia di Finanza. — Papaleo Antonio, capitano.

1.o *Battaglione indigeni eritrei*. — Bianchi Gaetano, tenente aiutante maggiore in 2.a (due medaglie); Vallotti Borgnini Alessandro, tenente; Ceraci Luigi, tenente; Scotti Francesco, tenente (due medaglie); Perlino Gregorio, da Torino, tenente; Nicolini Salvatore, tenente; Massarano Giulio, da Torino, tenente medico; Damiani Angelo, sergente maggiore.

2.o *Battaglione indigeni*. — Brunoagli Giuseppe, da Vercelli (Novara), capitano; Giordano Edoardo, capitano; De Gennaro Musti Ruggiero, capitano; Azzoni Ugo, tenente aiutante maggiore; Debrezian Uoldesbeghi, da Mai Mendo (Seraè), ascari.

5.o *Battaglione indigeni eritrei*. — Carrara Biagio, da Roccagrimalda (Alessandria), tenente; Minella Francesco, da Cuorgnè (Torino), tenente; Chiapperotti Giorgio, da Rivoli (Torino), tenente; Tartarini Antonio, da Spezia (Genova), tenente; Viola Luigi, tenente (2 medaglie); Calita Ali, da Zula (Assaorta), buluc bascì; Goldeiul Uorche, da Godefelassi (Seraè), buluc bascì.

6.o *Battaglione indigeni eritrei*. — Mattioli cavalier Ulisse, maggiore; Pierozzi cavalier Ulisse, capitano; Badini Tedeschi Raffaele, capitano; Cioffi Armando, tenente; Barti Goffredo, tenente; Monterosso Angelo, tenente; Calderini Mario, tenente; Danese Francesco, maresciallo; Rossi Cesare, sergente.

7.o *Battaglione indigeni eritrei*. — Giordano Francesco, da Torino, capitano; Fantoni Attilio, tenente; Carlaio Lorenzo, tenente; Brunini Vincenzo, da Alessandria, tenente; Ruggiero Giunio, tenente; Muzzioli Augusto, tenente; Levis Egidio, da Bard (Torino), tenente; Levi Angelo, tenente; Paolotti Verecondo, tenente medico; Busacca Angelo, sottotenente; Busacca Angelo, sergente maggiore; Colangelo Umberto, sergente maggiore; Martelli Pietro, maresciallo maggiore.

Plotone cammellieri eritrei. — Rampazzo Pietro, tenente.

Reparti indigeni della Libia. — Oho cav. Giovan Battista, da Frabosa Soprana (Cuneo), capitano; Pala Giuseppe, tenente (due medaglie); Strolli Federico, tenente comandante della banda araba del Garian; Caracciolo, tenente di complemento addetto allo squadrone dei Savari.

Croce Rossa Italiana. — Evangelisti Enrico, medico capo; Campagni Oscar, medico assistente di 1.a classe; Scoccianti Torquato, medico assistente di 1.a classe; Benaglia Carlo, medico assistente di 1.a classe; Sessi Gastone, medico assistente di 1.a classe; Bartolomei Alessandro, medico assistente di 2.a classe.

Personali civili. — Gennai padre Gioacchino, cappellano; Barzotti Alfieri, interprete civile; Bondanini Guido, interprete civile; Proitano Michele, vivandiere; Battista Cesare, vivandiere; Tassinari Pietro, vivandiere; Evangelista Enrico, borghese.

Un incidente automobilistico al principe Scipione Borghese

Roma, 6, mattino.

E' avvenuto un incidente automobilistico al principe don Scipione Borghese. Ieri, ospiti dei principi donna Giulia e Rodolfo Borghese, erano giunti ad Anzio alcuni personaggi dell'ambasciata d'Austria per visitare quella città. Dopopranzo gli invitati, tra i quali il conte Khirsyuski addetto militare all'ambasciata, il principe Lichenstein, addetto navale, il conte e la contessa Thurn ed alcuni membri della famiglia Borghese in cinque automobili fecero ritorno a Roma. Il principe don Scipione Borghese guidava egli stesso la sua automobile, una 75 HP, viaggiando ad una discreta velocità. Ad un chilometro dall'abitato la vettura andò a cozzare fortemente in una altura della trincea della strada provinciale. L'urto fu così violento che l'automobile si rovesciò fracassandosi completamente. I gitanti, che con gravi stenti riuscirono a liberarsi dai rottami, non riportarono fortunatamente che leggere contusioni. Il principe Rodolfo, avvisato dell'incidente, accorse dalla sua villa con la sua vettura nella quale presero poi posto i gitanti dell'automobile fracassata, proseguendo tutti per Roma.

Arti e Scienze

La pianista compositrice Lucia Contini-Anselmi e il violinista Ellena al Liceo Musicale

Il concerto d'addio, dato ieri dal violinista cieco Antonio Ellena, richiamò al Liceo Musicale Verdi un pubblico abbastanza numeroso. E questo pubblico fu giustamente largo di applausi al concertista, che, dopo aver ricevuto qui la sua educazione musicale ed essersi poi per vari anni presentato come concertista, lascia ora Torino per Milano.

Nella sonata in la *minore* dello Schumann — insolitamente limpida e come scritta di getto — e nelle altre pagine scelte per il concerto, l'Ellena confermò infatti quelle qualità che più lo resero apprezzato: sobrietà di esecuzione; intonazione sicura; arcata vigorosa ed ampia, se non abbastanza uguale nelle note filate; compostezza e cura del ritmo; qualità sufficienti per compensarci di qualche difetto, come, ad esempio, quello d'una certa uguaglianza di colorito, resa forse più sensibile da uno strumento refrattario alla dolcezza vellutata ed alla limpidità di suono d'altri violini.

Accompagnò l'Ellena il giovane professore Carlo Brunetti. E, a parte qualche squilibrio tra violino e pianoforte dovuto ad una sonorità eccessiva di quest'ultimo, il giovane maestro seppe rivelare qualità di studio, di sicurezza e di duttilità, che anche in quest'arte non facile dell'accompagnatore mi sembrano degne di rilievo e di ottimo augurio.

Ma se dal maestro Ellena sapevamo che cosa ripromettersi, non così poteva dirsi della nobildonna Contini-Anselmi, che, venuta da Milano, si presentava a noi come compositrice ed anche come pianista.

L'allegro appassionato, con cui essa cominciò la serie dei suoi lavori, non lasciò in noi alcuna impressione profonda. Non originale nello spunto; troppo chopineggiante nella seconda parte; reso anche pianisticamente in modo alquanto confuso per nervosismo e per l'uso non sempre felice ed appropriato del pedale, esso non ci lasciò certo supporre la qualità, che le pagine seguite poi ci rivelarono.

Infatti, in una *suite* di pezzi, raccolti sotto il titolo di « Laevia », la Contini-Anselmi si seppe trascinare ad altezze di gran lunga maggiori. Certo, nell'anima di lei noi sentiamo che cantano ancora due grandi voci: quella di Chopin e quella di Schumann. Ma quanto la Contini-Anselmi ci diede, specialmente in alcuni episodi, è bastevole per far presagire non lontano il giorno, in cui ci sarà dato di salutare in lei una autrice più che discretamente originale. La Contini-Anselmi lascia che la fantasia divaghi; nè saremo noi a lagnarcene, se questa fantasia si attarda, come in « Laevia », come poi in « Parvula » (un'altra *suite*, di cui ci piacque specialmente la fresca e delicata « Gavotta »), in episodi, donde la composizione deriva molti e notevoli elementi di colorito e di varietà. Nè è a dire con ciò che la Contini-Anselmi non sappia altresì costringere l'ispirazione in quell'unità, che fu predicata sinora come un essenziale canone d'arte. Basterebbe a dimostrarlo l'« andantino cantabile », in *Laevia*. Pagina gentile, se anche non troppo nuova, e ieri gustata in special modo.

Ad ogni modo, chi sa scrivere così è nutrito di buoni studi, ed ha fertilità d'ingegno. Ma perchè un saldo profondo resti nell'anima dell'uditore occorrerebbe forse una minore ricerca di effetti puramente pianistici ed un più grande vigore di idee, insieme con un più intenso valore espressivo. Invece il compiacimento raggiunse in noi un grado notevole, grazie anche ad una esecuzione che venne facendosi assai apprezzabile per agilità; per limpidità; per lesolutezza di polso e di dita; per sicurezza grande nel vincere difficoltà abbastanza ardue. Ma il virtuosismo della esecuzione parve spesso trasfondersi in una non so quale artificiosità di idee, così da farci desiderare una più grande semplicità ed un volo più ampio dell'ispirazione.

La signora Contini-Anselmi fu assai applaudita. E s'ebbe anche un gentile omaggio di fiori.

Un concerto del pianista Enrico Contessa

Fra i molti — (e forse troppi) — concerti di questi giorni, vuole essere ricordato quello che il pianista maestro Enrico Contessa darà venerdì prossimo, 11 aprile, al Liceo Musicale.

Il Contessa è ben noto a Torino, poichè, in breve volgere di tempo, egli seppe procurarsi un bel nome come insegnante e come concertista.

E il programma, che egli eseguirà qui, è lo stesso che compose per Milano, invitato dalla *Società degli amici della musica*, per un concerto che avrà luogo il giorno 9 corrente al Conservatorio.

L'accenno può dunque bastare a mettere in rilievo la varietà e la bellezza, in special modo nei rapporti col desiderio, dimostrato con esso dal Contessa, di lasciare un po' da parte certe pagine, oramai rese logore dall'uso, per fare magari un posticino a qualche giovane compositore, come il Davico. Ma giova ancora a dimostrare, grazie all'onorevole invito della seria società milanese, come con saldezza a Torino il maestro Contessa sia tenuto in conto di valente pianista.

Ma ecco senz'altro il programma:

Scarlatti: Sonata in re; Sonata in fa; Sonata in re — *Rubini*: Minuetto — *Schumann*: Sonata in sol minore — *Chopin*: Fantasia impromptu; Notturno; Fantasia polonese — *Vincenzo Davico*: Notturno — *Christian Sinding*: Rapsodia guerriera — *Claude Débussy*: L'isle joyeuse.

La commedia postuma di Butti al teatro Alfieri

Questa sera al teatro Alfieri si rappresenta la commedia postuma, in 3 atti, di E. A. Butti: *Le vie della salute*.

Il misterioso acquisto di un castello francese dei tempi di Francesco I

Roma, 6, sera.

Lo storico castello di Chenounceaux, costruito sul Cher al tempo di Francesco I, è stato venduto all'asta per la somma di un milione e 70 mila franchi, ad un avvocato che non ha ancora dichiarato per chi l'ha comperato. Alcuni giornali credono che il compratore sia Wanderbilt.

Una nota dell'"Osservatore Romano,, a proposito delle agitazioni cattoliche in Ispagna

Roma, 6, notte.

L'« Osservatore Romano » pubblica: « In una corrispondenza da Madrid, riprodotta dal « Diario de Barcelona », ed attribuita ad un cospicuo personaggio ministeriale, si asserisce fra le altre cose, che il gran « meeting » cattolico che avrebbe dovuto aver luogo la domenica delle Palme, fu sospeso per ordine del Santo Padre, e che le modificazioni all'attuale legge sull'insegnamento religioso tendenti a diminuire il carattere obbligatorio, si farebbero con preventiva sanzione della S. Sede. Siamo in grado di affermare che tali notizie sono assolutamente false e tali da diffondere dannosi equivoci circa l'attitudine della Santa Sede in importanti questioni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 6 aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,1; ore 15: 732,7; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: semicoperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta milli. 10,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 12,2 — Minima + 5,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 8,6
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 6,0

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 13,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 5,0

6 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 38; tramonta alle ore 18, minuti 4.

Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (*Proprietà Fratelli Chiarella*) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20,45: *O Grevantino o la morte*, tre atti di Matilde Serao ed Ernesto Murolo; *La sposa e la cavalla*, farsa. — Ingresso ai palchi, platea e prima galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (*Proprietà Fratelli Chiarella*) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Ferrano). — Ore 20,30: *Vecchia Vienna*, operetta in tre atti, di Reichert e Willner, musica del maestro Joseph Lanner — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Seriat-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,45: Serata commemorativa di E. A. Butti: *Le vie della salute*, commedia giocosa in tre atti, di E. A. Butti. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia dialettale napoletana, di Ines Maldoni) — Ore 20,45: *O' peccato*, scene napoletane in tre atti. - Varietà. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO VITT. EMAN. - *Quo Vadis?* Accompag. a grand'orch. - Ingr. L. 1; 2.a gall. 0,50 - Ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, *skating* pubblico.

Appendice della *Stampa* (155

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Essa respirò più lungamente.

Finalmente si scosse e, con dei sospiri dolorosi, manifestò il suo ritorno alla coscienza.

Non aveva ancora aperto gli occhi, ma grosse lagrime le sgorgavano sotto le palpebre.

Le sue labbra mormorarono qualche parola...

Chinandosi, per afferrarle, Paolino Broquet e miss Hidden udirono:

— Miserabile!... Via...

Tutti e due si scambiarono uno sguardo doloroso.

Avevano compreso.... E Paolino Broquet disse:

— Ahimè! I miei timori si giustificano... Non ho potuto salvare questa disgraziata.

Tuttavia il corpo della signora Gariltza non portava traccie di violenza... La sua pelle di bionda era assolutamente intatta...

Questo non rassicurava miss Hidden e suo marito.

Sapevano di quali atrocità era capace l'uomo che aveva attaccato quell'infelice e la loro compassione era ancora maggiore, per non poter essi comprendere il modo, tanto più crudele, quanto più invisibile, nel quale la vittima era stata colpita.

Il torpore della signora Gariltza durò ancora a lungo.

Infine, dopo avere, per così dire, lottato ancora violentemente contro il suo letargo, essa riacquistò totalmente i sensi.

Aprì dei grandi occhi celesti atterriti, ansiosi che, sul principio, non riconobbero le persone che erano a lei intorno...

Ma dopo qualche secondo acquistò piena coscienza...

Vide Paolino Broquet ed una donna meravigliosamente bionda, d'un biondo rosso, con bellissimi dolci occhi...

— Paolino Broquet, voi! — esclamò con gioia.

Poi subito aggiunse:

— La donna rossa... « Miss Hidden »!

Le loro mani si tendevano affettuosamente verso di lei...

Ma la signora Gariltza si drizzò quasi subito sul letto con terrore...

Voleva allontanarsi, evitare quelle mani amiche...

— Non mi toccate — gridò — disgraziati! Guai a voi se mi toccate!

Paolino Broquet e miss Hidden guardarono, stupiti l'ammalata.

— Bisogna bruciare tutto quello che ho toccato, la mia biancheria... questo letto! Me stessa!

— Ma perchè? perchè — chiese Paolino Broquet.

Per un momento egli aveva creduto che l'infelice delirasse, ma no, era completamente in sè.

— Sì, subito — riprese la signora Gariltza — subito! voi che siete così buono, Paolino Broquet e voi così bella, miss Hidden, allontanatevi da me...

« Buttatemi lontano, se tenete cara vostra figlia, la vostra Darling...

Paolino Broquet e sua moglie invece di allontanarsi, s'erano ancora di più accostati al letto.

Il poliziotto prese le mani dell'infelice donna e le tenne, ad onta della sua resistenza.

— Signora — disse con dolcezza — riconosceteci. Non vogliamo farvi del male, vogliamo curarvi.

La signora Gariltza cessò di gridare, ma un lacerante singhiozzo le scosse il petto.

Disse:

— Porto con me il germe della malattia più odiosa, più ripugnante, più contagiosa che esista...

— Ma come? Da quando? Spiegatevi... che ,malattia?

La signora Gariltza rispose:

— Il padrone mi aveva minacciato d'un castigo terribile... d'una morte così spaventosa, che coloro stessi che mi amano... che hanno pietà di me, dovranno fuggire lontano...

Essa raccontò allora con voce spezzata quanto era avvenuto... con qual raffinamento di crudeltà il Padrone l'avesse costretta ad avvelenarsi da sè.

Fece vedere sul braccio la puntura della siringa di Pravaz.

E disse il nome del veleno che le era stato inoculato e contro il quale la scienza umana è impotente:

— La peste lebbrosa!

LII.

Vita o morte?

Paolino Broquet e miss Hidden fremettero...

Nè l'uno nè l'altra però si scostò, anzi miss Hidden tese a sua volta, verso la malata, la sua bianca mano.

— Coraggio, signora — disse. — Faremo subito quanto è necessario per arrestare il male. Verrà il dottor Robert, nostro amico, uno specialista in queste malattie, che ha già operato guarigioni miracolose... Vi guarirà...

— No, signora. Vi ringrazio delle vostre caritatevoli parole... Ma il Padrone, colpendomi, sapeva che nulla al mondo avrebbe potuto guarirmi...

Paolino Broquet era uscito da qualche minuto.

— Figliolo, — disse a l'Amorce, — ti farai condurre da Sidi dal dottore Robert. Gli dirai quel che sai di questa avventura... Zigomar ha iniettato alla disgraziata la peste lebbrosa... Digli che venga subito per operare uno di quei miracoli, che non gli sono insoliti...

— Va bene, capo...

Qualche minuto dopo si udiva nella via lo strepito del motore, e l'automobile filava via a tutta velocità.

Paolino Broquet ritornò dall'ammalata. Portava una scatola contenente il necessario per soccorsi urgenti.

Aprendo la scatola e cercando quello che gli occorreva, diceva:

— Miss Hidden vi dirà dei miracoli operati dal dottor Robert. Egli ha già avuto occasione di guarire dei casi di peste, che l'infernale Zigomar aveva prodotto, non con una siringa, ma con le punture delle zanzare...

Poi si accostò al letto della malata:

— Datemi — disse — il braccio che ha ricevuto la puntura...

Cinse il braccio con un braccialetto di gomma, in modo da arrestare la circolazione del sangue, poi, con una lancetta, praticò un salasso. Raccolse il sangue in una bacinella. Il sangue colava abbondante, giovane, ricco... ma il suo colore era più cupo del necessario e sugli orli della bacinella si scorgeva come una frangia iridata dai riflessi giallo-verdi.

Paolino Broquet, suo malgrado, scorgendo quella frangia significativa, corrugò la fronte.

Miss Hidden aveva rimarcato, nello stesso tempo, la singolarità di quel sangue.

Continua.

Cronaca dello Sport

Il Campionato Italiano di Foot-ball

La IV giornata del girone finale

A Genova

Ci telefonano da Genova, 6 notte:

L'odierno «match» che, per il valore delle squadre, doveva riuscire molto interessante, anzi, il più interessante di questo Campionato, e per il quale regnava molta aspettativa dal lato sportivo, ha avuto un esito poco lusinghiero. La partita di oggi rivestiva tutti i caratteri di una gara decisiva, in quanto che vincente il Genova, il Campionato sarebbe rimasto ancora insoluto; vincente la Pro Vercelli, i bianchi campioni avrebbero anche quest'anno assicurato l'onore del massimo titolo, dato che questa squadra non deve essere affatto di soccombere in alcuna delle rimanenti gare. Il «match», che, rispetto, doveva riuscire interessantissimo, ebbe uno svolgimento irregolare, per la violenza usata dai vercellesi, i quali si sono imposti ai giuocatori del Genova, individualmente, superiori soltanto con la forza e non come scienza di giuoco.

La partita fu iniziata alle 15,8, arbitrata da Scamoni, segretario della F. F. G. C. I vercellesi attaccano subito con brio indiavolato, ma ogni loro tentativo di penetrare in «goal», è sventato dai due «backs» del Genova: Maineri e Casanova, i quali sono davvero in ottima giornata. Il buon Mariani è il primo a dolersi dell'attacco rude degli avversari, ed esce assai malconcio da una irregolare carica ricevuta. Dopo 28 minuti di giuoco, i genovesi segnano un punto, ma è annullato, per fuori giuoco.

Il disappunto è grave ed esaspera gli animi dei giuocatori e del pubblico. I giuocatori riprendono, ma più impetuosamente da parte vercellese, che continua a commettere una infinità di falli, costringendo l'arbitro ad arrestare con grande frequenza il giuoco. Ma al trentaduesimo minuto, per un'azione di Berardo e Milano II, la «Pro Vercelli» segna il punto unico, reso valido dall'arbitro, malgrado le contestazioni di fuori giuoco insorte anche per questo. Le proteste del pubblico aumentano ed alla vivacità della discussione si passa anche alle vie di fatto e la forza pubblica è chiamata a sedare più volte piccoli tumulti. La fine del primo tempo lascia le squadre uno a zero.

Nel secondo tempo la «Pro Vercelli» si chiude in una ferrea difesa e riesce in tal modo ad aggiudicarsi la vittoria. Il giuoco violento da parte dei vercellesi e le precise ed instancabili marcature delle maglie rosso-bleu hanno paralizzato completamente l'azione sempre così travolgente della prima linea genovese. Grand oggi fu quasi completamente immobilizzato da Ferrario e da Milano II; è ancora da notarsi che la squadra genovese mancava oggi dei due fratelli Grocco, assenti dalla grande prova per una dolorosa sventura di famiglia: la morte dell'adorato genitore, e la mancanza dei due giuocatori fu per la squadra genovese un gravissimo *handicap*.

Nella metà circa della seconda ripresa, Milano I carica in malo modo Mitchell e l'arbitro espelle dal campo l'uno e l'altro giuocatore.

In complesso l'esito dell'incontro non ha soddisfatto il pubblico ed il capitano della «Pro Vercelli» cavallerescamente ebbe a dichiarare di non essere stata questa una vera vittoria.

A Verona

Verona, 6, notte.

Quest'oggi allo Stadio comunale, affollatissimo, ebbe luogo un «match» di foot-ball per il campionato fra l'Hellas ed il Casale Foot-Ball Club. All'inizio del primo tempo i veronesi apparvero lenti e disorganizzati ed il Casale ne approfittò per segnare uno dopo l'altro 4 «goals». In seguito però il giuoco dei veronesi divenne più compatto ed efficace ed essi segnarono due «goals». Nel secondo tempo, i casalesi attaccarono con una violenza incredibile, e tre volte il «match» dovette essere sospeso perchè alcuni giuocatori veronesi erano caduti malamente a terra. Un giuocatore del Casale fu dall'arbitro allontanato dal giuoco, e dopo ciò l'indignazione della folla aumentò tanto che i giuocatori casalesi risposero con parole scortesi. A partita chiusa, con 5 «goals» dei casalesi a due, i vincitori furono accompagnati fuori dallo Stadium da un corteo di folla urlante e fischiante.

A Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 6, notte:

Oggi si sono incontrate l'Associazione Vicentina ed il Milan-Club, di fronte ad un pubblico affollatissimo e con un terreno orribile. Vinse il Milan-Club con 3 goals a zero, dimostrando un evidente superiorità sul Vicenza.

Gli altri matches

A Novara

Ci telefonano da Novara, 6, notte:

Oggi si è svolto nella nostra città il *match* per la Coppa *Doria* fra la «Juventus» ed il «Novara».

La partita, animatissima, si chiuse colla vittoria dei novaresi per due *goals* a uno.

Milano

Ci telefonano da Milano, 6, notte:

Sul terreno dell'Internazionale si sono incontrate quest'oggi, in partita amichevole, la prima squadra dell'Internazionale Foot-ball-Club e quella del Torino Foot-ball-Club. La partita è terminata con esito nullo, giacchè alla ripresa Engler, su passaggio di Aebi, marca il primo punto per l'Internazionale, ma il pareggio dei granata viene segnato al 33.o minuto, per merito di Mosso III. Arbitrò l'avv. Mauro.

***

Si è svolto sul terreno dell'Unione Sportiva Milanese un incontro di foot-ball per la eliminatoria della Coppa Doria tra la squadra dell'Unione e la prima dell'Andrea Doria. L'Unione Sportiva Milanese ha saputo ottenere una difficile vittoria sulla squadra genovese. Al primo tempo i milanesi, favoriti dal vento, dimostrano una lieve superiorità e segnano 2 punti. Alla ripresa il Doria ha un energico contr'attacco ed ottiene a sua volta un primo punto su calcio di rigore. Persistendo nell'offesa, riesce poco dopo a pareggiare. Si prevede esito nullo, ma 3 minuti prima della fine, Bolocchi, a 2 metri, riesce ad assicurare alla sua squadra la vittoria. Arbitrò il signor Terzuolo.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 6, notte:

Per la disputa di 11 medaglie d'argento si sono oggi incontrate nel campo di Sant'Elena la squadra Allievi meccanici del nostro Arsenale e la squadra riserve Venezia Foot-ball-Club. Vinse, dopo una partita movimentata, il Venezia, segnando 4 goals contro 2 dei meccanici. Arbitrò il signor Cavallini, del Venezia.

IPPICA

Le corse alle Capannelle

"Mase„ vince la "Steple-chase„

Roma, 6, notte.

Con tempo incerto si è svolta oggi, all'ippodromo delle Capannelle, la prima delle tre giornate di corse al galoppo, che vengono disputate su questo ippodromo. La seconda è quella di giovedì, 10 corrente, che ha in programma il *Derby Reale*. Una folla numerosa è accorsa non solo dalla Capitale, ma dai vicini Castelli Romani, per assistere specialmente alle due corse riservate ai cavalli di due anni, le prime del genere, che si corrono nell'annata, in Italia, e al grande *steeple-chase* di Roma, uno dei principali, che si disputano in Europa, sia per gli ostacoli che per il percorso, che è di 4270 metri.

Ecco il risultato delle corse:

Premio Glengarry — L. 2000; metri 2000 — Arrivano: Saturno (55), montato da Ferrucci; 2.o Gurungasi (47), montato da Caizar.

Dodici lunghezze tra i due.

Premio di Importazione — L. 4000; metri 2400. — Arrivano: 1.o Madame (48), montato da Caizar; 2.o La Santerolla (48), montato da Spencer; 3.o Lonnolence (48), montato da Biasci.

Dal primo al secondo una lunghezza, e due lunghezze dal terzo.

Premio del Tevere — L. 5000; metri 2500 — Arrivano: 1.o Parise (54), montato da Davis; 2.o Bartolo (54), montato da Ayan; 3.o Ingluana (54), montato da Spencer.

Una lunghezza dal primo al secondo, e due dal secondo al terzo.

Premio Aniene — L. 3000, metri 900 — Arrivano: 1.o Aragana (54), montata da Black Burn; 2.o Palme (54), montato da Davis; 3.o La Rondine (54), montato da Denman.

Una lunghezza dal primo al secondo, e due dal secondo al terzo.

Grande Steeple-chase. — L. 8000 e Coppa; metri 4275 — Sono iscritti: Koebiniker, di Da Zara; Boulangère, di Ceriana; Andrée, di Leotica; Billion Gate, di Doria; Merriwa, di Gallenga; Ghirooda, di Pralormo; Mane, di Sambuy; Blue Boy, di Sir Rholand; Lintol, di Sir Rholand; Pasqua, di Vitali; Tramat, di Casati. — Partono tutti, meno Andrée, Merriwa, Pasqua e Tramat.

Arrivano: 1.o Mane (67 1/2) montato da Evans; 2.o Lintol (62), montato da Todini; 3.o Ghirooda (67 1/2), montato da Palazzi.

Koepiniker (66 1/2), montato da Cassola, è caduto.

Vinto per due lunghezze e mezza. Tre lunghezze e mezza dal secondo al terzo.

Premio Garick — L. 3000; metri 1600 — Arrivano: 1.o Juanito (46), montato da Jelnini; 2.o Dasodi (48), montato da Biasci; 3.o Maurigiella II (50).

Vinto per tre lunghezze. Una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Orbend — L. 2500; metri 2000 — Arrivano: 1.o Shikari (55), montato da Black Burn; 2.o Lancelot III (55), montato da Davis; 3.o Zist (60), montato da Hyatt.

Una testa dal primo al secondo; due lunghezze dal secondo al terzo.

Il vincitore, messo all'asta, restò invenduto.

Le corse al galoppo a Firenze

La IV giornata

Firenze, 6, notte.

Nonostante il tempo pessimo per la quarta giornata di corse al galoppo alla *Cascine* l'intervento del pubblico è stato discreto. Fra gli spettatori si notava il principe di *Prussia* Gioachino Won Albrecht cugino dell'imperatore Guglielmo. Eccovi i risultati delle corse:

Premio Conte De Larderel (handicap ascendente). — L. 3200, m. 1600.

1.o Cremia (51), della Razza Umbra;
2.o Lipadusa (52), conte G. Gherardesca;
3.o Agence (64) di Lorenzo Bertolini;
4.o Fer Batio (64) di Jacques de Vains.

Quattro partenti.

Vinto per due lunghezze; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Ponte [illegible] (a vendere). — Lire 2000, m. 2000.

1.o Polanca (52) di Miccillo-Panzoni;
2.o Geldi (49 1/2) di Razza Umbra;
3.o Coedkerniew (47 1/2) di G. Rook.

Non piazzati Faltona (65) e Eldorado (54 1/2).

Vinto per due lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio delle Rose — L. 2500, m. 600.

1.o Meneghina (54) di G. Modigliani;
2.o Firenzuola (54) di Lorenzo Corsini;
3.o Freccia (54) di Visconti Modrone.

Non piazzati: La Cicogna (54), Villja (54), La Pernice (54).

Vinto per due lunghezze; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio del Quercione (handicap discendente).

1.o Marengo (54) di Alberto Chantre;
2.o Thara (50) del conte Gherardesca;
3.o *Iacopo della Quercia* (60) di Carrelli-Palombi.

Non piazzati Wagram (61), Vulture (51), Levisone (49).

Vinto per due lunghezze; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Monte Morello (corsa di siepi). — L. 1500, m. 3000.

1.o Thaso (57) del conte della Gherardesca;
2.o Ghadames (69 1/2) del cap. Di Scipio;
3.o Valeria (61) del cap. A. Mazzino.

Vinto per 10 lunghezze; quattro dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotter milanese

Ci telefonano da Milano, 6, notte:

Pubblico numeroso; pista buona; bel tempo. *Premio Italia*, L. 3000, m. 1609 — Prima prova: 1.o Milly Fleet, in 2'16"; 2.o Reuben Whitesock, 3.o Mistrel Wilyes. Non piazzati: Lengyeltoni, Rosebel, Garrich, Hannah Louise, Zaloni, Oraziuska. — Seconda prova: 1.o Milly Fleet, in 2'18"; 2.o Reuben Whitesock; 3.o Lengyeltoni. Non piazzati gli altri. — Terza prova: 1.o Milly Fleet, di Cicognani, in 2'17"; 2.o Hannah Louise, dei fratelli Gorgi; 3.o Garrich, di Centanni. Non piazzato Reuben Whitesock; ritirati tutti gli altri.

Premio Monza (dilettanti), L. 700, m. 2413. — Prova unica: 1.o Brenno, di Rostori, in 3'16"; 2.o Eva, di Pezzi. Non piazzati: Quarnero, Domire, Eglautier.

Premio Brenta, L. 1000, m. 2413. — Prova unica: 1.o Metheor, di Garagnani, in 3'27"; 2.o Lauro, di Vaccari; 3.o Gazzella, di Bosano. Non piazzati: Tisbe, Mafalda.

Premio Forlì, L. 1200, m. 2413. — Prova unica: 1.o Tito, di Berzani-Garagnani, in 3'43"; 2.o Charming Caporal, di Carbone; 3.o Zattera, di Balestra. Non piazzati: Aspromonte, Charming Bimbo.

Premio Lucca, L. 1000, m. 2413 — Prima divisione: 1.o Tito, in 3'47"; 2.o Czarina; 3.o Zattera. Non piazzati: Estella, Aspromonte, Gloster, Charming Bimbo. — Seconda divisione: 1.o Charming Caporal, in 3'46"; 2.o Metheor; 3.o Vrinitaliver. Non piazzati: Mafalda, Meoga, Pensiero, Feriolo.

Premio Faenza, L. 1200, m. 1609. — Prova unica: 1.o Floria, di Relando, in 2'34" 1/5; 2.o Lara, di Verga; 3.o Libe, di Centanin. Non piazzati: Lieutenant, Bergnante, Peppino, Bellerme, Libera, Boffalora, Fedora, Bellis Kuser.

TIRO A VOLO

Il tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 10: diviso fra i signori geom. Chiantore, marchese Di Orsey Jemolini-Tagliavini, con piccioni 7 su 7.

Tiro N. 11: Primo e secondo premio diviso fra i signori avv. Radano e Manissero, con piccioni 7 su 7; 3.o e 4.o premio diviso fra i signori Ghersi e Monaco, con piccioni 6 su 7; 5.o premio signor Ferro, con piccioni 5 su 6; 6.o signor Auchenthaler, con piccioni 4 su 7; 7.o e 8.o diviso fra i signori Grasso e avv. Camagnola, con piccioni 5 su 7; 9.o signor Pizzi, con piccioni 4 su 6.

La poule: divisa fra i signori cav. Righini e geom. Chiantore, con piccioni 4 su 6. — 2.a poule: divisa fra i signori Tappa, marchese Nicolini e avv. Radano, con piccioni 4 su 5. — 3.a poule (doppietto): signor Grasso, con due doppietti. — 4.a poule (doppietto): diviso fra i signori geom. Chiantore e avv. Radano, con due doppietti.

CICLISMO

La "Coppa Spera„ vinta da Piacco

Alle ore 9 si presentarono per la punzonatura delle macchine i primi corridori. Alle ore 10,17, dopo la firma, i corridori si avviarono verso il luogo di partenza, antica Barriera di Stupinigi, dove alle ore 10,33 lo *starter* Serra diede il via ai 17 partenti, allineati nel seguente ordine: Castellaro Felice, Costa Costantino, Sussio Marcello, Galli Giovanni, Gavazza Teodoro, Casalegno Bartolomeo, Castello Francesco, Pautasso Luigi, Piacco Pierino, Buelli Antonio, Forditi Giuseppe, Cravotto Vincenzo, Bert Carlo, Luino Giuseppe, Sartini Antonio, Cantamessa Giovanni.

La corsa si iniziò veloce fino a Stupinigi, di dove a causa della strada pessima si fu costretti a limitare molto l'andatura. Al controllo a forma del bivio di Saluzzo, arrivarono in gruppo 13 corridori, A due minuti seguivano altri due ritardatari. Il controllo di Giaveno (a premio) fu vinto da Sussio seguito a ruota da Galli e Piacco.

Un numeroso pubblico affollò a Pozzo Strada per assistere allo spunto finale. Trovavasi presente il commissario regionale dell'U. V. I. Ettore Fiorio. Alle ore 16,20, l'automobile gentilmente concessa da Nazzaro e recante la Giuria annunziò l'imminente arrivo dei concorrenti. E avviene nell'ordine seguente:

1. Piacco Pierino della Pro Vercelli, alle ore 15,59'2" — 2., a macchina, Galli Giovanni dell'Astrapa — 3., a ruota, Sussio Marcello della Giovane Torino — 4., a 15 metri, Cravotto Vincenzo della Juventus Nova — 5. Costa Costantino dell'Unione Sportiva Torinese — 6. Luino Giuseppe — 7. Castellano Felice — 8. Buelli Antonio — 9. Pautasso Luigi — 10. Gavazza Teodoro — 11. Casalegno Bartolomeo — 12. Bert Carlo — 13. Castello Francesco.

Il premio di rappresentanza fu vinto dalla Società organizzatrice.

La coppa "Lombardia-Pirelli„

Milano, 6, notte.

Lo Sport Club Milano ha fatto oggi disputare questa prima gara per professionisti non facenti parte di alcuna *equipe* per l'eliminatoria della coppa Pirelli, percorso chilometri 200 e precisamente Milano, Pavia, Lodi, Crema, Bergamo, Lecco, Sesti. La partenza venne data a 22 concorrenti alla Conca Fallata alle 6,30. L'arrivo situato nell'ampio viale di Sesto avvenne alla presenza di discreto pubblico nel seguente ordine: 1.o Chironi alle ore 15,36, 2.o Erba Angelo a tre macchine; 3.o Bertarelli Camillo ad una macchina. Alle 15,39, Clitera, Sant'Agostino, Pavia, Spinelli, Corchi, Benaglia e Secchi.

La corsa dilettanti "Sport Club Milano„

Pure organizzato dallo Sport Club Milano s'è svolta quest'oggi una corsa riservata ai dilettanti su percorso di chilometri 105 e precisamente Milano, Como, Erba, Lecco, Sesto San Giovanni. Ben 32 furono i concorrenti che si presentarono alle ore 91 ad Affori. Il via venne dato alle 1,5 precise. L'arrivo nel viale di Sesto avvenne nel seguente ordine: 1.o Zuccotti Luigi dello Sport Club di Milano alle ore 14,55; 2.o Ripamonti alle 14,56; 3.o Zambelli; 4.o Ricci; 5.o Belloni. Altri 12 in tempo massimo.

La seconda tappa della corsa dei due Golfi

Napoli, 6, notte.

Davanti ad un numeroso pubblico e ad Autorità cittadine, è stata stamane, alle 9, data la partenza della seconda tappa a Salerno dei corridori partecipanti al Giro dei Due Golfi. East sono 18, essendosene ieri ritirato uno. La corsa si svolge animata e procede regolarmente per tutto il percorso, senza dar luogo ad incidenti.

Al traguardo di Napoli fin dalle 14 una folla si accalca per attendere l'arrivo dei partecipanti alla gara. Verso le 15,30 scoppia improvviso dalla folla un applauso. Difatti dal fondo del viale si scorge un gruppo compatto di cinque ciclisti che fanno sforzi inauditi per conquistare ognuno per proprio conto il primo posto. Il gruppo si avanza a grande velocità, e poco prima del traguardo Tatta Gennaro con un ultimo sforzo, avanza di una macchina il gruppo ed arriva primo per una ruota.

L'ordine di arrivo è quindi il seguente: 1.o Tatta Gennaro, alle 3,37; 2.o Capri Luigi; 3.o Groppi Antonio; 4.o Bausano Giacomo, di Torino (primo dei militari); 5.o Romano Umberto.

In base alla classifica generale, Tatta Gennaro viene classificato primo, e l'artistica coppa donata dal Municipio di Napoli alla Casa costruttrice che avesse avuto il maggior numero di corridori al traguardo di Napoli è assegnata alla fabbrica Dei, che ha avuto nella classifica generale 10 arrivati.

La riunione di Bologna rinviata

Ci telefonano da Bologna, 6, notte:

Il ricevimento ciclistico, in onore di Cortaia e Calzolari, è stata rinviata a domenica causa il tempo cattivo.

Crupelandt vince la Parigi-Tours

La bellissima corsa dei tre ciclisti italiani

Parigi, 6, notte.

La Parigi-Tours, la terza corsa ciclistica dell'annata che sta tra le corse classiche, si è svolta oggi ed ha avuto uno splendido risultato. Trentacinque uomini sono giunti insieme sulla pista ed hanno disputato la vittoria finale in volata.

Il tempo, bello alla partenza, si è mutato verso la metà della corsa e l'acqua ha cominciato poco dopo a cadere, accompagnando i corridori fino al termine della corsa.

Dei 146 iscritti ben 126 presero stamane la partenza. Fra i *forfeit* dell'ultima ora notevole quello di Albini fra gli italiani, Borgarello, come è noto, non è partito perchè ammalato.

La partenza è stata data alle otto precise. Lo spunto iniziale è stato subito velocissimo e il passo si è mantenuto indiavolato. Non consistendo la prova che di poco più di 200 chilometri, nei corridori è prevalsa subito l'idea di forzare sin da principio per tentare di pronunciare qualche distacco col distanziamento dei più deboli.

Ad Orleans il gruppo compatto e numeroso transita in piena velocità. Oriani, Agostoni e Micheletto sono sempre coi primissimi. A Blois trentacinque unità formano sempre il gruppo, che transita ad Amboise fra l'acqua scrosciante.

Sono tutti decisi a non lasciarsi distaccare. E' una magnifica giornata per tutti. Se non intervengono maligne forature è più che certo che tutti i trentacinque ciclisti si presenteranno in gruppo al traguardo di arrivo. I tre italiani si difendono benissimo. Sono tutti e tre nel gruppo e si dimostrano freschissimi. E già si pensa alla difficoltà di classifica.

Più di trenta uomini fanno il loro ingresso a Tours ed è naturale che pochi di essi riescono a trovarsi in posizione da poter disputare la loro *chance* con probabilità di riuscita. Il più fortunato è Crupelandt che in ottima posizione all'ingresso riesce a tagliare primo il traguardo in ore 7,15, battendo il *record* di questa corsa. La velocità media oraria è stata di chilometri 31,500.

Ma eccovi l'ordine d'arrivo:

1.o Crupelandt;
2.o Passerieu a mezza ruota;
3.o Luguet a due lunghezze — 4. Vandembreghe a mezza lunghezza — 5. Mottiat a mezza macchina — 6. Rossiat — 7. Triboulard — 8. E. Engel — 9. E. Georget.

La giuria si è trovata poscia nella impossibilità di stabilire l'ordine d'arrivo degli altri corridori giunti in plotone serrato. Gli italiani non possono per tal modo essere classificati, a causa della confusione. Il pubblico al colmo dell'entusiasmo ha improvvisato una grande manifestazione ai corridori.

Qualunque però possa essere la classifica, i ciclisti italiani possono dire di avere oggi superato una bella prova. Micheletto, Agostoni e Oriani sono stati oggi alla pari coi migliori *routiers* del mondo.

AVIAZIONE

Il concorso militare a Mirafiori

La sesta giornata

Il tempo, rimessosi alquanto dai giorni precedenti, ha permesso ieri a molti apparecchi di uscire dai loro *hangars*. Hanno eseguito voli di prova non ufficiali: nel mattino: Rossi con Mon. Bobba N. 3, portandosi sopra a Torino, mentre si eseguiva allo Stadium la distribuzione delle onorificenze alle famiglie dei caduti in Libia; Gobbe con Nieupor, Mucchi N. 2. Nel pomeriggio Paolucci con Mon. Gabardini N. 8, solo e con passeggiero; De Dominicis con Mon. Caproni N. 15; Steffner con monoplano Sami N. 1, solo e con passeggero; Helem con Mon. N. 6, solo e con passeggero.

Sul finire della giornata hanno eseguito ancora voli di prova non ufficiali soli e con passeggero Borgotti con N. 16; Steffer N. 1, Gobbe N. 2, Slavorosoff col N. 15, Dedominicis N. 11. Ha pure eseguito un volo indipendente dal concorso il pilota Manissero con Mon. Bleriot.

Per oggi ha chiesto di eseguire la prova eliminatoria ufficiale N. 7 il pilota Rossi con Mon. Bobba N. 3.

Hanno chiesto di eseguire voli facoltativi di prova Steffner con monoplano della S. A. M. I., N. 1; Falter con biplano id. id. N. 12; Derov con Mon. Italia della S. I. A., N. 9; Bobba con Mon. Bobba id. id. N. 4; Gobe con Mon. Nieupor Macchi N. 2; Elena id. id. N. 5; Polucci con Mon. Gabardini N. 8; De Dominicis id. id. N. 14; Pizes con Mon. Caproni-Bristol N. 11; Sippey id. id. N. 12; Slavorosoff id. id. N. 15; Borgotti id. id. N. 16.

Il tempo magnifico ha permesso ai molti curiosi e appassionati che desideravano di assistere a qualche volo di recarsi a Mirafiori. Gli aviatori ebbero così anche un tributo di simpatia e di plauso.

Un secondo "raid„ di trecento chilometri

Il grande concorso militare per aeroplani, che sta ora svolgendosi nelle sue prove eliminatorie all'Aerodromo di Mirafiori, comprende pure, come i lettori sanno, un «raid» di 300 chilometri, che gli aviatori dovranno percorrere senza scalo e con eventuali prolungamenti a volontà. L'Aero-Club d'Italia, che fu già dall'Amministrazione militare incaricato di organizzare il «raid» Torino, Chivasso, Vercelli, Abbiategrasso, Milano, Mortara, Casale, Crescentino, Chivasso, Torino, che fa parte del concorso militare per apparecchi italiani, ebbe dall'Amministrazione stessa anche l'incarico di organizzare il «raid» di 300 Km., senza scalo, che dovrà accompagnare il grande Concorso attualmente svolgentesi. La Presidenza dell'Aero-Club d'Italia, presi gli opportuni accordi colla Commissione aggiudicatrice del Concorso, ha stabilito il percorso del nuovo «raid», che dovrà aver luogo nei primi giorni di maggio, lungo la stessa direttrice del precedente, demandando alla Società Italiana di Aviazione, in Milano, e alla Società Aviazione Torino, la pratica organizzazione anche di questo secondo «raid».

PODISMO

La Coppa "Pentathlon„

aggiudicata all'Unione Sportiva Milanese

Ci telefonano da Milano, 6, notte:

La manifestazione sportiva organizzata dalla Società Unione Sportiva Milanese ha avuto un esito dei più brillanti. Le cinque prove podistiche, disputatesi dai migliori campioni, hanno interessato vivamente il folto pubblico accorso. Dei migliori iscritti, solo Giongo non si è presentato. Ecco i risultati:

Corsa veloce, metri 100 — Nella finale si classificano: 1.o Garimoldi, della Pro Meridione, in 12" 2/5; 2.o Tonini, dell'Unione Sportiva Milanese; 3.o Mazzola, dell'Unione Sportiva Milanese; 4.o Cora Corradino, dell'Unione Sportiva Milanese; 5.o Fattore, dell'Agamennone; 6.o Bramani, dell'Unione Sportiva Milanese.

Corsa ostacoli, metri 110 — 1.o Colbacchini, dello Sport-Club Padovano, in 15" 4/5; 2.o Villa, dell'Unione Sportiva Milanese, in 17" 2/5; 3.o Sandrini, in 17" 1/5; 4.o Nobili, dell'Unione Sportiva Milanese.

Corsa metri 400 — 1.o Zunner, dello Sport-Club Italia, in 55" 2/5; 2.o Moresco, dell'Internazionale; 3.o Lovati; 4.o Sauro.

Marcia metri 1000 — 1.o Altimani, dell'Unione Sportiva Milanese, in 6'37" 3/5; 2.o Bracchi, di Milano, in 7'19"; 3.o Maestroni, in 7'27"; 4.o Javeri; 5.o Purlalli; 6.o Nussa.

Corsa metri 5000 — 1.o Speroni Carlo, dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio, in 16'9"; 2.o Altievi, dell'Unione Sportiva Milanese, in 16'23"; 3.o Martinaghi, della Pro Meridione, in 16'53"; 4.o Brunelli, dell'Agamennone, in 17'9"; 5.o Cantù; 6.o Piolini; 7.o Massetti.

Ritirati Lussana e Porro. La Coppa Pentathlon è aggiudicata all'Unione Sportiva Milanese.

ALPINISMO.

Escursioni alpine

Domenica 13 avrà luogo la seconda escursione scolastica e 6.a sociale: Costa di Lazzarà, m. 1717 (Valle del Chisone). Partenza: Torino (stazione ferroviaria P. N.) ore 5,30, Pinerolo, S. Germano Chisone, Lussia, Cortile, Ruota di Pramollo, Costa di Lazzarà; arrivo ore 13; Torino (P. N.) ore 21,19. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club Alpino (via Monte di Pietà 28) a tutto 11 aprile.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

L'agitazione popolare

contro la Convenzione del Gottardo

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 6, notte.

Stamane tutto il popolo di Ginevra è stato chiamato sulla pianura di Plainpalais per protestare contro l'approvazione della Convenzione del Gottardo. Un lungo corteo di parecchie migliaia di persone con bandiere e musiche ha attraversato le vie della città, portandosi a Plainpalais, dove ha avuto luogo una manifestazione imponente. Furono pronunziati parecchi discorsi e furono distribuite fra i dimostranti delle liste nere, nelle quali, fra l'altro, era detto: *Popolo di Ginevra, mostrati una volta di più custode fiero delle libertà civica, della sua costituzione e della sua indipendenza politica*. Altre dimostrazioni contro l'accettazione della Convenzione del Gottardo sono avvenute in altre città della Svizzera.

A Ginevra si è formata una Commissione di competenti per studiare il progetto di riforma di una legge federale, affinchè in casi gravi come quello della convenzione del Gottardo possa essere chiamato, per decidere, anche il popolo.

Quattro studenti arrestati a Trieste

durante una dimostrazione

(Per telefono alla Stampa)

Trieste, 6, notte.

Oggi, nel nostro Politeama «Giuseppe Verdi», venne tenuto un imponente comizio per la costituzione di un Comitato per le prossime elezioni comunali. Vi parteciparono oltre quattromila elettori. Parlarono applauditissimi i deputati italiani Pitacco e Gazzer, i quali rilevarono la necessità di una vivace lotta contro l'elemento avverso alla nazionalità nel paese. Dopo il comizio venne improvvisata una dimostrazione. Intervennero agenti e funzionari che la sciolsero dopo aver proceduto all'arresto di quattro studenti italiani.

Cronaca Cittadina

La questione delle pensioni agli impiegati municipali

Un gruppo di impiegati ci comunica che serpeggia una viva agitazione fra il personale municipale per la questione delle pensioni.

L'Amministrazione Civica ha da qualche mese nominato una Commissione, composta degli assessori Cattaneo, Usseglio e Laclaire, per lo studio del grave e complesso problema, ma — ci si scrive — la nomina di questa Commissione che dovrà studiare la intricata questione delle pensioni dal lato giuridico e finanziario, per quanto essa si componga di persone rispettabilissime, non ha soddisfatto il Corpo degli impiegati municipali, che desidererebbero vedere in essa inclusa qualche persona estranea all'ambiente consigliare e competente in materia.

Come è noto, al personale assunto in servizio dopo il 30 luglio 1892, il Municipio di Torino garantì una pensione sulle basi del conto individuale rigoroso, cioè un vitalizio sul capitale accumulato per ogni singolo individuo e formato dalle ritenute mensili sugli stipendi, soldi e salari, e da un contributo fisso del 7 per cento versato dal Comune.

Ma in seguito, dopo studi compiuti da persone competenti, e per incarico del Municipio, si riconobbe che un tale sistema dava risultati assai poco soddisfacenti, specialmente se il collocamento a riposo del funzionario fosse avvenuto nei primi anni di carriera. Conseguentemente il 27 giugno 1905 il Consiglio comunale approvava un nuovo regolamento detto a «sistema misto», cioè l'Amministrazione civica concedeva a suo carico al funzionario una pensione sullo stipendio iniziale in ragione degli anni di servizio prestato, ed un vitalizio sul capitale di risparmio individuale formato colle sole ritenute mensili e degli interessi composti; e ciò ad integrazione della prima parte di pensione a carico del Municipio.

Il personale venne allora invitato a scegliere fra il trattamento sulle basi del conto individuale puro, cioè formato dai contributi del funzionario e da quelli dell'Amministrazione, e quello misto, cioè della pensione a carico del Municipio, integrata dal vitalizio sul capitale formato dai soli contributi individuali.

Tale sistema di pensione, per un complesso di motivi che ora non è il caso di ricordare, non venne accettato da circa 150 dipendenti del Municipio, assunti in servizio dopo il 30 luglio 1892, ma prima del 1905.

Da allora si iniziava per le «pensioni» una gestione irregolare strana e confusa.

L'Amministrazione civica sospendeva immediatamente l'investimento dei capitali formati colle ritenute mensili e cogli interessi; cessava pure di corrispondere il proprio contributo non solo per quelli che avevano optato per il nuovo Regolamento, ma anche per quelli che non avevano firmata l'opzione. Non provvide per l'istituzione dei «Conti individuali» distinti e lasciava in arretrato tanto la contabilità degli uni, che quella degli altri, e dal 1.o gennaio 1906 al 31 dicembre 1912, limitò la funzione della Contabilità delle Pensioni ad accumulare le ritenute mensili e gli interessi delle somme già investite in Rendita dello Stato in un fondo di «Cassa unico ed indistinto», registrato e contabilizzato a credito dei funzionari.

Nessuna contabilità veniva istituita per proventi speciali e la liquidazione dei vitalizi agli inscritti al nuovo sistema, cessanti dal servizio, si fece in base ad un tasso di interesse arbitrario del 3,75 per cento sul capitale accumulato.

Ed ora, dopo sette anni di tale gestione, la Amministrazione civica si è finalmente decisa, per consiglio della Commissione del Bilancio, ad affrontare questa doverosa sistemazione di bilancio, ma deferisce lo studio del grave problema ad una Commissione composta unicamente di Consiglieri comunali, che per le già loro molteplici occupazioni non danno affidamento di potere affrontare e studiare l'arduo questione colla competenza di persone erudite in materia finanziaria.

Giolitti a Torino

Stamane, con il direttissimo delle 10,16 giunge da Roma il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, il quale proseguirà poi per Cavour.

Commemorazione del Rodoni all'Istituto professionale operaio

Giovedì sera, nell'aula maggiore dell'Istituto professionale operaio, in corso San Maurizio, angolo via Rossini, il comm. Dino Mantovani dirà dell'opera e dell'arte di Gian Battista Rodoni, e sarà certamente una celebrazione degna dell'uomo che si vuole onorare nel centenario della sua morte.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gli scioperanti automobilisti non hanno tenuto ieri alcuna riunione. Questa mattina essi si riuniranno al Parco Michelotti a comizio, se il tempo sarà favorevole. Da oggi comincierà la distribuzione dei sussidi.

Nel pomeriggio, alle 16, si riuniranno in adunanza privata i sindacati nella loro sede di via della Zecca, 26.

I piccoli furti

La signora Maria Bugero, abitante in via Bellezia, N. 12, constatò ieri una grave delusione ai soliti ignoti che si recano a fare visita nelle case altrui quando sanno che il proprietario è assente. Mediante scasso i ladri penetrarono in casa sua, le ruppero un armadio, le misero ogni cosa sossopra; ma dopo tutto questo lavoro dovettero riprendere delusi la via per la quale erano venuti, perchè non trovarono nulla da asportare.

Un portafoglie con lire 5950

Un portafoglio contenente la notevole somma di lire 5950, scompariva ieri, senza che il legittimo possessore se ne avvedesse dalla tasca di Battista Sesia, di Tigliole d'Asti, abitante in corso Novara, N. 8, panettiere. Il borseggio avvenne in tram, in via Garibaldi, verso le ore 15. Sulla piattaforma posteriore del tram si trovavano molte persone e il Sesia dovette faticare per salire e aprirsi un passaggio, trovar un piccolo posto ove sostare. E non potè avvedersi che mentre sudava per fare questa difficile manovra senza recar noia ai vicini, uno sconosciuto gli cercava nella tasca il portafoglio e riusciva a derubarlo. Quando se ne avvide era troppo tardi: il borseggiatore era già scomparso.

Per futili motivi

Per uno di quei tanti futili motivi, che facilmente determinano tra due o più persone che abbiano bevuto parecchio un primo urto a parole e un secondo a pugni o a bastonate, il ventiseienne Andrea Parsico, fonditore in caratteri, abitante al N. 2 di via Dei Ambrois, riportava stanotte una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. L'alterco tra lui e gli ignoti avvenne sotto i portici di piazza San Carlo, e la percossa dovette riceverla ad ora molto tarda, perchè egli non si presentò all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare, che a notte già alta.

Quando le gambe si piegano...

Il giardiniere Vecchio Luigi, d'anni 69, mentre transitava un po' alticcio sulla strada di Circonvallazione nei pressi dell'antica barriera di Nizza, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro. Il soldato Begri Luigi, dal 6.o regg. genio ferrovieri, lo fece medicare provvisoriamente all'infermeria militare nei nuovi quartieri accompagnandolo poscia alla sezione delle guardie municipali. Due agenti con vettura pubblica condussero il Vecchio all'ospedale Umberto I dove venne medicato in modo stabile e giudicato guaribile in sette giorni e quindi lo accompagnarono alla sua abitazione.

Con l'acido solforico

Nella propria abitazione di via Bra, 9, nel pomeriggio di ieri la lingerista Paolina Colombo, d'anni 30, ingoiava a scopo suicida, una soluzione di acido solforico. Costretta dai forti dolori a chiedere aiuto, la Colombo si recava all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari la sottoposero alla lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi. Si ignorano le cause del disperato tentativo.

Ladro arrestato

Ferrero Giacomo, d'anni 23, fu ieri arrestato per furto di pezzi di bicicletta per un complessivo valore di lire 800, a danno della ditta Piovano.

Caduta lieve

Il venditore ambulante Guglielminotti Casimiro, d'anni 66, cadde accidentalmente al suolo all'angolo delle vie Galliari e Madama Cristina, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Due guardie municipali con vettura pubblica lo condussero all'ospedale San Giovanni dove venne medicato.

Una disgraziata

Dalle guardie municipali venne fatta ricoverare all'ospizio temporaneo del Municipio la fantesca disoccupata Bellincelli Maria, d'anni 39, senza fissa dimora, trovata sofferente in riva al Po dove stava meditando propositi di suicidio.

Scendendo da una tramvia

Il falegname Eugenio Stroppiano, d'anni 58, abitante in via Saluzzo, 98, scendendo da una tramvia in moto, all'angolo di via Nizza e via Baretti, cadeva a terra, ferendosi al capo. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Baruffa di donne

All'Ospedale San Giovanni veniva medicata di contusioni alla faccia la casalinga Teresa Colombo in Chenait, d'anni 29, abitante in via Principe Amedeo, N. 1: la quale — così essa racconta — era stata colpita a pugni e schiaffi da una sua vicina. Fu giudicata guaribile in sei giorni.

Echi di Cronaca

La tratta dei fanciulli

Vergogna sociale che, Ambrosio, desumendola da uno scandalo recente, tratteggia in uno splendido dramma da oggi proiettato al *Cinema Meridiana*.

Al Cinema Royal

Lunedì, 7, e martedì, 8

Ultimissimi due giorni della tanto interessante Cinematografia, *La tragica fine del capitano Scott*, al *Cinema Royal*, Via Roma. A confermare il grande interesse che desta la suddetta Cinematografia, in diverse mattinate assisterono allo spettacolo 3000 bambini delle nostre Scuole Municipali.

Il primo trimestre dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

64 milioni e mezzo di produzione

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni chiude la produzione del primo trimestre con la cifra di 64 milioni e mezzo.

Sta in questa cifra tutto il giudizio che il nostro paese ha dato sulla legge, sulla fiducia delle nostre popolazioni nello Stato, sulla organizzazione del nostro Istituto Nazionale. Ed è produzione raccolta con uguale fervore, con eguale consenso entusiastico da un capo all'altro d'Italia. Da Milano industriosa, che ha preso il primo posto, con una produzione di circa 9 milioni, a Roma dove pulsa la vita dell'organizzazione amministrativa, finanziaria ed intellettuale d'Italia, con cifra che si discosta pochissimo dalla produzione raccolta nella capitale lombarda.

Al giudizio dell'Italia settentrionale e centrale si unisce quello del centro più popoloso d'Italia, del cuore del Mezzogiorno, con la produzione raccolta a Napoli che ha superato, nella cifra di 7 milioni e un quarto, quella raccolta ivi, in ogni tempo, da tutte le imprese di assicurazione insieme riunite.

Le cifre di produzione raccolte dall'Istituto in alcune provincie del Mezzogiorno hanno recato meraviglia nel campo dei competenti delle assicurazioni e smentiscono gli attributi di terreno sterile alle operazioni di previdenza che venivano attribuiti a molte provincie del Mezzogiorno. La produzione dell'Istituto in quelle provincie è pari a quella raccolta in molte altre provincie del settentrione d'Italia, e vanno citate a titolo di lode le provincie di Catania, Salerno, Caserta, Potenza, Cremona, Lecce, Reggio Calabria.

Il quadro di produzione del primo trimestre, già redatto dalla direzione dell'Istituto per tutte le 69 provincie, dà la prova della fiducia più ampia e penetrante, in tutti gli strati sociali che l'Istituto Nazionale ha saputo conquistare.

Anche a Torino l'Istituto Nazionale si è splendidamente affermato, con una produzione che supera i tre milioni di capitali assicurati; Genova, Novara, Reggio Emilia, Bologna figurano pure con cifre di produzione altissime in confronto agli impegni assunti dagli Agenti generali; mentre le cifre di alcune provincie, la cui economia non può dirsi ricca, stanno a dimostrazione palese dell'opera sociale di propulsione della previdenza che l'azione dell'Istituto va spiegando in tutta l'Italia. Girgenti, Caltanissetta, Teramo, Aquila, Avellino, Cagliari, Sassari, figurano con un numero di richieste di contratti e con cifre di produzione che sono segni evidenti del concorso all'Istituto Nazionale del risparmio popolare della media borghesia e delle classi lavoratrici.

L'opera dell'Istituto Nazionale nel suo primo trimestre di vita è tutta quanta una smentita delle previsioni che vennero fatte alla Camera dei deputati da alcuni oppositori della legge sulle assicurazioni. L'opera dell'Istituto prova pure che le capacità organizzative di grandi aziende sono così forti e così potenti nel nostro paese come in altri paesi stranieri a ricchezza più progredita. L'esempio che l'Italia dà al mondo con l'Istituto di Stato delle Assicurazioni servirà di incitamento anche alle nostre attività commerciali e industriali.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1913.

NASCITE: 18; cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Barotto Antonio con Actis Goretta Teresa — Berta Arturo con Gallione Teresa — Bonino Luigi con Savant Teresa — Cassin Attilio con Debenedetti Elena — Droetto Pietro con Droetto Cecilia — Dusa Marcello con Cariola Teresa — Fantacci Fortunato con Bonardi Bonardina — Ferrero Lorenzo con Chiappero Lucia ved. Ottino — Gariglio Giovanni con Bendotti Giovanna — Guanzini Giuliano con Mottura Luigia — Lanza Rodrigo con Larcan Penelope — Mestarino Celso con Cavaglià Teresa — Porello Matteo con Rofero Anna ved. Colli — Rocca Amleto con Barberis Amalia — Belle Giovanni con Poccafassi Domenica — Sandrone Michele con Tinelli Teresa — Valterza Giuseppe con Mariaglio Maria — Zedeone Giuseppe con Scaglione Maria — Zeni Ferdinando con Biccardi Pierina.

MORTI: Bertinetti Domenico, d'anni 58, di Torino, materassaio, via San Donato, 46.
Ariano Teresa v. Cravarezza, id. 74, di Cortemilia, fantesca, via Santa Chiara, 34.
Ballatore di Rosana nobile Francesca, id. 66, di Torino, agiata, via Franco Bonelli, 18.
Ponte Guglielmo, id. 13, di Torino, scolaro, corso Firenze, 25.
Franco Angelo, id. 46, di Torino, falegname, via Maddalene, 2.
Ferrero Giacinto, id. 10, di Torino, muratore, via alla Parrocchia Cavoretto, 10.
Borgogno Orsolina, id. 33, di Costigliole di Saluzzo, agiata.
Novello Maria, id. 17, di Tonengo, contadina.
Ferraris Angela n. Finello, id. 56, di Villanova d'Asti, casalinga.
Prelato Giuseppe, id. 24, di Torino, tornitore.
Cassano Antonio, id. 64, di Torino, fabbro.
Vitale Andrea, id. 61, di Palermo, suon. amb.
Jeantet Delfino, id. 71, di Aosta, contadino.
Mignola Caterina, id. 15, di Cardè.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 19; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

SOCIETA' ANONIMA SUVINI-ZERBONI

All'assemblea, presieduta dal signor comm. Angelo Carminati, hanno preso parte: N. 27 azionisti in proprio e 10 per procura, rappresentanti N. 16,500 azioni e N. 336 cartelle di godimento. Il bilancio è stato approvato all'unanimità. A membri del Consiglio d'amministrazione furono rieletti gli uscenti comm. Angelo Carminati, Luigi Zerboni, ing. Carlo Clerici. A sindaci per l'esercizio 1913 furono nominati i signori rag. Vittorio Vismara, ing. Gaetano Savini e cavaliere rag. Enrico Gambuzera ed a sindaci supplenti i signori Giovanni Bertoncello ed ing. cav. Giuseppe Martini.

ULTIME NOTIZIE

La protesta del Governo montenegrino pel concentramento di truppe austriache al confine

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 6, notte.

Telegrammi da Cettigne dicono che una brigata austriaca proveniente da Cattaro è giunta nelle vicinanze della frontiera montenegrina il 3 aprile, a Budua. Essa effettuò alcune manovre durante tutta la giornata di sabato. A Cettigne si udì distintamente il fuoco dell'artiglieria e della fucileria austriaca.

Il Governo montenegrino considera questo fatto come una provocazione. La popolazione della frontiera montenegrina resta calma. Le autorità austriache non hanno informato gli ufficiali di frontiera montenegrina della loro intenzione di effettuare nelle vicinanze delle manovre. Il Governo montenegrino ha fatto quindi rimostranze alla Legazione austriaca a Cettigne.

Il testo del telegramma del comandante la squadra internazionale al Governo Montenegrino

Londra, 6, notte.

Un comunicato della Reuter di stasera dice: «Malgrado che delle navi rappresentanti la Gran Brettagna, l'Austria, l'Italia, la Germania e la Francia stiano effettuando una dimostrazione navale al largo di Antivari, il Governo montenegrino ha rifiutato nettamente di aderire alla richiesta dell'Europa. La flotta internazionale, che si trova sotto gli ordini del contrammiraglio inglese Burney, appena le navi furono riunite al largo di Antivari, rivolse al Governo montenegrino la seguente Nota, che fu inviata dal comandante inglese, a nome di tutte le Potenze partecipanti alla dimostrazione navale:

«Ho l'onore di riferire a Vostra Eccellenza che la flotta internazionale si è riunita in segno di protesta per l'azione del Montenegro contro i desideri delle grandi Potenze. Richiamo quindi l'attenzione di Vostra Eccellenza sul fatto che la presenza di questa flotta costituisce una prova che le grandi Potenze agiscono di comune accordo. Nello stesso tempo, mentre la prego di aderire al desiderio delle Potenze, voglia informarci se codesto Governo è pronto a soddisfare le richieste dell'Europa».

A questo telegramma il Governo montenegrino ha risposto, come già sapete, dichiarando che non può assolutamente aderire ai desideri delle Potenze.

A che tenderebbe il Montenegro
L'ordine alle truppe di sparare sui marinai in caso di sbarco?

Vienna, 6, notte.

Come sapete, i comandanti delle squadre internazionali concentrate ed Antivari hanno diretto a re Nicola un telegramma, col quale lo invitano a sottomettersi alla volontà delle Potenze. Come sapete, re Nicola ha dato una risposta assolutamente evasiva che non può soddisfare le Potenze e prima di tutte l'Austria. In conseguenza, credo, come vi dissi ieri sera, che si proclamerà il blocco delle coste montenegrine e si preparerà un eventuale sbarco di un distaccamento della squadra internazionale ad Antivari.

Re Nicola, però, non sembra temere questo sbarco. Sono in grado di informarvi che in una conversazione avuta ieri coi ministri delle grandi Potenze, egli ha dichiarato che ordinerà categoricamente ai soldati montenegrini di far fuoco sulle truppe straniere che tentassero di sbarcare sul suolo montenegrino. Può darsi che questa fiera dichiarazione ecceda, come è già avvenuto altra volta, le reali intenzioni del Re; certo essa non è ancora un sintomo di maggior arrendevolezza del Governo montenegrino.

Nei circoli diplomatici di Vienna, si osserva che, esaminando il giuoco della politica montenegrina, si vede che essa tende a provocare degli incidenti gravi, poichè, dato l'attuale stato delle cose, solo da qualche complicazione essa può ripromettersi un profitto. Lo scopo di tale giuoco è abbastanza evidente. Per quanto il Governo di Pietroburgo non abbia mostrato ancora chiaramente ed esplicitamente le sue vere intenzioni riposte, tuttavia si sa, e ve lo dissi anche ieri, che esse sono assai più moderate delle tendenze panslaviste popolari che tentano in questo momento in Russia di prendere il sopravvento. Finora, il Gabinetto di Pietroburgo è riuscito quasi sempre a dominare esso solo la situazione ed a sottrarsi alle influenze popolari, ma è evidente che un grande incidente rumoroso provocato dal Montenegro potrebbe mettere in azione gli elementi russi più radicali, che avrebbero buon giuoco per esercitare la loro pressione sul Governo russo. Qui sta un nuovo pericolo della situazione, che oggi, all'iniziarsi della crisi acuta, appare difficile, delicata e non troppo chiara. Mai come in questo momento è stato necessario tra le Potenze un accordo di vedute ed una volontà di azione calma, ma rapida ed energica.

La Serbia ossequente alle Potenze non invierà altre truppe in Montenegro

BELGRADO, 6, notte.

Si assicura in questi circoli diplomatici che le truppe serbe giunte recentemente a San Giovanni di Medua con undici trasporti greci, erano state promesse al Montenegro prima che il Governo serbo ricevesse la comunicazione delle Potenze relativa a Scutari, e che in seguito alla comunicazione suddetta il Governo serbo non effettuerà più alcun invio di truppe al Montenegro.

(Ag. Stefani).

Una dimostrazione panslavista a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, notte.

Parecchie migliaia di persone nel pomeriggio di oggi fecero una dimostrazione in favore del movimento panslavista. I dimostranti portarono corone di fiori alla tomba di Alessandro III per ricordare le parole pronunziate dall'Imperatore «il Montenegro è l'unico amico della Russia».

La folla si è riunita nei pressi della Chiesa che fu costruita sul luogo dove fu assassinato Alessandro III. Il corteo proseguì quindi dirigendosi verso le Legazioni di Serbia, Bulgaria e Grecia, portando bandiere russe e montenegrine e cantando inni nazionali. L'Ambasciata d'Austria era severamente guardata da numerose truppe. Il ministro degli interni aveva creduto di poter autorizzare questa dimostrazione panslavista, alla condizione che essa si svolgesse in perfetto ordine. I dimostranti infatti si accontentarono di cantare ad alta voce gli inni patriottici.

(Journal).

Oggi Bethmann Holweg parlerà sulla guerra balcanica
Note e spiegazioni sulle dichiarazioni di Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

L'«Agenzia telegrafica di Pietroburgo» ha smentito le dichiarazioni fatte ieri da Sazonoff nel senso riprodotto dai giornali. Alla smentita è bene aggiungere una nota del «Wolff Bureau» che interpreta, come sapete, il pensiero del Governo tedesco. La Nota dice:

«Secondo le informazioni che possediamo, il resoconto diramato ai giornali di «Pietroburgo non è identico a quello diramato a noi. Rimane però certo che Sazonoff ha dichiarato che il Montenegro non «otterrà Scutari e che il ministro degli «esteri russo crede che sulla questione dei «confini bulgaro-serbi si abbiano ancora «gravi e grandi complicazioni».

Ad ogni modo la smentita russa rimane interessante, poichè essa lascia riconoscere le forti influenze delle correnti panslaviste.

Il Governo tedesco riconosce dunque la potenza di tali correnti a cui finora sembra dare non eccessiva importanza. Tuttavia, ufficiosamente si continua a perseverare nella via ottimista e si fa tesoro delle dichiarazioni di Sazonoff, insistendo ancora una volta sulla concordia delle grandi Potenze circa la questione albanese: pur criticando la risposta degli Stati balcanici non la si giudica tale da impedire che le trattative di pace possano anche presto essere iniziate.

La risposta dei Governi alleati dovrà essere sottoposta ad un nuovo esame delle grandi Potenze; così nelle linee generali è prospettata la situazione dal Governo tedesco.

La «Gazzetta di Colonia» a sua volta riconosce che gli alleati hanno mostrato poca indipendenza, sopra tutto per ciò che riguarda la questione delle isole dell'Egeo. Questo giornale afferma che le pretese degli Stati balcanici possono su tale questione molto difficilmente accordarsi col punto di vista delle grandi Potenze, ma che a ogni modo le ulteriori trattative serviranno ad eliminare anche questo impedimento. Si capisce come la stampa ufficiosa non esca dalla sua riserva. Domani il Cancelliere Bethmann Holweg, prima di iniziare la discussione sul nuovo progetto militare farà un lungo discorso sulla situazione politica e internazionale. L'opinione pubblica attende quindi con ansia la grande giornata di domani al Reichstag.

"Preferisco morir di fame che essere trattato come un pazzo„

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 6, notte.

Il *Petit Niçois* pubblica una interessante lettera di Dieudonné al suo avvocato difensore. L'assassino, condannato ultimamente a morte dai giurati della Senna, si lagna del provvedimento preso contro di lui ed i suoi compagni dalla direzione delle carceri della «Santé», che, come è noto, dopo aver trovato nei vestiti dei banditi del veleno potentissimo, stabilì di metter loro in cella la camicia di forza. Il bandito nella lettera protesta vivacemente in questi termini:

«Ho bene pensato: a mia madre, a mia moglie ed a mio figlio prima di decidermi; ma essi pure mi daranno ragione dopo di avermi veduto ridotto in simile stato. Da ventiquattro ore esatte non ho assaggiato cibo, nè bevanda; il pranzo è in cella, ma non toccherò nulla, nè ora nè più. La risoluzione è presa: non mangerò se non mi si leverà la camicia di forza. Vedo la morte innanzi e l'attendo con calma, perchè dimostrerò al mondo che un uomo condannato ingiustamente preferisce morire di fame che essere trattato come un pazzo. Vi scriverò ancora prima di morire, se ne avrò la forza. Vi prego sin d'ora di continuare la mia difesa, anche dopo la mia morte. Fatelo per mia moglie e per mio figlio».

Le accoglienze di Palermo a Nunzio Nasi
Ventimila persone alla stazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 6, notte.

Proveniente da Messina, è arrivato oggi Nunzio Nasi. L'arrivo a Palermo era stato annunziato per le ore 15 ed un quarto, ma già dalle 14 una grande massa di popolo gremiva la piazza della Stazione e via Macqueda fa porta Sant'Antonino ai Quattro Canti di Città. Dinanzi alla porta d'ingresso della stazione erano migliaia di persone, cosicchè fu necessario lasciare liberi gli ingressi. Si calcola che più di ventimila persone si accalcavano nell'interno della stazione. Erano assai notati i rappresentanti della provincia di Trapani, che avevano all'occhiello cartoncini legati con nastri verdi, sui quali era scritto: Viva Nasi! Erano notate pure numerose signore e signorine. I treni fermi, presi d'assalto, rigurgitavano di gente che si affollava ai finestrini, stava sulle piattaforme, saliva persino sulle tettoie dei vagoni. Arrivano mano mano tutte le rappresentanze dell'isola, moltissimi trapanesi delle città e della provincia. La folla, che si stende per oltre un chilometro sui binari, è così enorme che non permette di notare alcuna personalità, che numerose sono venute da ogni parte della Sicilia. Tutti i Comuni della provincia di Trapani hanno mandato la loro rappresentanza.

Alle 15,5 il campanello dà il segnale dell'arrivo del treno e pochi minuti dopo la locomotiva, procedendo a passo d'uomo, entra sbuffando sotto la tettoia della stazione. Scoppia un lungo, irrefrenabile, impetuoso applauso; si levano grida di: Viva Nasi!

Nasi, per evitare la folla enorme, esce dal lato sinistro del vagone e rapidamente si avvia verso il ristorante da dove conta giungere non visto in piazza; ma la folla si accorge e lo insegue, penetra nel ristorante, rompendone tutti i vetri, sbocca in piazza, facendo ressa intorno all'automobile guidata dal barone Stabile, nella quale l'ex-ministro sale unitamente al Comitato. L'automobile non può assolutamente procedere, tanta è la calca: va avanti a passo d'uomo per tutto il corso, tra un uragano di applausi ed una pioggia continua di fiori che vien giù dai balconi, dalle finestre. La sede della Massoneria è gremita di gente: applausi e fiori salutano il passaggio di Nunzio Nasi, mentre vengono agitati al vento labari verdi.

L'automobile dell'ex-ministro, preceduta da un'altra, sulla quale prende posto il Comitato centrale, ha davanti un magnifico cuscino di fiori freschi con la dicitura: «Viva Nunzio Nasi!». La dimostrazione ai Quattro Canti è veramente entusiastica: si agitano i fazzoletti ed i cappelli e si grida: Viva Nasi! L'avvocato Paternostro legge alcuni telegrammi, poscia pronuncia un vibrato discorso, che è applauditissimo. Così fino all'*Albergo delle Palme*, la dimostrazione si rinnova ad ogni sbocco di via. Sotto l'Università, gremita di studenti, sotto il Circolo Schermistico, sotto l'albergo e per un lungo tratto di via è un agitare continuo di testo. Si vuol Nasi, che finalmente si affaccia al balcone e pronunzia, commosso, parole di ringraziamento, accennando all'accoglienza di Messina e dicendo che Palermo ha diritto di rappresentare l'anima siciliana, che ebbe sempre un palpito magnifico per tutte le cause dei deboli ed una vivissima ribellione per tutte le cause dei prepotenti. Quindi aggiunge: «Voi, palermitani, date prova di sapere difendere le tradizioni di Palermo e di non essere figli degeneri di coloro che sacrificarono la vita, gli averi, le fortune per la libertà e che non vogliono che questa libertà sia manomessa». Dopo avere ricordato che egli, come siciliano, comprende tutti coloro che lo ascoltano, ed i suoi precedenti arrivi a Palermo, Nunzio Nasi ha concluso: «Io mi inchino dinanzi a Palermo, dinanzi a questa prova di rinnovata volontà e di forza che rischiara l'avvenire. Nacqui in mezzo al popolo ed in mezzo al popolo voglio finire».

La parola di Nasi sono state coronate da vivi applausi. Domani avrà luogo un banchetto in suo onore. Nasi ha detto che farà il giro delle principali città siciliane.

Il Congresso dei Comuni ammette l'eleggibilità degli analfabeti ed il voto alle donne

Milano, 6, notte.

Al Congresso dell'Associazione dei Comuni stamane si è discussa la relazione del comm. Orefici sulla nuova legge elettorale e sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale. Il comm. Orefici nota che quasi tutti i voti formulati dai precedenti Congressi sono stati accettati nel progetti ministeriali. Nella discussione sono principalmente trattate le due questioni della eleggibilità degli analfabeti, che viene, dopo prova e controprova, ammessa e dell'elettorato concesso alle donne, con l'approvazione di questo ordine del giorno:

«Il Congresso affermata la necessità della elevazione intellettuale della donna per renderla idonea a conseguire quella eguaglianza dei diritti pubblici che, nel progresso degli ordinamenti civili, non può esserle lungamente contesa, passa all'ordine del giorno».

Nella seduta pomeridiana, l'avvocato Serragli svolge la relazione sulle condizioni speciali dei Comuni rurali e termina presentando un ordine del giorno nel quale constata l'assoluta impossibilità per i Comuni stessi di formare il proprio bilancio in modo da assicurare il normale svolgimento ed intensificazione di tutti i pubblici servizi; nonchè delle pretese anche legittime degli impiegati e del continuo accrescimento delle spese d'igiene e di beneficenza. Il Congresso fa voti che di questo stato di cose il Governo deve seriamente preoccuparsi in occasione delle generali riforme dei tributi. Ne segue una nutrita discussione alla quale prendono parte Franco, Felice, Tolla, Carrara, Ceccorelli. L'ordine del giorno Serragli, messo ai voti, è approvato alla unanimità e la seduta è quindi tolta.

I congressisti si recano quindi al ricevimento offerto dal Comune al Castello Sforzesco.

Concessione di sussidi ai comuni per opere stradali

Roma, 6, notte.

Su proposta del ministro Sacchi è stato concesso il sussidio governativo per l'esecuzione di opere stradali ai seguenti Comuni: Cabella Ligure, Alfiano Natta, Armeno (provincia di Torino), Casale Litta (provincia di Milano). L'on. Sacchi ha anche autorizzato il Comune di Val Greghentino (provincia di Como) a chiedere alla Cassa depositi e prestiti il sussidio governativo per la costituzione di un tronco stradale.

L'evasione di tre pazzi criminali dal Manicomio di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Stamane, improvvisamente, si sparse in città la notizia che dal nostro manicomio erano audacemente evasi la scorsa notte tre pazzi ricoverati nel reparto criminali. Assunte informazioni, la notizia venne purtroppo confermata e dalla direzione del manicomio e dalla polizia.

I tre evasi erano stati internati nel manicomio perchè l'autorità giudiziaria li aveva ritenuti, dietro accurate perizie psichiatriche, irresponsabili dei delitti commessi. Essi sono: Giovanni Ricci, di anni 32, da Carbonara Scrivia, ex-maresciallo dei carabinieri, che uccise l'amante in un accesso di gelosia; Attilio Porta fu Giovanni Battista, da Grognardo di Acqui, di anni 31, che tempo fa uccise il proprio figlio, e Clemente Panelli, di Paolo, di anni 21, da Occimiano, domiciliato a Casale Monferrato, che s'era un giorno barricato in casa, sparando poscia sulla forza pubblica che era accorsa per arrestarlo.

La fuga venne scoperta in questo modo. Ieri sera, gli infermieri riconducendo i maniaci nei loro dormitori si accorsero che tre erano mancanti. Vennero subito ricercati ovunque credendo che si fossero nascosti in qualche posto; ma subito si scoprì che i tre pazzi, agendo in modo da persone sane di mente, dopo aver divelta un'inferriata di una finestra, si erano calati in un ripostiglio di legna sottostante alle cantine. Forzando quindi due cancelli si introdussero in un altro locale, donde sbucarono nel cortile. Quivi, munitisi di una scala, l'appoggiarono al muro di cinta, vi salirono e scesero dall'altra parte e si trovarono in via San Dalmazzo, donde si diedero tosto alla fuga prendendo la via dei campi.

Inutile dire che nessuno del personale di sorveglianza si accorse di tutto questo po' po' di lavoro dei tre criminali per evadere. Dato l'allarme, venne avvisata la Questura: subito numerosi agenti e carabinieri vennero lanciati all'inseguimento dei pericolosi malfattori. Finora il solo Clemente Panelli è stato tratto in arresto a Rossignano dai carabinieri. Interrogato sui suoi due compagni avrebbe risposto di nulla sapere, avendo ciascuno non appena fuori dalla cinta del manicomio presa la via del proprio paese. Si ha quindi molta probabilità di riuscire ad arrestare anche gli altri due evasi.

Questo frequente ripetersi di fughe di criminali dal nostro manicomio impressiona vivamente. Tutti commentano la deficienza di sorveglianza e notano che sarebbe l'ora che il Ministero dell'interno provvedesse a che ciò non abbia più a verificarsi, anche per la tranquillità della cittadinanza, dato che altri 50 criminali si trovano colà ricoverati. Non è ancora spento l'eco della fuga di quel tale Ponzano Cristoforo che, trovatosi libero, si recava nel sobborgo di Val Madonna e trucidava un'intiera famiglia. La direzione, per altro, osserva giustamente come questo manicomio non sia uno stabilimento per criminali e non offra quindi quelle garanzie che hanno quegli ospizi che ricoverano criminali solamente.

L'inizio dei lavori per il secondo tunnel del Sempione

Domodossola, 6, notte.

Oggi, come vi avevo preannunziato, ebbe luogo il grande banchetto di inaugurazione dei lavori del secondo tunnel del Sempione. La cerimonia ebbe carattere ufficiale perchè intervennero tutte le autorità di Briga e Domodossola, in rappresentanza dei propri Governi, nonchè dell'ingegnere capo dell'impresa federale, signor Rocler; il conte Jacini, per il Pio Istituto Bonomelliano, ed il signor Pogliani per gli operai. Molti furono i discorsi: tutti inneggianti alla fraternità ed al progresso civile dei due Stati, in specie molto elevato quello del deputato di Briga, dott. Seiler, che si compiacque dell'avvenuta convenzione pel Gottardo, nonostante le nubi che pareva ne dovessero offuscare la buona riuscita. Rievoca poi, con gentile memoria, l'episodio della visita dei nostri Sovrani in Svizzera, in occasione della prima inaugurazione della galleria del Sempione, della quale è ancora vivo il ricordo in tutti gli abitanti. Sorse infine a ringraziare il deputato Seiler, l'on. Falcioni, assicurando che mai nessuna nube ebbe ad offuscare i buoni rapporti italo-svizzeri, rinforzati dalla cordialità della lieta cerimonia. Sono ora iniziati i lavori pel secondo tunnel del Sempione, che dureranno non meno di 8 anni, impiegandovi circa 600 operai.

L'inaugurazione di una lapide ad Umberto I a Perugia

Perugia, 6, notte.

Quest'oggi, nella frazione Colle Umberto I, presenti il deputato Gallenga, il rappresentante del prefetto, il generale Nasalli-Rocca, il sindaco di Perugia ed altre autorità locali, al suono della musica è stata inaugurata una lapide con medaglione dello scultore Mignini, alla memoria di Umberto I, al cui nome, il deputato on. Fortunato Cesaroni intitolava questo colle ridente. Parlarono il presidente del comitato di Perugia, l'on. Gallenga. Seguì un banchetto di duecentocinquanta coperti in onore dei reduci della Libia di questa frazione. Al banchetto presero la parola il presidente del comitato per le onoranze ai reduci, il sindaco, l'on. Gallenga, il parroco ed altri, a cui rispose ringraziando il soldato Rossi.

Barone che s'impicca perchè abbandonato dall'amante

Napoli, 6, notte.

Questa sera, verso le 17, il barone Giuseppe Della Marra, che da tempo viveva separato dalla moglie, contessa Maria Capra, in preda a sconforto causato dall'abbandono dell'amante, la cameriera Giuseppina Natalini, si è impiccato con una corda nella sua abitazione, in via Monte Rauluo. Due suoi amici, che si trovavano in casa, hanno fatto la triste scoperta ed hanno trasportato subito il Marra all'Ospedale dei Pellegrini, dove versa in gravissime condizioni.

Un'alta onorificenza al sottosegretario di Stato alla guerra

Roma, 6, notte.

Con decreto in data 14, l'on. Mirabelli, sottosegretario di Stato alla guerra, è stato insignito del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. L'alta onorificenza conferita all'on. Mirabelli in seguito al lavoro di preparazione dei servizi logistici, la cui direzione egli resse con onore alcuni anni or sono, è stata appresa con vivissimo compiacimento.

(Ag. Stefani).

Italiano graziato in Turchia

Costantinopoli, 6, notte.

Con un iradè imperiale è stato graziato il suddito italiano Michele Paona.

(Ag. Stefani).

Il Congresso dei cacciatori a Milano

(Per telegrafo alla Stampa).

Milano, 6, notte.

Indetto dalla rivista cinegetica *Il Cacciatore Italiano*, s'è inaugurato stamane, presenti circa cento cacciatori convenuti da ogni parte d'Italia, il Congresso nazionale cinegetico. E' presente il comm. Sarti, capo dell'ufficio caccia governativo. In rappresentanza del ministro Nitti; il conte Olgiati, per il prefetto; e numerosi ornitologi, fra cui Mattorelli, Ghigi, Nimi, Gori-Arrigoni, Elliott. Hanno aderito numerosi sindaci, cinquantasei Deputazioni provinciali, ed i rappresentanti di centotrentaquattro società cinegetiche, fra le quali la vostra «Unione Cacciatori di Torino e Provincia», rappresentata dal presidente Mario Lesca e dal relatore avv. Bartolomeo Bertero. Primo a parlare è il pubblicista Castelli, che porge il saluto del *Cacciatore Italiano*, promotore dell'odierno convegno-*referendum*. Poscia, l'avvocato Gasparotti, rappresentante del Comitato organizzatore, dice che l'attuale Congresso si propone di chiudere l'era delle discussioni accademiche per fermare il pensiero di una grande categoria di cittadini sul più antico e tradizionale *sport* nazionale. Conclude raccomandando ai congressisti di ispirare il loro voto, oltre che alla difesa dei diritti dei cacciatori, anche alla tutela degli uccelli.

Il conte Olgiati, portando il saluto del Governo, si augura che il problema cinegetico venga presto regolato da una unica legislazione. Il rappresentante del ministro Nitti dà assicurazione che il progetto di legge sarà presentato dal Governo non appena lo consentiranno le condizioni parlamentari. Si augura pertanto che dal convegno esca quella educazione dei cacciatori necessaria a garantire la conservazione del patrimonio cinegetico.

Cosili afferma che il diritto di caccia è pubblico e naturale, sancito dal diritto penale. Le riserve di caccia, sorte sotto la difesa dell'articolo 428 del Codice penale 1890, costituiscono una flagrante violazione al diritto comune, per cui s'impone una legge unica che abbia ad assicurare a tutti i cittadini la possibilità di esercitare quel diritto pubblico di caccia nel senso che il cacciatore trovi il terreno su cui esercitarlo. Conclude facendo voti perchè il Governo, nella nuova proposta di legge, contempli e contemperi il diritto di caccia con quello di proprietà.

La discussione si fa alquanto vivace. Ad un certo punto l'assemblea tumultua ed il presidente propone di rimandare ad altro Congresso la discussione delle riserve e dei diritti dei liberi cacciatori e la proposta è accettata. E' mezzogiorno ed i congressisti vanno a colazione.

La seduta si riprende alle ore 14.30. Il presidente dà la parola al prof. Ghigi, dell'Università di Bologna, il quale si occupa del progetto ministeriale, illustrando i principi informatori. Gli uccelli utili all'agricoltura nella stagione primaverile diventano nocivi in autunno, epoca in cui sono permesse la caccia e l'aucupio. Non pertanto vi sono ragioni economiche e sociali che impongono anche eccezioni alla regola nella caccia ai palmipedi, quaglie, beccaccia ecc. Cosili dice che le caccie primaverili in generale starebbero bene soppresse e fa voti perchè il ministro Nitti, limitando le caccie litoranee al solo fucile, voglia severamente proibire la cattura dei volatili ai valichi alpini.

L'avv. Bertero, rappresentante della Società piemontese, è in massima favorevole ai principi informatori della legge. «I cacciatori — egli dice — debbono fare reciprocamente dei sacrifici per attuarla. I più gravi sacrifici li facciamo noi piemontesi; eppure siamo d'accordo tanto per l'aumento di tassa che per qualche concessione oltre i limiti di tempo per cui la caccia è permessa».

L'avv. Gallo esprime l'augurio che nella nuova legge vengano introdotte disposizioni proibenti la caccia al camoscio quando il terreno è coperto da neve. Il cav. Couceurde, deputato provinciale di Torino, è dello stesso avviso e vorrebbe che la caccia fosse ristretta alle antilopi adulte, in modo da prevenire la completa distruzione dei graziosi animali che popolano le falde settentrionali delle Alpi italiane, stabilendo speciali zone.

Il prof. Figari, a nome dei cacciatori di Genova, prende l'iniziativa di far cessare le caccie primaverili, convinto che i colleghi delle altre regioni faranno altrettanto. L'avv. Gasparotto propone di addivenire alla votazione e la maggioranza dei congressisti risponde favorevolmente al primo quesito.

L'ordine del giorno suona così:

«Pure accettando come massima quella di vietare che la data di apertura e di chiusura protettive per le specie di caccia nel tempo degli amori e dell'allevamento largamente intesa, si ammette che il ministro possa, anche in tale periodo, accordare la facoltà di caccie speciali».

Il Congresso passa quindi a discutere il secondo quesito: «Si accetta di limitare l'aucupio solo ai sistemi più facilmente sottoposti a controllo delle leggi? Secondo: di rinunziare all'impiego di richiami acceccanti?».

La discussione si protrae fino alle ore 19 ed è rimandata per il proseguo alle ore 10 di domani.

Bambino tagliato in due da un tranvai sotto gli occhi della madre

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 6, notte.

Stasera, in via del Ponte all'Asse, è avvenuta un'orribile disgrazia. Un bambino, di 7 anni, Mario Lavorini, uscì di casa, correndo in strada, quando sopraggiunse una tranvia. Il manovratore fece di tutto per impedire la sciagura, ma il povero bimbo rimase travolto sotto le ruote anteriori della vettura, venendo così trascinato per dieci metri. Il corpo dell'infelice fanciullo è rimasto nettamente reciso in due parti. La povera madre, ch'era presente alla terribile scena, pare impazzita dal dolore.

Tragica rissa

(Per telefono alla Stampa).

Aosta, 6 notte.

Ieri una tragica rissa ha funestato il piccolo e tranquillo paese di Montjovet. Da più di un anno questo paese ospita una numerosa maestranza della Ditta dell'ingegner Filippo Bastianelli, che trafora alcuni chilometri di roccia per fare un canale per un poderoso salto d'acqua, e mai nulla sinora era successo. Ieri, alle ore 22,30, certi Rosset Giuseppe, di Gennaro e di Vevey Giuseppina, da Ollomont, di 28 anni, e Franza Bernardo di Francesco e di Lega Maddalena, da Drusacco, di anni 23, minatori, vennero per questioni di lavoro alle mani. Il Franza invitò allora il Rosset ad uscire, ed appena trovatisi i due contendenti sulla strada provinciale, il primo, estratta la rivoltella, ne esplodeva sull'altro cinque colpi, colpendolo alla guancia ed al fianco sinistro. Trasportato subito il ferito dalla gente accorsa alla detonazione, nella cantina, fu richiesto l'intervento del medico, che giudicava il ferito in pericolo di vita. Il Franza venne arrestato nella sua camera e gli venne sequestrata la rivoltella coi bossoli dei colpi sparati.

L'inizio del grande "meeting„ motonautico di Monaco

(Servizio speciale della Stampa)

Monaco, 6, notte.

Alle ore 10, di stamane, con un tempo relativamente calmo, la Giuria del Comitato organizzatore del *meeting* potè finalmente innalzare il segnale dell'inizio delle gare.

Si comincia con un *handicap* col percorso di 50 chilometri, per *cruisers* di prima, seconda e terza categoria, per il premio dell'Internazionale Sporting-Club. Alla partenza si presentarono 2 imbarcazioni della prima serie, 5 della seconda e 6 della terza. Questa gara erasi annunziata oltremodo interessante, perchè l'imbarcazione italiana *Seaf-Baglietto*, di Siva e Baglietto, che nelle prove si era rivelata formidabile, aveva suscitato vivissimo interesse e giustificato il timore negli altri avversari. La lotta, secondo i pronostici, avrebbe dovuto essere accanita tra il campione italiano ed i due francesi *Na-Roch*, di Roger Berard (scafo Tellier e motore Janvier Picker), e *Lanturlu-Labor*, dei Cantieri della Garonna.

Disgraziatamente, appena il canotto dei signori Siva e Baglietto uscì fuori del porto e venne data la partenza, si constatò a bordo un guasto, che il pilota sperò di poter riparare e proseguire. Così si avventurò nella lotta, ma dopo circa 800 metri di percorso il canotto si arrestò, cosicchè tutto l'interesse scomparve e la gara si svolse assai monotona, dando i seguenti risultati: 1.o *Na-Roch*, in 1 ora, 8'36"; 2.o *Socran I*, di Pinto de Aaranjo, in 1 ora, 12'44"; 3.o *Lanturlu-Labor*, in 1 ora, 24'54"; 4.o *Excelsior XVII*, di Celle, in 1 ora, 25'16"; 5.o *Apache*, di Hector Legru, in 1 ora, 40'17".

Nel pomeriggio, i treni ordinari direttissimi, provenienti dall'Italia, che da Nizza, riversarono a Monaco una immensa folla, attirata soprattutto dallo spettacolo delle eliminatorie degli idro-aeroplani. Le vaste terrazze di Monaco, le discese della Condamina, le banchine del porto, erano gremite di pubblico, nonostante che una pioggia leggera facesse una breve apparizione.

Alle ore 16, un colpo di cannone annunzia la partenza per il premio dei *Primi Passi*, sul percorso di 50 chilometri per «cruisers» di 21 piedi.

Dei 14 canotti concorrenti, ben 10 sono inglesi. L'Italia è rappresentata dall'imbarcazione *Aquila-Baglietto*, gli altri tre sono francesi. Primo a prendere la testa, lasciando molto indietro gli avversari, è *Vicuna III*, che effettua il primo giro in 17' 36", battendo il «record» dell'anno scorso. *Vicuna III* continua in testa, e già si crede alla sua vittoria, quando al 6.o giro, alla boa di Capo Martens si ferma. Il motore tace, si tratta di una «panne» irreparabile e deve ritirarsi. La lotta così resta circoscritta agli altri cinque scafi inglesi.

Eccovi i tempi impiegati:

1.o *Fuji Jama III*, di Ernest Martin, in ore 1, 9' 47";

2.o *Angela II*, di Morton Smart, in ore 1, 10' 53";

3.o *Dyack*, di Lancelot-Gamble, in ore 1, 18' 50";

4.o *Princesse Caprice*, di Jarrot, in ore 1, 30' 12";

5.o *Cordon Rouge*, di Hallingworth, in ore 1, 30' 4"; (tutti inglesi);

6.o *Aquila-Baglietto*, di Baglietto - Siva, in ore 1, 38' 25";

7.o *Irene I*, di Austin, in ore 1, 41' 4".

Emozionantissima è stata la corsa dei «cruisers» della quarta serie, per il Premio della Costa Azzurra. Partono 7 canotti. E' una lotta vivace, che, senza tregua, si impegna subito tra *Sigma IV*, dello spagnuolo Riccardo De Soriano, con motore e scafo Despujols, e *Mennehaha II*, di De Rivery, con scafo Blondeau e motore Picker.

Dopo cinque giri, *Sigma IV* è sorpassato in velocità dall'avversario, che riesce a tagliargli la strada, ed a portarsi avanti nel vantaggio. I due canotti mantengono, nei primi quattro giri, la velocità di 60 chilometri all'ora. Ad un tratto, però, *Sigma IV* rallenta, e si lascia sorpassare completamente da *Minnehaha*, che copre 50 chilometri, in minuti 54' 17", senza battere il «record» dell'anno scorso. Infatti, l'anno scorso, *Sauer* aveva impiegato 50' 10". Seguono: 2.o *Sigma*, in 56' 57", e 3.o *Nautilus-Sauer*, di Valleres, in 59' 21".

Domani la gara degli idro-aeroplani, effettueranno le eliminatorie per la navigabilità, per essere ammessi al «raid» Monaco-San Remo-Monaco, che sarà corso il 14 corrente.

Il suicidio in Vaticano di un ex gendarme pontificio

Roma, 6, notte.

Stasera il padre Prosdocimo, farmacista del Vaticano, accompagnò all'ospedale di Santo Spirito, in gravissimo stato, per la frattura della base del cranio, certo Mancinelli Giuseppe, trentenne, da Vetralla, ex-gendarme pontificio, attualmente cuoco di monsignor Saint Pierre, segretario della Congregazione del cerimoniale. Il Mancinelli morì appena giunto all'ospedale. Il padre Prosdocimo dichiarò che il Mancinelli fu rinvenuto nel cortile del Pappagallo, nell'interno del Vaticano, sotto le finestre di monsignor Saint Pierre, alte circa trenta metri. Si ignora se il Mancinelli sia caduto dalla finestra accidentalmente o si sia gettato a scopo suicida.

Innocenzo Cappa eletto deputato a Corteolona

Pavia, 6, notte.

Nel Collegio di Corteolona, che fu già di Cavallotti e di Romussi, si combattè oggi un'aspra battaglia elettorale. Erano in ballottaggio il costituzionale ingegnere Pensiolara, che era appoggiato dai clericali, ed il noto pubblicista milanese avv. Innocenzo Cappa, repubblicano. Questi era sostenuto dai radicali e dai socialisti e riuscì vincitore per parecchi voti e cioè con 2136 voti contro 1816 dati all'avversario.

Podrecca rieletto deputato nel collegio di Budrio

Bologna, 6, notte.

L'elezione politica nel Collegio di Budrio ha avuto questo risultato complessivo: Iscritti 1332; votanti 1402, Podrecca voti 1094; Massarenti, socialista ufficiale 2271; disperse 41; nulle 101; bianche 15; contestate 19.

I candidati dei liberali nel collegio di Pallanza

Intra, 6, notte.

La Direzione collegiale del partito liberale del Collegio di Pallanza, composta dei delegati mandamentali, nella sua adunanza di oggi designò quale candidato del partito nelle prossime elezioni l'avvocato cav. ufficiale Lorenzo Delorenzi, di Intra.

Bollettino della Marina

Roma, 6, notte.

Il Bollettino della marina contiene: i seguenti giovani, sottufficiali del Corpo reali equipaggi sono stati nominati sottotenenti commissari della Regia marina (essi sono ascritti al dipartimento a fianco assegnato alla cui direzione di commissariato sono destinati a prestare servizio, essi si presenteranno alle rispettive sedi il 21 corrente; gli effetti amministrativi del suddetto regio decreto decorreranno dal 16 corrente): Castellano, 2.o dipartimento; Biffi, dipartimento Taranto; Tellerani, 1.o dipartimento; Zappagno, 2.o dipartimento; Faggioni, 1.o dipartimento; De Lecci, 2.o dipartimento; Polistella, 2.o dipartimento; Guardabassi, 1.o dipartimento; Bellini, 2.o dipartimento; Grassi, 1.o dipartimento; Levi, 2.o dipartimento; Denitis, dipartimento Taranto; Parenti, 1.o dipartimento; Peravvi, dipartimento Taranto.

Il capitano macchinista Tenaresa, è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 2 detto ed iscritto nella riserva navale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Per i vostri capelli

V'ABBISOGNA UNA LOZIONE CHE DISTRUGGA E PREVENGA LA FORMAZIONE DELLA FORFORA, CHE STIMOLI LA CRESCITA DEI CAPELLI AUMENTANDO L'IRRORAZIONE DI SANGUE AL CUOIO CAPELLUTO, E CHE COMBATTA LE FORME PARASSITARIE DEL PELO (microbi).

IL GENUINE AMERICAN **BAY RUM** DELLA CASA H. T. N.

POSSIEDE TALI PROPRIETÀ

PERCHÈ NON PROVARLO??

IL GENUINE AMERICAN BAY RUM è preparato con o senza Petroleine

BAY RUM & PETROLEEIN

È specialmente indicato per i capelli secchi, denutriti, fragili e sporcarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM SEMPLICE

Speciale per capelli grassi e pesanti con abbondante formazione di forfora.

Queste due qualità si vendono:
IN BOTTIGLIE PICCOLE A L. 1,65
» » GRANDI A L. 2,75

Per spedizione nel Regno aggiungere L. 0,60 IMBALLAGGIO GRATIS

CHIEDERE L'OPUSCOLO S. D. S'invia GRATIS

DEPOSITO GENERALE

In vendita anche nei principali magazzini di Profumeria e nelle principali Farmacie del Regno.

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Ordinando direttamente si prega di citare questo giornale.

Per evitare gli scogli, i naviganti faranno bene ad adottare i CANOCCHIALI DA MARINA della DITTA UBERTALLI e MORSOLIN TORINO VIA S. TERESA N. O.

Cataloghi gratis a richiesta.

Aprile **7** Lunedì e sino a Sabato 12

Grande vendita a prezzi di stralcio di **Articoli d'Occasione.**

Tovaglierie, Asciugamani, Lenzuola e Federe, Biancheria personale, ecc.

Fabbriche Telerie **E. Frette e C.**
TORINO - Via XX Settembre, 64.

RICORDIAMO che I Grandi Magazzini **BIANCHI** vero mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4 - TORINO restituiscono ai compratori il denaro speso nel giorno fortunato 14000

SARTORIA
Vittorio Foa fu Raffaele
TORINO
Via Pietro Micca, 12 - Tel. 33-41
RECENTE ARRIVO ultime novità della stagione — Speciale riparto SOPRABITI, IMPERMEABILI INGLESI confezionati. 9011
Quattro abili tagliatori

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. [illegible]
Specialità camere e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e cambiali. Catalogo a richiesta.

Deputazione Provinciale di Milano

A tutto il 20 aprile aperto concorso ad un posto di Segretario di Sezione. Stipendio iniziale 3500 aumentabile coi decimi triennali e due quinquennali. Laurea in legge. — Per informazioni rivolgersi Deputazione Provinciale, via Monforte, 31, Milano. 14460

Il Consorzio Sanitario

Monforte d'Alba - Castelletto - Perno è diffidato per insufficienza di stipendio. c 15071 **La Sezione d'Alba.**

Incanto pubblico

Via Nizza, 71 - Ore solite

Martedì 8 e mercoledì 9 aprile e seguenti, vendita mobilia, utensili falegname, tino, stagere, grande ferramenta, rame, ecc. c 14784

CROCE BIANCA TORINESE

PER ASSISTENZA AMMALATI

Via S. Massimo, 22 - Telef. 47-08

L'ufficio il quale funziona già regolarmente da oltre 2 anni avverte la cittadinanza che ha sempre disponibili provetti infermieri e infermiere per servizio a domicilio mediante compenso per gli agiati e **gratis** per i poveri di Torino. c15000

A richiesta provvede pure infermieri e infermiere agli Ospedali, Case di cura e Stabilimenti balneari per tutte le provincie.

PELLI DI TALPA
(TERPONI) 15747
compransi anche a grandi partite
RIVELLA
Corso Regina Margherita, n. 96 bis - TORINO

Liquidazione mobili

Alberghi (residua Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne. 100 e più letti lamiera da L. 30 caduno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 18, piano 1.o (affittansi anche i locali). 928

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI e seri produttori di assicurazioni sulla vita troverebbero buone condizioni prestando opera loro presso importante Compagnia. — Scrivere cassetta N. 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14739

CERCANSI signori, signorine vendita ingrandimenti fotografici rate. Stipendio, provvigione. — Inviare subito fotografia per il campione gratis Casa Novità, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 15107

OLIO d'oliva. Cercansi agenti retribuiti lautamente vendita privati contro assegno. — Rivolgersi Calvi Gio. Batt., Oneglia. 14847

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalbrun, Verona. 8108

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI automobile torpedo elegante, completo, presso che nuovo, marca primaria, 20-40, 1911 massimo; ottomila circa. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15065

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Ospedale, 4. 14702

RAPID 1911, double phaeton, 24-30 HP., ben corredata, otto pneumatici, tutto come nuovo. Ogni prova. Prezzo occasione causa partenza America. — Via Bagetti, 33, da 10-16, da 14-18. c 15079

CITTA' DI TORINO

CONCORSO

per nomina di maestri e di maestre in soprannumero nelle Scuole elementari.

È aperto un concorso per esami e per titoli a posti di maestro e di maestra in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme delle vigenti leggi ed alle condizioni stabilite da regolamento comunale.

Sono esclusi dal concorso i maestri che oltrepassano il 45.o anno di età e le maestre che oltrepassano il 35.o.

Lo stipendio è di L. 1300 annue, oltre a L. 150 annue per indennità di alloggio. Gli insegnanti in soprannumero sono promossi titolari rurali prima ed urbani poi per semplice decorso di anzianità senza demerito e dal giorno della promozione a titolari si inizia il tempo utile per il conseguimento degli aumenti legali e di altri aumenti di concessione comunale fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 4200 [illegible].

I servizi straordinari sono compensati a parte.

Per la pensione valgono le disposizioni di legge.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno 12 aprile p. v. all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o) al quale i concorrenti potranno pure rivolgersi per ogni più particolare informazione. 9728

Torino, 23 febbraio 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli ed esami al posto di Assistente nella Clinica chirurgica presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, di fondazione Pacchiotti collo stipendio di annue L. 1050.

Le domande, corredate dei relativi titoli, dovranno essere presentate al Municipio di Torino (Ufficio di Istruzione) non più tardi delle ore 17 del 30 aprile 1913.

Presso lo stesso Ufficio sono visibili le norme pel concorso e la specificazione degli obblighi inerenti al posto. 14893

BUSTI MODERNI I migliori modelli consigliati dall'igiene trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1. Assortimento da L. 3 75 a 19 75. Reggipetto a correttori. 14880

- Brillanti - Perle - Oro -
argenteria, oggetti di valore compro prezzi massimi SAVARDO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 11771

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 4. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 5/2, p. 3.o, Torino. c 11884

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti [illegible] Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 15022

DIABETE

Colle compresse antidiabetiche del dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un Gr. L. 3,75. Non si fanno assegni.

Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 1, e nelle migliori farmacie.*

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle

Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Siero) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10, 15-17; 19-20. 1300

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Prina, Amedeo, 12, p. [illegible] — Visite tutti i giorni 9-10, 12-13 e 17-19 — [illegible]

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Urecroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 1°. Ore 11-12, 2-5, 7-8 p. 9190

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinoscoli, Via Lagrange, 43, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. 360 S

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-16; 19-20 1/2, festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 20 — Visite semigratuite per operai.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

TUTTI QUELLI

CHE SOFFRONO

DI TOSSE, BRONCHITI,

CATARRI e VECCHI REUMI TRASCURATI

LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore di « Goudron-Guyot » è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni io ero afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno, e che raggiungeva, durante l'inverno un tal grado di violenza che avevo bisogno di tutta l'estate per rimettermi in forze, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

« Ebbene, il « Goudron-Guyot » confonde tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta che ben sovente mi provocava dei vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; ed è perciò che io ne esprimo qui la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che io ambiva da più anni.

FRANTZ BERGHEIM.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo mezzo io sono sicuro che dopo se ne rallegreranno con me, perchè riacquisteranno il sonno tranquillo e riparatore, ed un buon appetito, che sono i due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io son pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — Firmato: Frantz Bergheim, a Kosslarn, Germania, il 3 febbraio 1898 ».

L'uso continuo del Goudron-Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire in poco tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più invecchiata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules-Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. - Flacone capsule lire 2,50.

Depositario generale per l'Italia: Belloso e Lamberlini, via Felice Casati, 8, Milano.

È alla Fabbrica **"L'AURORA,"** in corso Ponte Mosca, 57 - Torino che potete trovare un assortimento completo di bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere, e a prezzi di assoluta concorrenza. 4708

MOBILI MOGANO MASSICCIO
[illegible]
LUIGI GATTI
TELEFONI 25-24 44-95 Via Carlo Alberto 33 - TORINO

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. [illegible]
Dott. G. Domichelis - Dott. C. M. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. C[illegible]
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 37, dalle ore 10 alle 12 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni capsula di questo modello porta il Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACCHIAPPAMOSCHE, naftalina, disinfettanti, grappa. — Drogherie Gratis, via Aosta, Bologna, Cuneo. c 14073

ANTICHITA'. Carello Maddalena, via Ospedale, 16, Torino. Per cessazione commercio vendita tutte le merci, pizzi, ceramiche, mobili. Prezzi ridotti. c 14261

CERCO [illegible] persone per lavoro scritturale eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 15003

GUADAGNO sufficientissimo lavoro ovunque, domicilio, facilissimo, continuo, garantito contratto, offre Compagnia riunite fabbricanti maglieria a macchina. — Stock Manufactory: Torino, piazza Santa Giulia, 9, Venezia, Sansamuele, 3205. 14855 V

LAVORO ovunque, domicilio, facilissimo, continuo, garantito contratto, offre Compagnie riunite fabbricanti maglieria a macchina. Guadagno sufficientissimo. — Stock Manufactory: Torino, piazza Santa Giulia, 9, Venezia, Sansamuele, 3205 D. 14855 V

MONTECARLO. Trecento giornaliere con tenue capitale. — Scrivere R. 100, Poste Centrale, Nice. c 15009

PIANOFORTI, autopiani americani, grande liquidazione cessazione commercio: enormi ribassi. — Via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. c 14050

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adberts-Casier, 85, Parigi.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI subito signorina seria, bella calligrafia, pratica contabilità. — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando pretese, dando serie referenze. c 14999

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia, dattilografia: sessanta, ottanta mensili. — Scrivere referenze cassetta 1172 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14919

CERCASI fabbro meccanico trentenne, robusto, celibe, pratico lavori officina, riparazioni macchine in genere, patentato fuochista, possibilmente abile manutenzione, guidare automobile. Stipendio trecento; disposto recarsi Colonia Eritrea. Ottime referenze, moralità, capacità. — Lavelli, S. Orsola, 7, Milano. 15103

CERCO pensionato per aiuto magazziniere. — Scrivere P. D., posta, Pallanza. c 15097

DONNA giovane, servizio casa, cucina, cercasi. — Voglio, fredici, posta. c 15000

IMPORTANTE Ditta cerca giovane serio, attivo, con referenze, modeste pretese, per lavori ufficio. — Scrivere C. 16029 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15106

IMPIEGATO cercasi, bella calligrafia; preferendo pratico assicurazione infortuni; cauzione bancaria. Indicare pretese. — Institut, 190. c 15171

ISPETTRICE Casa di cura signorile, reparto femminile, cercasi. — Scrivere cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15118

PORTIERIA vacante coniugi soli: stipendio fisso. — Biglione, via Po, 39. c 15068

SARTORIA uomo impiega giovane commesso, serio, buone referenze e pratica stoffe. — Scrivere cassetta 1290 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14968

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPITANO amministrativo recentemente pensionato, disciplina cauzione, assumerebbe amministrazione casa, posto cassiere presso seria Azienda Torino, Liguria. — Scrivere cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14928

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto; preferisce camion città o provincia. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15070

COMMESSA commestibili, drogheria, coniugi portieri, chauffeur. — Manfredo, 33, corso Vittorio. c 15040

CONIUGI pensionati senza prole, già portinai, sei anni servizio, buona condotta, ottime referenze. — Via Nizza, 11, Grosso. c 15021

CONTABILE segretario-corrispondente, calligrafo, dattilografo, giovane, svelto, praticissimo, referenze primissime, dispone ore diurne, serali. — Casella postale 221, Torino. c 15022

COSTRUTTORE si impegnerebbe tenere amministrazione case. — Scrivere M. 47, fermo posta. Torino. c 15005

CUOCA abilissima, seria; buone referenze. — Riccardi, via San Secondo, 8. c 14978

DATTILOGRAFA addestrata impiegherebbesi presso seria Ditta. Mitissime pretese. — Maria, 16, posta. c 15115

FARMACISTA diplomato, già direttore e proprietario, serio, distinto, praticissimo, cerca posto aggiunto. — Scrivere cassetta 10 V., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 14999 G

FATTORINO, esattore, magazziniere, imballatore, anche giornaliero. — Manfredo, 33, corso Vittorio. c 15030

GIOVANE cauzione 1000, contabile, calligrafo, cerca posto. — Montenero, San Donato, 80. c 15071

GIOVANE 25enne, istruito, bella calligrafia, cerca occupazione qualsiasi, decorosa. — Scrivere cassetta 1171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15098

IMPIEGO, piazzista, esattore, rinunzierei confacente. [illegible] — Manfredo, 33, corso Vittorio. c 15051

PENSIONATO giovane, istruito, pretesa, cerca occupazione scrivano. Referenze, miti pretese. — Inserzione 15080, posta. c 15098

PRESSO Ufficio industrie tecnico ricercherebbe serio preciso pratico altitudini studente ingegneria libero lezioni. — Corsi Menotti, posta. c 15075

RAGIONIERE ventitreenne, lunga pratica commerciale, amministrativa, ottime referenze, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15090

VENTOTTENNE, istruito, partita doppia, americana, calligrafo corrispondente, offresi contabile, magazziniere, anche viaggiare. — Condor, Rivoli. c 14990

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2000 rimetto Bar vini liquori. — Bertetti, via Deposito, 5. c 14984 D

A 2500 rimetto negozio commestibili, vini; buon affare. — Bertetti, via del Deposito, 5. c 14986 D

A blocco 3000 rimettesi causa malattia avviata Cartoleria, diversi. — Via Italine, 30, Campidoglio. c 14935

A signora piccolo capitale occasione ingresso genere artistico. — Rivolgersi via Figlie Militari, 11, Napoli. 14053

ANTICA Fabbrica ceramiche cerca socio con 40,000 solidamente garantite. — Schiarimenti rivolgersi Garola, via San Tommaso, 31. 15031

BAR Pasticceria rimettesi causa decesso; affare lucrosissimo. — Rivolgersi via XX Settembre, N. 78, portinaio. c 15098

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio Cartoleria, merceria, giocattoli, giornali. — Ormea, 31. c 15010

CAUSA salute rimettesi avviata Trattoria Mantova. — Via Mantova, 37. c 14970

CEDESI causa salute, Riviera Ponente, drogheria liquoreria, rilievo diecimila circa, reddito seimila controllato. — Scrivere H. 7061 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14696 G

CEDO negozio arrotino, articoli casalinghi, avviatissimo. — Via Vigone, 4. c 14905

CENTRALISSIMO Cinema, ottima occasione, cedesi causa improvvisa immediata partenza, L. 12,000; reddito netto 25-30 giornaliere. — Giuseppe, 6, posta. 15721

CERCASI socio ingegnere capitalista costruzioni aeronautiche. — Colombati, via Ospedale, 11. c 14100

CERCO persona disposta scontarmi effetto settemila primissima firma commerciale. Essendo condizione essenziale conservare portafogli, garantisco compensi interesse fino pagamento. — Scrivere cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15084

CERESOLE Reale. Fabbricati, adiacente antico Albergo Levanna in vendita 15 corrente Tribunale Ivrea. c 15004

COSTITUENDOSI Società Anonima 600,000 articolo lucrosissimo, disponendosi alcune carature 10,000. Possibilità impiego personale. — Scrivere cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15055

CINEMA rimetto oppure accetto socio; forte guadagno. — Antonio, fermo posta. c 14994

CINEMA in Barriera rimettesi. — Rivolgersi Orsenigo, via Roma, 13, Torino. c 14997

CINEMATOGRAFO, borgo Torino, cedo urgenza, occasione. — Germ. Oliviero, Pietro Micca, 6. c 11809

DA rimettere latteria, gelateria e birreria. — Corso Palermo, 75. c 11357

FARMACIA autorizzata unica, 3000 abitanti, stazione climatica, reddito ottimissimo 4000, vendesi 14,000. Seriata. — Deta, Torino. c 15015

FARMACIA primaria autorizzata in Torino vendesi. Rivolgersi portinaio via Amarotti, 5. c 14980

FARMACIA buona, ben avviata, provincia Alessandria, cedesi d'urgenza. — Zorgno, Milano. [illegible]

FARMACISTA commesso scapolo, non diplomato, Il-Regno, occorre Farmacia Capoluogo buone condizioni. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14690

FOTOGRAFIA avviata rimettesi, posizione splendida, centro militare. — Corso Orbassano, 53. c 14788

INDUSTRIA piccola, casalinga, rimetto clientela Caffè, Alberghi. — Eureka, posta, Sassi. c 15000

INDUSTRIALE ricerca correntista disponga 100 a 150,000 lire per sostituire correntista uscente. Massime garanzie, buon interesse. — Scrivere cassetta 1043 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14960

INDUSTRIALE occorre per tre mesi mutuo L. 2500 seriamente garantite. — Scrivere cassetta 1020 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15111

NEGOZIO merceria rimetto causa malattia, reddito 4000. — Scrivere cassetta 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14929

OFFICINA macchine agricole presso Torino rimettesi; per ritiro; un anno prova; occorrono L. 4000 per l'Azienda; lavoro garantito. — Via Madama Cristina, 106, Antonio Reale. c 15081

PER ritiro commercio rimetto avviatissimo negozio tessuti annesso premiato laboratorio maglieria. — Cuorgnè, piazza Vinella 8. c 14930

PRIVATO proprietario case cerca 10 mila sul medesimo. — Scrivere cassetta 1176 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14930

RIMETTESI avviato primario negozio da modista. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*. Cessionari anonimi. c 14970

RIMETTO avviatissimo Stabilimento orticoltura con negozio annesso. — Ravinale, corso Orbassano, 61. c 14977

RIMETTO subito negozio avviatissimo chincaglierie, mercerie, ecc., volendo anche divisibile uso altro genere. — Giordanino, Barbaroux, 30. c 14970

RIMETTO avviatissima Calzoleria motivi impegni: rilievo 3000. — Via Morosini, 11. c 14004

SOLO, attempato farebbe cessione o vendita piccolo [illegible] casetta campagna, vigneto frutta, vicinissimo Torino. — Biglione, via Po, 39. c 15007

VENDESI rinomatissimo Ristorante Roma, cinquantenario esercizio. Beneficio annuo garantito venticinquemila. Prezzo sessantamila. Splendida occasione. — Lanzi, Sant'Eustachio, 54, Roma. 18064

10,000 sovvenzione annua, altrettanto introiti per speciale linea automobilistica. Piemonte. Non richiedesi sborso capitali, solo solida garanzia. — 32 G., posta. c 14523

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI locali e terreno per qualunque industria, con forza idraulica, presso Firenze e stazione ferroviaria. — Rivolgersi: Magri, Borgognissanti, 40. 11730 F

ALTA Langa, altezza 750, affittasi alloggio mobiliato campagna, volendo pensione; prezzo mite. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14445

BELLA posizione per palazzine terreni da vendere corso Casale, 50. c 15176

BELLISSIMA villa in Pegli affittasi o vendesi. — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14232 G

COMPRASI casa località centrale. Intermediari escluso. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15119

ELEGANTE villa ammobiliata, comodità moderne, collina Torino, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11183

VILLETTA vicinissima Torino vendo o affitto. — Biglione, via Po, 39. c 15062

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 12. c 14743

AFFITTASI 1.o luglio 1913 in via Giusti, 8, grazioso alloggio al terzo piano di cinque membri, soffitta e cantina. c 14700

AFFITTASI alloggio 5 ambienti con terrazzo, comodità moderne. — Via Pio V, 8, Portinaio. c 15059

AFFITTASI 1.o ottobre 1913 in via Cavour, 20, alloggio di sette membri al piano terreno, con ingresso particolare da via Andrea Doria, più due soffitti e tre membri nel sotterraneo; calorifero particolare. c 11700

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile 6 ambienti, 1.o piano, visibile dalle 11 alle 17. — Via Verrua, 2. c 14563

AFFITTASI subito camera vuota in soli nominali, via Lagrange, 47, dal portinaio. c 15056

ALLOGGIO subaffittasi nove ambienti, gas, luce elettrica, bagno, termosifone. — Cibrario, 31 bis. c 15017

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 99. c 14718

CERCASI alloggio signorile primo piano, 6-8 camere, centrale, bella esposizione, comodità moderne. — Indicare prezzo cassetta 1007 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14938

CERCASI appartamentino due stanze, cucina. — Indicare prezzo millesimo. — Voglia, tredici. c 15067

RILEVANDO completo mobilio elegante subaffittansi giugno cinque ambienti casa signorile, verso strada, corso Vittorio. — Genio, posta. c 15109

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DISPONE belle chambre demoiselle professeur anglais, comfort moderne, assez centrale. — Lz, posta. c 15106

FUNZIONARIO stabile primario Ufficio governativo cerca camera decentemente ammobigliata, con accessorio pensione casalinga, presso piccola, distinta famiglia possibilmente assolutamente non affittacamere. Richiedonsi, oltre pulizia, aria, luce elettrica, riscaldamento, massima serietà, tranquillità, trattamento famigliare. Preferibile abitazione con ingresso via principale, vicinanza via Pietro Micca. — Scrivere fino 15 corrente, indicando esplicite condizioni, Eraamo, posta. 15116

GIOVANE distinto cerca bella camera ammobigliata, centrale, libera, possibilmente corso, via. — Capelli, posta. 15101

LAUREANDO ingegnere cerca Borgo San Salvario, Borgo Nuovo camera grande, anche salotto, comodità, massima pulizia, entrata pianerottolo, adeguato compenso. — Posta, Giorgio Patis. c 15118

OTTIMA pensione famiglia, camera grande, casa seria, distinta. — 19, Santa Teresa, Zecchi. c 14908

SIGNORE anziano cerca una, due camere civilmente ammobigliate, presso piccolissima famiglia distinta non affittacamere, primo, secondo piano, vicina contrada, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15002

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 786

A. Detective Istituto: informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 55-98. c 15177

ARMOIR, letti, sofà, tavolini, sedie, specchiere, comò, cucina economica vendonsi. — Via Milano, 18, 4.o piano, Sanson. c 15110

AVONDO, bellissimo paesaggio valente pittore vendesi. — Porri, antiquario, Maria Vittoria, 11. c 15040

CASSE 3000 all'anno, quasi nuova, una sola dimensione, venderei metà prezzo. — Ramondo, via Nizza, 30. c 15044

CUCCIOLI bracco-pointer, mesi tre, vendonsi occasione. — Porto sette 4095. c 15006

GIOVANE distintissimo, ricco relazionerebbesi signora, signorina, scopo matrimonio. — Tessera 101. c 15074

MOBILI rileverei purchè come nuovi, camera letto, pranzo, entrata. — Offerte dettagliate cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15108

OCCASIONE. Vendesi calcolatrice meccanica Marc. Cornicili, trasformabile in moltiplica, come nuova, con tutti gli accessori e pezzi di ricambio, per lire 200. — Visibile via Passalacqua, 4, Negozio Macchine. 15090

REGISTRATORI di cassa a due e quattro cassetti vendonsi. — Orsenigo, via Roma, 13, Torino. c 14998

SIGNORE. Confezioni pellicceria Fantino trasferito via Alfieri, 11. Custodia, riparazioni stagione estiva. c 14999

SVARIATO mobilio, materassi e attrezzi di cucina vendo. — Via Silvio Pellico, 24. c 14990

VEDOVA sola, casa arredata, contrarrebbe matrimonio con pensionato attempato. — Scrivere fermo posta M. C. c 15099

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DEMOISELLE nationalité franco-anglaise donne leçons domicile, messieurs. — Corso Regina Margherita, 90 bis. c 15109

POLITECNICO ripetizioni geometria analisi matematiche ingegnere pratico programmi. — Bosani, 3. c 14481